

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI: ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA



Corso di Laurea magistrale

Turismo Cultura Sostenibilità

STRUMENTI DI GOVERNANCE PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE E TURISMO RURALE:

Una Comparazione per Contesti dell'IPA Saccisica e dell'IPA Area Berica

Relatrice

Prof.ssa Patrizia Messina

Laureanda: Monia Carion

Matricola: 2097022

Anno Accademico
2023/2024

Ricorda di osare sempre
G. D'Annunzio

A mia mamma, per i suoi sacrifici che
hanno reso possibile la mia vita.
A mio fratello, per le nostre risate
e le nostre lacrime.

Ad Ares, Felix e India le mie stelle nel cielo.

Indice

| | |
|--------------------------|----------|
| Introduzione..... | 1 |
|--------------------------|----------|

1 - RETI DI GOVERNANCE PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

| | |
|---|----|
| 1.1 Organizzazione e funzioni di una rete di governance..... | 5 |
| 1.2 Reti di governance multi-attore e multilivello..... | 9 |
| 1.3 Strumenti di governance multi-attore per lo sviluppo locale..... | 11 |
| 1.3.1 <i>I Gruppi di Azione Locale (GAL)</i> | 12 |
| 1.3.2 <i>Le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD)</i> | 13 |
| 1.3.3 <i>Le Intese Programmatiche d'Area (IPA)</i> | 18 |
| 1.3.4 <i>Gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)</i> | 21 |

2- LE INTESE PROGRAMMATICHE D'AREA DEL VENETO

| | |
|---|----|
| 2.1 Le IPA in Veneto | 25 |
| 2.2 L'evoluzione normativa delle IPA..... | 28 |
| 2.3 Le forme giuridiche delle IPA: l'Associazione e la Fondazione | 32 |
| 2.4 Il rapporto tra IPA, OGD e ATS..... | 36 |
| 2.5 Criteri di selezione dei casi studio e metodologia della ricerca..... | 37 |

3 - L'IPA SACCISICA

| | |
|---|----|
| 3.1 Il contesto della Saccisica | 39 |
| 3.1.1 <i>La storia della Saccisica</i> | 39 |
| 3.1.2 <i>I Comuni che compongono la Saccisica</i> | 40 |
| 3.1.3 <i>Il contesto demografico e socioeconomico</i> | 42 |
| 3.2 La nascita dell'IPA Saccisica..... | 44 |
| 3.3 La costituzione della Fondazione di Comunità..... | 46 |
| 3.4 I progetti in atto..... | 50 |

| | |
|--|----|
| 3.5 Il rapporto tra l'IPA e l'OGD di Padova..... | 52 |
| 3.6 Il rapporto tra l'IPA e l'ATS 16 - Padova..... | 55 |

4 - L'IPA AREA BERICA

| | |
|--|----|
| 4.1 Il contesto dei Monti Berici..... | 59 |
| 4.1.1 <i>La storia dei Berici</i> | 60 |
| 4.1.2 <i>I Comuni che compongono l'Area Berica</i> | 61 |
| 4.1.3 <i>Il contesto demografico e socioeconomico</i> | 67 |
| 4.2 La nascita dell'IPA Area Berica | 69 |
| 4.3 La costituzione dell'Associazione IPA Area Berica..... | 71 |
| 4.4 I progetti in atto..... | 74 |
| 4.5 Il rapporto tra l'IPA e l'OGD Terre Vicentine..... | 77 |
| 4.6 Il rapporto tra l'IPA e gli ATS 5 Arzignano e ATS 6 Vicenza..... | 80 |

5 - IL TURISMO RURALE NELLE IPA SACCISICA E AREA BERICA

| | |
|---|-----|
| 5.1 Lo Sviluppo Locale Sostenibile attraverso il Turismo Rurale..... | 83 |
| 5.2 Per un Turismo Rurale Sostenibile | 89 |
| 5.3 I due contesti territoriali a confronto..... | 93 |
| 5.3.1 <i>Il Turismo Rurale nell'IPA Saccisica</i> | 96 |
| 5.3.2 <i>Il Turismo Rurale nell'IPA Area Berica</i> | 99 |
| 5.3.3 <i>Un confronto sulla gestione del Turismo Rurale delle due IPA</i> | 101 |

| | |
|---------------------------------------|------------|
| Conclusioni | 103 |
| Bibliografia | 107 |
| Sitografia | 111 |
| Normativa di riferimento | 113 |
| Indice delle Figure | 115 |
| Indice delle Tabelle | 117 |

Introduzione

La governance “a rete” di un territorio è un elemento molto importante per permettere uno sviluppo locale sostenibile, integrando gli stakeholders e la popolazione locale nella gestione partecipata dell’area. Infatti, una governance efficace e co-progettata è fondamentale per garantire la sostenibilità nell’utilizzo delle risorse locali, definendo priorità condivise, per permettere la presa di decisioni che risponda ai bisogni della popolazione.

A tal proposito la Regione del Veneto dispone di tre strumenti principali per la gestione integrata del territorio, tra questi rientrano le Intese Programmatiche d’Area (IPA)¹. Esse hanno lo scopo di promuovere una stretta collaborazione tra gli enti locali, le imprese e le comunità di un determinato territorio.

Questo studio si propone di analizzare la governance territoriale presente in Veneto, approfondendo in particolare le Intese Programmatiche d’Area. Per comprendere meglio le sue caratteristiche e i suoi aspetti fondamentali, si analizzeranno le relazioni tra le IPA e gli altri strumenti di governance per lo sviluppo locale, come le Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni (OGD) e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).

¹ Le Intese Programmatiche d’Area (IPA) vengono definite per la prima volta, all’interno del quadro normativo della Regione del Veneto, con la Legge regionale 35 del 29 novembre intitolata “Nuove norme sulla programmazione”. In particolar modo all’interno dell’Art. 25 si trova lo scopo di questo ente, ovvero la promozione dello sviluppo locale sostenibile all’interno delle aree di competenza. Nel medesimo articolo è previsto il Protocollo d’Intesa col quale l’IPA definisce il proprio ambito territoriale di riferimento, le proprie finalità e crea il Tavolo di Concertazione.

Al fine di rendere il tutto più chiaro, verranno analizzati in particolare due casi studio: l'Intesa Programmatica d'Area Saccisica e l'Intesa Programmatica d'Area Area Berica. In particolare, ci si soffermerà sulle loro differenze e somiglianze, analizzando come le loro scelte abbiano o meno portato un beneficio dal punto di vista dello sviluppo locale alle rispettive aree. Di esse verranno presi in esame vari aspetti, tra cui: la gestione delle risorse naturali, il settore urbanistico, la partecipazione della popolazione locale, la promozione e valorizzazione del turismo.

La scelta di queste due realtà è stata dettata dal fatto che le due IPA, oltre a trovarsi in due contesti territoriali diversi, hanno scelto di intraprendere due percorsi distinti relativi all'istituzionalizzazione della rete di governance, previsti dalla normativa regionale (L.r. 2/2020): la Fondazione di comunità nel caso della Saccisica e l'Associazione nel caso dei Berici. Proprio a questo proposito si analizzeranno le differenze tra la Fondazione di Comunità e l'Associazione e come le scelte intraprese dai due casi studio abbiano influenzato le aree in questione e le politiche di sviluppo locale messe in atto.

Infine, verrà focalizzata l'attenzione sul turismo rurale sostenibile e su come questo possa essere, o meno, uno strumento adeguato al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo locale sostenibile. Per far questo si analizzerà l'ambito turistico e le iniziative introdotte a questo riguardo dalle due IPA. L'obiettivo sarà quello di andare a studiare come esse gestiscano il turismo rurale all'interno dei loro territori, valutando le strategie che hanno scelto di adottare e i risultati che queste stanno producendo. In particolare, verranno presi in esame i vari aspetti legati al turismo rurale e al suo legame con lo sviluppo locale sostenibile.

Il fine ultimo sarà comprendere come le IPA possano contribuire alla realizzazione di un tipo di sviluppo che valorizzi le risorse locali, che promuova la sostenibilità e che migliori la qualità della vita delle comunità coinvolte in tali processi.

Nel pensare a questo elaborato mi sono posta molti interrogativi a cui ho cercato di dare risposta: che cos'è un'Intesa Programmatica d'Area? Cosa la rende diversa rispetto agli altri strumenti di governance territoriale? L'IPA si occupa anche di turismo? Che relazioni ci sono con l'OGD? Infine, il turismo rurale può essere un

obiettivo da perseguire in una strategia di sviluppo locale sostenibile? Se sì, come viene tematizzato dalle due IPA considerate per dare benefici ai rispettivi territori? In tal senso, ci sono differenze rilevanti tra Fondazione di comunità e Associazione?

Sarà proprio a queste domande che questo elaborato tenterà di rispondere, cercando di offrire una visione approfondita della governance territoriale di due contesti intercomunali del Veneto.

Con lo scopo di rispondere a questi quesiti sono partita da una rassegna degli strumenti di governance per lo sviluppo locale sostenibile che si occupano anche o in maniera esclusiva di turismo. Per l'analisi dei due casi studio, è stata condotta un'analisi dei due contesti territoriali e sono stati analizzati nel dettaglio i Siti Web delle due IPA, i Protocolli di Intesa istitutivi e i Documenti Programmatici d'Area.

Il primo capitolo è dedicato alla rassegna degli strumenti di governance per lo sviluppo locale istituiti dalla Regione Veneto, con particolare riguardo alle Intese Programmatiche d'Area (IPA), le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD), i Gruppi di Azione Locale (GAL) e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).

Il secondo capitolo sarà interamente dedicato allo studio delle Intese Programmatiche d'Area, dell'evoluzione normativa che ha portato alla loro nascita e trasformazione dello strumento le loro caratteristiche e gli ambiti settoriali di cui si occupano. Sarà proprio in quest'occasione che si presenteranno le due nuove opportunità che la Regione del Veneto dà alle IPA, ovvero quella di trasformarsi in Fondazione di Comunità o in Associazione di Comuni, permettendo di comprenderne le caratteristiche e le differenze tra le due.

All'interno del terzo capitolo si presenterà il primo caso studio analizzato, ovvero l'IPA Saccisica. In quest'occasione si studierà il suo territorio e la sua storia, per meglio comprendere la decisione presa dai Comuni che si sono riuniti al suo interno. Una volta appurata questa sfera si passerà ad analizzare la sua nascita e la decisione di convertirsi in Fondazione di Comunità, capendo che benefici ha portato al territorio. Oltre a questo, si studierà il rapporto attuale tra OGD e IPA, nel gestire il settore turistico, e tra quest'ultima e l'ATS nella gestione dei servizi socio-sanitari.

Il secondo caso studio, l'IPA Area Berica, verrà presentato all'interno del successivo capitolo quattro. Come avvenuto per il precedente, nel corso delle pagine verrà analizzata il territorio, la storia e i comuni che la compongono. In

questo caso verrà studiata la decisione dell'Intesa di trasformarsi in Associazione di Comuni e come questa decisione abbia giovato al territorio. Adeguandoci al caso precedente, anche per l'Area Berica verranno analizzati i rapporti tra OGD e IPA, e tra questa e l'ATS di riferimento.

Il capitolo cinque presenterà quattro parti distinte. La prima servirà per andare a paragonare la situazione tra l'Intesa Programmatica d'Area Saccisica e l'Intesa Programmatica d'Area Area Berica. Nella seconda parte si tratterà del turismo rurale all'interno della Saccisica, portando alcuni esempi di progetti turistici presenti all'interno del territorio. Il turismo rurale dell'IPA Area Berica verrà invece analizzato all'interno della terza parte. La quarta e ultima sezione sarà utilizzata per andare a realizzare un paragone nell'ambito della gestione e progettazione turistica presente all'interno dei due casi studio di riferimento.

Infine, nelle conclusioni, si tenterà di dare una risposta alle domande presentate nel corso di questa breve introduzione.

Capitolo Uno

RETI DI GOVERNANCE PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

1.1 Organizzazione e funzioni di una rete di governance

Prima di entrare nel tema delle reti di governance e delle loro caratteristiche, è bene soffermarsi sulla definizione e la composizione di una rete. Possiamo dire che essa è un agglomerato di nodi collegati tra loro che detengono funzioni diverse, facendo della rete un sistema organizzativo orizzontale che si contrappone a quello verticale più tipico, caratterizzato da una gerarchia di poteri. La rete è, quindi, un modo di organizzare e gestire le relazioni che si vanno ad instaurare tra diversi soggetti, pubblici e privati, con lo scopo di regolare le loro attività e i loro comportamenti per il raggiungimento di un fine comune (Ammannati, 2008, p. 181; Scavo, 2015, p. 62).

Riprendendo quanto già detto, le reti hanno il compito di gestire i rapporti tra i vari nodi coinvolti al loro interno. Per questa ragione le loro funzioni non sono di tipo regolatore, in quanto non vi sono dei soggetti a capo che prendono delle decisioni vincolanti per l'intero sistema, ma bensì di tipo strumentale. A questo proposito tendono a mettere in atto delle procedure per velocizzare i rapporti tra i vari attori, andando a diminuire i relativi costi di transizione delle informazioni, oltre che a veicolare le azioni degli stakeholders verso lo stesso fine (Ammannati, 2008, p. 194).

Ora che è stato specificato cosa è una rete, è utile andare ad illustrare il concetto di governance. La si potrebbe definire come

Una guida politica che coinvolge attori pubblici e privati, comprese le modalità tradizionali di governo e diversi tipi di guida dall'impostazione gerarchica alle misure di pura informazione" o come "dei tipi di direzione politica in cui si hanno modi di guida non gerarchici, come la persuasione e la negoziazione, dove gli attori pubblici e/o privati sono impegnati nella formulazione di politiche. (Héritier, 2002, p. 185).

Con *governance* si fa riferimento generalmente a tre concezioni: innanzitutto ci si può ricollegare al processo di *policy-making*, ovvero la modalità di interazione che dà la possibilità a più soggetti con interessi diversi di partecipare ad un processo decisionale per attuare delle scelte comuni, arrivando a definirlo come un *policy network* (ovvero una rete di politiche). In secondo luogo, ci si può riferire a più strumenti utilizzati per il raggiungimento di obiettivi predefiniti. Infine, si può parlare anche di un sistema di regole che vanno ad organizzare i rapporti tra i vari *stakeholders* coinvolti (Ammannati, 2008, p. 184-185; Scavo, 2015, p. 61).

A questo punto possiamo parlare di *network governance*, o reti di *governance*, questo termine è un sotto-concetto del termine più ampio di *governance*. Quest'ultima si caratterizza per andare a coinvolgere direttamente tutti gli attori, o *stakeholders*, presenti al suo interno nelle fasi iniziali di formulazione e decisione delle politiche e degli obiettivi da raggiungere. È bene tenere presente che ogni soggetto coinvolto opera all'interno di questa rete in modo autonomo e continuativo nel tempo, in quanto ognuno ha fini diversi che convergono in un ambito comune per raggiungere uno scopo condiviso. Nel lungo periodo le relazioni instaurate continuamente avranno come risultato il rafforzamento della fiducia generale tra i diversi attori, grazie anche allo stabilirsi di regole auto-generate modificate nel susseguirsi del tempo (Scavo, 2015).

La rete di *governance* e le sue iniziative operano all'interno di un territorio delimitato, per questa ragione potremmo dire che hanno una dimensione territoriale con lo scopo di uno sviluppo locale². Questa dimensione pone il focus sullo stabilire cosa si intenda per *dimensione locale* e i relativi confini. Infatti, non si può parlare

² Il concetto di sviluppo locale è relativamente recente e ha costretto l'elaborazione di modelli nuovi, i quali ruotano attorno al concetto di *sistema locale*. Questo è un territorio circoscritto all'interno del quale convergono relazioni di diversa natura (da quelle politiche, a quelle sociali e di mercato) che danno vita allo sviluppo locale. Il suo elemento caratteristico, che lo distingue dagli altri, è la capacità degli Enti e delle Istituzioni Locali di lavorare congiuntamente per realizzare percorsi di sviluppo condivisi che mettono utilizzano le risorse e le competenze locali (Messina, Modi di regolazione dello sviluppo locale: una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna, 2012, p. 34-36).

né di confini amministrativi né di confini legati alle culture politiche locali. Nel primo caso ci si riferisce a confini caratterizzati da stabilità e rigidità nel tempo e nello spazio, data dalle norme giuridiche. Mentre i confini delle politiche locali, invece, sono variabili e flessibili nel tempo e nello spazio, caratteristica principale delle reti sociali (Messina, 2012, p. 237-238).

Si è detto che all'interno della rete di governance si hanno degli attori che cooperano per il raggiungimento di un fine comune. È quindi opportuno approfondire questa figura. Si può partire col dire che vi sono da un lato degli attori sociali ed economici e dall'altro i governi locali. I primi si occupano della costruzione della rete attraverso l'attivazione della cittadinanza attiva andando a focalizzarsi, come già detto, sulla redazione di progetti e politiche per mettere in atto uno sviluppo locale con finalità condivise. Inoltre, la loro varia natura fa sì che abbiano interessi e capacità collaborative di diverso peso ed entità. I governi locali, dall'altro lato, hanno il compito di governare il territorio in modo innovativo riferendosi ai progetti di sviluppo locale; giungendo ad ottenere un sistema locale omogeneo e con una propria identità. Diventando competitivo all'interno del mercato, potendo competere con altre realtà esterne alla propria (Messina, 2012; Scavo, 2015).

All'interno delle reti di governance, si rende necessaria la presenza di una figura con il compito di mediare tra i diversi stakeholders e far sì che si segua la direzione scelta nel corso della formazione del network stesso. Questa figura è quella del *manager di rete*, con la funzione di attore regolatore, per evitare da un lato il prevalere degli stakeholders più potenti e dall'altro un lungo processo decisionale in caso della mancanza di un accordo comune a tutti i soggetti interessati (Ammannati, 2008; Messina, 2012; Scavo, 2015).

Ora che abbiamo dato una spiegazione di cosa sia una rete di governance e da chi è composta possiamo addentrarci nello studiare quelle che sono le sue azioni. Abbiamo già detto che il network ha come fine ultimo il raggiungimento di un obiettivo comune a tutti gli stakeholder, ovvero l'indirizzare le proprie energie per la realizzazione di azioni atte al portare il proprio territorio verso uno sviluppo locale. Ma come si realizzano e si disciplinano queste azioni? Lo si fa attraverso la stesura di politiche che possono avere due diversi tipi di approccio. Il primo è quello

di tipo top-down, dove vi è un'organizzazione gerarchica che vede dei tecnici esperti del settore al vertice che realizzano politiche pubbliche, mentre gli attori non esperti ne seguono le direttive. Il secondo è bottom-up, questo coinvolge tutte quelle politiche per lo sviluppo locale pensate e messe in atto, in modo orizzontale, da tutti gli attori della rete. Esempi di queste ultime politiche, come si analizzerà nelle prossime pagine, sono i GAL (ovvero i Gruppi di Azione Locale) o i Patti Territoriali, entrambi caratterizzati da una rete multi-attore con confini territoriali e stakeholders ben definiti (Messina, 2012; Scavo, 2015).

Soprattutto negli ultimi decenni si è affiancato al concetto di sviluppo locale quello di sostenibilità, iniziando a parlare di sviluppo locale sostenibile. Ma che cos'è la sostenibilità? Innanzitutto si può dire che il concetto di sostenibilità è apparso per la prima volta all'interno del Rapporto di Brundtland delle Nazioni Unite nel 1987. All'interno di tale documento si parla dello sviluppo sostenibile come un elemento essenziale per far fronte ai danni insorti a seguito del secondo dopo guerra, che hanno portato a un deterioramento dell'ambiente.

Nel corso degli anni, alla dimensione puramente ambientale si sono affiancate anche quella sociale e quella economica, fino ad arrivare ad oggi con quella istituzionale e politica. Si può dire, quindi, che le dimensioni della sostenibilità sono essenzialmente cinque:

1. *Ambientale*: la sostenibilità ambientale punta al controllo dell'utilizzo delle risorse ambientali, puntando sull'utilizzo di forme energetiche innovative che non utilizzino le risorse del territorio. Il fine ultimo è quello di andare a valorizzare il patrimonio naturale e della biodiversità;
2. *Sociale*: la sostenibilità sociale comprende la popolazione che vive all'interno di un'area. Essa deve essere rispettata in tutte le sue componenti, da quelle legate alla lingua, passando per le tradizioni, arrivando alla cultura. Oltre a queste dimensioni, quando si parla della sostenibilità sociale si deve fare riferimento anche al rispetto della quotidianità della popolazione e di mettere in atto una serie di iniziative e progetti che vadano a migliorare la qualità della vita;
3. *Economica*: per sostenibilità economica si intendono tutte quelle attività economiche appunto che, oltre ad arricchire chi le progetta, portano un

beneficio all'area. L'utile ottenuto dalle attività economiche dovrebbe essere reinvestito all'interno dell'area in cui si è esercitato, al fine di migliorarne l'ambiente e la qualità della vita della popolazione. Oltre a questo, all'interno di questa dimensione rientra anche la creazione di posti di lavoro per i giovani e per la popolazione disoccupata;

4. *Istituzionale*: le istituzioni, per loro caratteristica, sono autonome. Per tale ragione possono andare a condizionare, attraverso la loro attività politica, la definizione dei valori e delle norme, regolando i comportamenti sia individuali sia collettivi. Per questa ragione, quando si parla di sostenibilità istituzionale si intendono le azioni delle istituzioni, le quali sono orientate nella realizzazione di strategie di coalizione. Tali strategie possono portare ad un cambiamento della linea di azione, portando ad avere nuove regole;
5. *Politica*: per avere una sostenibilità politica è necessario andare a cambiare il modo di gestire e regolamentare la società. Questo permette di poter rispondere in modo migliore alle sfide che vengono poste dalla globalizzazione. Per far questo è necessario andare a pensare alla politica come ad un progetto, il quale ha lo scopo di andare a valorizzare l'ambiente locale (Messina, 2012; Pecoraro Scanio, 2016; Brusino, 2021).

1.2 Reti di governance multi-attore e multilivello

Esistono due diverse tipologie di reti di governance, le quali dipendono dalla modalità di gestione delle relazioni tra i vari attori portatori di interesse (ovvero gli stakeholders) e come le loro azioni differiscono in base alle competenze messe in campo. Abbiamo da un lato le reti di governance multi-attore e dall'altro le reti di governance multilivello.

Le prime, come abbiamo già potuto approfondire precedentemente, sono caratterizzate da una rete di attori che vanno a creare una community. I soggetti presenti all'interno hanno gli stessi interessi e utilizzano le proprie competenze e i propri mezzi per raggiungere una mission condivisa e concordata al momento della nascita della rete (Scavo, 2015). Sono caratterizzate dalla condivisione, da parte dei

soggetti che le compongono, di una stessa vision e di comportamenti condivisi per il raggiungimento degli scopi preposti. Nell'insieme gli stakeholders necessitano gli uni degli altri in quanto, in particolare hanno bisogno delle risorse e delle competenze di tutto il network.

Gli attori coinvolti sono caratterizzati da una varia natura, per questa ragione vanno ad incidere in modo diverso nel processo di sviluppo, creazione, aggiornamento e applicazione delle politiche pubbliche all'interno dei settori in cui operano (in relazione alla propria rete di governance di riferimento). Essi, come già approfondito precedentemente, possono avere una natura pubblica o privata, per questa ragione si possono incontrare in primo luogo gli Enti pubblici locali e quelli nazionali. Successivamente anche i gruppi economici, le associazioni pubbliche e/o private operanti in vari settori (da quello istituzionale, a quello sindacale, oltre che imprenditoriale e i comitati dei cittadini nati per raccogliere le idee e le istanze della comunità locale). Si possono trovare anche singole aziende e/o imprese, banche, gruppi di ricerca, università; altresì singoli soggetti che partecipano attivamente alla vita di comunità all'interno dell'area di residenza. Questo rapporto continuo tra stakeholder pubblici e privati è importante soprattutto per i primi: gli Enti pubblici necessitano delle conoscenze degli attori privati in quanto sono molto più forti e competenti all'interno di quei settori che altrimenti non riuscirebbero a coordinare in modo corretto e consono autonomamente (Cercola, Bonetti, Simoni, 2009; Scavo, 2015).

Data la complessità della composizione delle reti multi-attore è importante mettere in atto delle azioni di coordinamento tra gli enti pubblici e i soggetti privati, ma anche orientate al favorire la collaborazione all'interno del gruppo dei privati e all'interno del gruppo degli enti pubblici. Se questo coordinamento sarà attuato in modo corretto si eviterà l'insorgenza di questioni conflittuali tra chi governa e amministra il territorio nel complesso generale e chi si occupa più dettagliatamente di specifici settori. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile andare a sviluppare azioni e attività di collaborazione di tipo orizzontale, evitando che uno o più stakeholders prendano più potere rispetto agli altri sfociando in un coordinamento di tipo verticale (Desinano, Fiorucci, 2018). Questo coordinamento, secondo Scavo, deve però essere informale in quanto "le relazioni si rivelano più

efficaci se non vengono cementate in rigidi schemi procedurali e la conoscenza e la cooperazione circolano meglio in presenza di modalità di interazione flessibili” (Scavo, 2015, p. 68).

Si può ora parlare delle reti di governance multilivello. Al loro interno si vanno ad instaurare rapporti tra Istituzioni ed Enti di livelli gerarchici diversi. Quindi possiamo incontrare istituzioni governative mondiali, transnazionali, nazionali, regionali e locali. Oltre che le Istituzioni, multilivello sono anche le azioni che queste mettono in campo. In questa rete si ha un potere decentrato, questo significa che le decisioni non vengono prese da pochi attori a livello centrale, ma vengono coinvolti tutti i livelli istituzionali, anche quelli più periferici. Per tale motivo è importante un corretto e continuo dialogo tra gli stakeholders dei vari livelli (Ammannati, 2008; Piattoni, 2005).

1.3 Strumenti di governance multi-attore per lo sviluppo locale

Si parla di governance multi-attore, come già approfondito nel paragrafo precedente, quando si ha una partecipazione attiva all'interno della rete da parte degli stakeholders che la vanno a comporre. Riprendendo quanto detto, questa loro partecipazione attiva non implica che ogni attore coinvolto sia obbligato a partecipare allo stesso modo degli altri all'interno delle decisioni e far affluire lo stesso capitale sociale e/o monetario. Le relazioni che si vanno ad instaurare sono fondamentali per la realizzazione di uno sviluppo locale efficace rendendo partecipe tutta la popolazione e permettendo uno sviluppo delle politiche bottom-up (Scavo, 2015).

Se vogliamo dare una definizione al concetto di governance multi-attore (o multi-stakeholders, come la si può trovare citata da molti autori che scrivono su questo tema) potremmo avvalerci delle parole di Caroli, il quale la descrive come “l'espressione della coalizione degli attori locali, attorno a una ipotesi di sviluppo territoriale, pensata, concertata, gestita e realizzata dai medesimi” (Caroli, 1999, p. 359). Egli, inoltre, descrive come caratteristica principale per una buona governance del territorio la dimensione che questa deve avere. Infatti, per Caroli, la dimensione del territorio da governare deve essere tale da poter essere gestito in modo ottimale, per questa ragione non deve essere né eccessivamente ampio né, al

contempo, troppo ristretto. La ragione alla base si può individuare nello scansare la progettualità di programmi troppo estesi che, nella maggior parte dei casi, non riescono ad essere portati a compimento in modo adeguato alle aspettative iniziali. Al contempo il territorio non deve essere troppo ristretto per evitare l'insuccesso della rete di governance (Caroli, 1999).

Diverse sono le forme che può prendere la governance multi-attore, le quali variano in base alle funzioni che svolgono e ai settori in cui impiegano la maggior parte delle loro energie, queste sono: i Gruppi di Azione Locale (o GAL), le Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni (o OGD) e le Intese Programmatiche d'Area (o IPA). Nei prossimi paragrafi si andranno ad approfondire le azioni e le competenze di ciascuna di loro.

1.3.1 I Gruppi di Azione Locale (GAL)

I Gruppi di Azione Locale, abbreviati per comodità in GAL, sono partenariati dinamici che coinvolgono soggetti pubblici e privati impegnati nello sviluppo delle aree rurali all'interno dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)³ finalizzati al loro miglioramento socioeconomico. Il loro obiettivo finale è andare a valorizzare le risorse presenti all'interno dei territori rurali (Gasparri, 2017; galsinis.it, 2023).

All'interno dei GAL possiamo trovare una fitta rete di governance che gestisce il network di attori, permettendo uno sviluppo bottom-up. Possiamo citare tra gli organi più importanti:

- *L'Assemblea dei Soci*, la quale raccoglie tutti gli stakeholders che fanno parte della Rete ed ha a capo il Presidente del GAL.
- *Il Presidente del GAL*, scelto tramite votazione dall'Assemblea dei Soci, la sua carica presidenziale è valida per tre anni con la possibilità di essere rieletto.

³ Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) è uno strumento programmatico che viene redatto attraverso un approccio partecipativo bottom-up, partendo dallo studio dei bisogni del territorio a cui fa riferimento. Il suo obiettivo finale è la riqualificazione e lo sviluppo del territorio a cui è legato, ponendosi degli obiettivi e definendo delle modalità per raggiungerli. Inoltre, il PSL ha il compito di gestire e sorvegliare le azioni che si introdurranno per lo sviluppo territoriale locale. Un ulteriore suo scopo è quello di favorire la creazione di una partnership tra i vari attori territoriali, al fine di valorizzare le risorse locali (Messina, 2016, p. 170; agriregionieuropa.univpm.it, 2024).

- Il *Consiglio Direttivo*, è l'organo decisionale del GAL ed è composto dal Presidente affiancato da altri quattro membri eletti dall'Assemblea. Anche in questo caso, come nel precedente, l'incarico ha una valenza triennale alla cui fine può seguire un rinnovo.
- Il *Revisore dei Conti*, in carica per tre anni con la possibilità di essere rinominato per un'altra sola volta, viene eletto dall'Assemblea dei Soci (Messina, 2016).

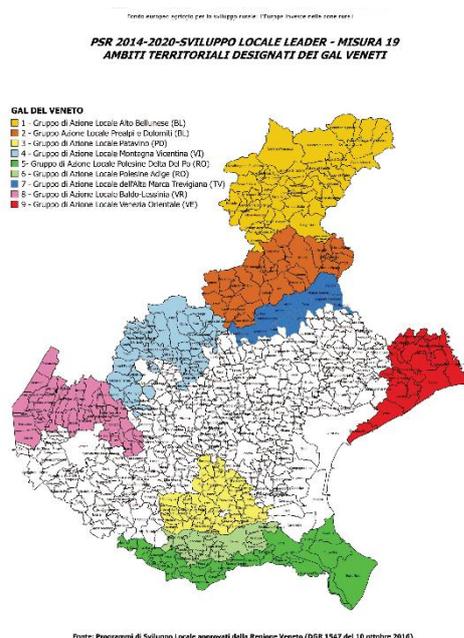
I Gruppi di Azione Locale sono posti al centro dell'approccio L.E.A.D.E.R.⁴ utilizzato per attuare uno sviluppo locale partecipativo e sostenibile nelle aree rurali, facendo sì che per il programma 2014-2020 siano stati eletti 200 GAL che hanno beneficiato dei suoi fondi (reterurale.it, 2024).

Come si può vedere nella *Figura 1, 9* sono i GAL che si trovano in Veneto, sorti in riferimento alla programmazione L.E.A.D.E.R. 2023-2027.

⁴ Il Programma L.E.A.D.E.R. è stato avviato per la prima volta nel 1991 come un'iniziativa comunitaria dell'Unione Europea, il cui scopo era individuare delle soluzioni innovative per risolvere problematiche legate allo sviluppo rurale.

Dall'anno della sua emanazione si sono susseguite diverse fasi che hanno permesso una sua maturazione fino ad arrivare a come si presenta oggi. La prima fase, ovvero quella pilota, si riferisce proprio al suo primo periodo di attività, più specificatamente la potremmo datare tra il 1991 ed il 1993. In questo periodo si sono andate a coinvolgere 217 aree rurali in regioni svantaggiate. Nel secondo periodo, tra il 1994 ed il 1999, si continuavano ad avere ancora come soggetti principali le zone rurali che salgono da 217 a 900. Nel periodo successivo (2000-2006) il programma viene esteso a tutti i territori rurali, sia quelli più svantaggiati sia quelli più sviluppati. Infine, tra il 2007 ed il 2013, diventa elemento principale e indispensabile all'interno delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea, fino a diventare un vero e proprio elemento obbligatorio all'interno Programmi di Sviluppo Rurale (ec.europa.eu, 2024).

Figura 1 - I Gruppi di Azione Locale della Regione del Veneto



Fonte: Regione del Veneto

All'interno del Programma di Sviluppo Regionale (PSR)⁵ della Regione Veneto, si può vedere come le linee di intervento che devono seguire i GAL nella pianificazione dei loro PSL riguardino due temi centrali. Il primo si basa sulla competitività, devono infatti andare a mettere in campo delle azioni volte a sviluppare una competitività economica all'interno del territorio e tra le imprese coinvolte. Il secondo fa riferimento alla qualità della vita, la quale è migliorabile attraverso delle azioni mirate alla riqualificazione del sistema insediativo e alla valorizzazione del capitale sociale presente all'interno del territorio. Ad ognuno di questi due temi, i GAL devono andare a far corrispondere una Linea Strategica di Intervento che deve tener conto dello sviluppo rurale, del turismo rurale, delle piccole imprese collocate nel territorio, della valorizzazione dei loro beni prodotti, della tutela del territorio e della qualità della vita della popolazione residente (Messina, 2016, p. 170). Inoltre, all'interno dei loro Programmi di Sviluppo Locale,

⁵ Il Programma di Sviluppo Regionale (PSR) è un atto di programmazione che va ad evidenziare gli obiettivi fondamentali sui quali la Regione deve focalizzare le sue attività. Va a fornire un quadro della situazione reale della Regione di riferimento sul quale si devono andare a progettare delle strategie mirate al suo sviluppo (regione.veneto.it, 2024).

devono orientare le loro iniziative per raggiungere gli obiettivi che sono previsti dai più importanti Assi del PSR, ovvero l'Asse I, l'Asse II e l'Asse III⁶, che sono volti a migliorare la qualità della vita all'interno delle aree rurali. Per raggiungere questo fine si dà maggior peso specialmente all'Asse III a cui viene destinato quasi l'80% del budget previsto per i GAL (regione.veneto.it, 2024).

Come si può leggere all'interno dell'allegato A del D.g.r. n. 14 del 10 gennaio 2023, i Gruppi di Azione Locale non si occupano più della gestione del turismo in area veneta⁷, ma bensì a loro spetta l'innovazione e l'inclusione sociale per la popolazione della loro area di riferimento e dell'economia locale. Oltre a questo, si devono dedicare alla valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico, storico-culturale e delle risorse ambientali (D.g.r. 14/2023).

1.3.2 Le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD)

Le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) sono degli organismi di meta-management che hanno il compito di gestire il destination management, ovvero tutte quelle attività che riguardano la gestione della destinazione, la definizione delle strategie di marketing e le conseguenti azioni da mettere in campo al fine di un miglioramento della destinazione a seguito dell'innovazione della sua gestione (Miotto, Marchioro, 2022).

Come nel caso dei Gruppi di Azione Locale, l'OGD è una società che raggruppa al suo interno soggetti sia di natura pubblica sia privata che lavorano congiuntamente per andare a promuovere e gestire i flussi turistici all'interno della loro destinazione turistica. La stessa Organizzazione Mondiale del Turismo si è prestata a dare una definizione di questo strumento identificandolo come

L'organizzazione responsabile per il management ed il marketing della destinazione, il cui compito è quello di promuovere e organizzare l'integrazione dell'aggregato di elementi di un territorio che convergono nel dar corpo ad un'offerta turistica, in modo che essa aumenti le sue

⁶ Gli Assi previsti dal Piano di Sviluppo Regionale del Veneto sono in totale sette: l'Asse I, Ricerca, Sviluppo, Innovazione; l'Asse II, Agenda Digitale, l'Asse III, Competitività dei sistemi produttivi; l'Asse IV, Sostenibilità energetica e qualità ambientale; l'Asse V, Rischio sismico e idraulico; l'Asse VI, Sviluppo urbano sostenibile; infine, l'Asse VII, Assistenza Tecnica (regione.veneto.it, 2024).

⁷ È proprio per questa ragione che questo elaborato non si occuperà di analizzare i Gruppi di Azione Locale (GAL), preferendo al loro posto le Intese Programmatiche d'Area, studiando come gestiscono il turismo (in particolar modo quello rurale) e come si rapportano con le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD).

performance e la sua capacità di competere. (Organizzazione Mondiale del Turismo, 2024).

Le possiamo trovare in corrispondenza di ogni destinazione turistica, infatti per loro natura giuridica possono sorgere in seguito all'unione di più comuni che territorialmente sono vicini, i quali decidono di partecipare alla gestione di quella particolare destinazione. Al contempo essi non sono obbligati all'adesione ad una OGD; infatti, posso decidere autonomamente a quale far convergere le proprie attività, all'unica condizione che l'OGD a cui aspirano a far parte si trovi in un territorio contiguo al proprio.

L'OGD si occupa dell'organizzazione e della gestione delle informazioni che riguardano l'offerta turistica della destinazione, mirate principalmente alla riqualificazione dei servizi e dei prodotti locali. Utilizza principalmente strumenti di controllo per essere aggiornata costantemente sulle mutazioni delle caratteristiche della domanda per poter, di conseguenza, mutare l'offerta mantenendola sempre in grado di soddisfare i bisogni dei viaggiatori. È, poi, uno strumento importante per gli stakeholders, in quanto contribuisce alla definizione di una vision⁸ in linea con gli ideali di ciascun attore coinvolto. Tutto questo può essere riassunto in quello che chi si occupa di management definisce col termine mission, la quale aiuta a raggiungere gli obiettivi principali che si prefigge l'OGD. Tra questi possiamo citare il più importante per una destinazione turistica, ovvero accogliere il turista e soddisfare le sue aspettative. In secondo luogo, come il GAL, essa vuole andare a coinvolgere oltre che gli attori portatori di interesse che lavorano all'interno del territorio che gestisce, anche la popolazione locale. Permettendo agli stessi residenti di diventare attori turistici in grado di accogliere i viaggiatori, i quali non saranno più visti come minacce per il proprio territorio e per la propria cultura (Maeran, 2004, p. 106). Sempre più negli ultimi decenni l'intero mondo dell'industria turistica, quindi anche le OGD, si sta affacciando alla gestione di un turismo sostenibile ed ecologico. Per questa motivazione le attività svolte

⁸ Per vision si intendono tutte quelle motivazioni alla base dell'attività dell'OGD che determinano le azioni che il gruppo di stakeholders devono intraprendere. In altre parole, va a definire tutte le attività che devono essere svolte per il raggiungimento di un ottimale posizionamento della destinazione all'interno del mercato turistico, il quale deve essere condiviso e auspicato da tutti gli attori coinvolti (unidprofessional.com, 2024).

dall'Organizzazione tengono tutte conto della protezione dell'ambiente della destinazione (Miotto, Marchioro, 2022).

Si possono individuare due attività principali che vengono messe in campo dalla DMO. La prima, come già detto, riguarda l'organizzazione e la gestione della destinazione che viene attuata attraverso il destination management; mentre la seconda è orientata al marketing, che attraverso il destination marketing⁹, permette la creazione di un'offerta adeguata e aggiornata ai continui cambiamenti del mercato turistico, il quale evolve in base al mutare dei bisogni e delle motivazioni che spingono i turisti a viaggiare (Maeran, 2004; Miotto, Marchioro, 2022).

Le sue attività vengono finanziate da una serie di imposte e tasse, il cui denaro viene utilizzato esclusivamente per il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, per il progresso della filiera turistica locale, oltre che per la soddisfazione della domanda proveniente dai turisti. Possiamo quindi citare tra queste fonti di finanziamento utilizzate dall'OGD: i fondi pubblici messi a sua disposizione, l'imposta di soggiorno¹⁰, il denaro derivante dalle sponsorizzazioni e dalle pubblicità previste da contratti stipulati con i soci, la tassa di scopo¹¹ (Miotto, Marchioro, 2022, p. 86).

Nella Regione del Veneto, le Organizzazioni di Gestione della Destinazione sono previste da una specifica legge, ovvero la L. 11/2013. Questa vuole andare a creare delle nuove forme di cooperazione tra attori pubblico-privati con il fine ultimo di sviluppare un turismo di qualità basato su delle strategie condivise da tutta la rete (regione.veneto.it, 2024; Presenza, 2007). Per questa ragione in Veneto, ad oggi, si possono contare 17 OGD come si può vedere nella *Tabella 1*.

⁹ In base a quanto stabilito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo: "il destination marketing si occupa di tutte le attività e dei processi per mettere in contatto compratori e venditori, focalizzandosi nel rispondere alle domande dei consumatori in modo da ottenere un posizionamento competitivo. Il destination marketing è un insieme di attività continue e coordinate che si associano ad una efficiente distribuzione dei prodotti nei mercati ad alto potenziale di crescita. Il destination marketing comprende decisioni ed azioni relative ai prodotti, bisogni, prezzi, segmentazione dei mercati, promozione e distribuzione" (Organizzazione Mondiale del Turismo, 2024).

¹⁰ L'imposta di soggiorno è una somma di denaro (una tassa) che deve essere corrisposta da chi soggiorna, all'interno di una destinazione turistica, all'ente ospitante (cioè a qualsiasi tipologia di struttura ricettiva) (impostadisoggiorno.com, 2024).

¹¹ Per tassa di scopo si intende una somma di denaro destinata esclusivamente a coprire parzialmente le spese eseguite dalla destinazione turistica per la realizzazione di opere pubbliche mirate al miglioramento della destinazione (fiscoetasse.com, 2024).

Tabella 1 - *Le OGD riconosciute dalla Regione Veneto*

| Le Organizzazioni di Gestione della Destinazione riconosciute dalla Regione Veneto | | |
|---|---|----------------------------|
| | Denominazione | Anno di istituzione |
| 1 | Bibione e San Michele Al Tagliamento | 2014 |
| 2 | Cavallino Treporti | 2014 |
| 3 | DMO Caorle | 2015 |
| 4 | Jesolo Eraclea | 2015 |
| 5 | Verona | 2014 |
| 6 | DMO Lago di Garda | 2015 |
| 7 | Po e suo Delta | 2014 |
| 8 | Pedemontana Veneta e Colli | 2015 |
| 9 | Città d'Arte e Ville Venete del territorio Trevigiano | 2015 |
| 10 | Fondazione DMO Dolomiti Bellunesi | 2015 |
| 11 | Terre Vicentine | 2016 |
| 12 | Padova | 2016 |
| 13 | Chioggia: storia, mare e laguna | 2016 |
| 14 | Terme e Colli Euganei | 2016 |
| 15 | Venezia | 2016 |
| 16 | Riviera del Brenta e Terra dei Tiepolo | 2017 |
| 17 | Montagna Veneta | 2022 |

Fonte: Regione del Veneto (2024)

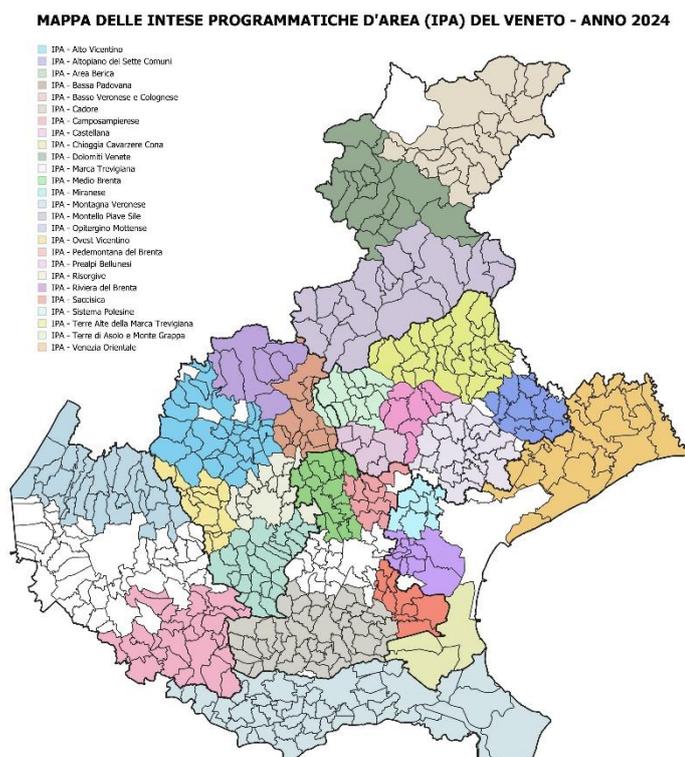
1.3.3 Le Intese Programmatiche d'Area (IPA)

Come si vedrà meglio nel Capitolo Due, le Intese Programmatiche d'Area (IPA) sono delle realtà unicamente venete, diventando per la Regione il principale strumento di incontro tra gli attori pubblici da un lato e quelli privati dall'altro. L'Ente Regionale si prefigge l'obiettivo di aiutare i territori che decidono di costituirsi in IPA nella realizzazione di strategie di sviluppo locale consone alle esigenze territoriali (Messina, 2012, p. 283; Bassetto, 2023). A differenza degli altri

due strumenti illustrati precedentemente, hanno per oggetto tutti i settori del territorio (quindi non solo quello turistico) che necessitano di interventi mirati. Potremmo quindi definirle, prendendo le parole di Gasparri, come “delle articolazioni del piano di attuazione e spesa, stabilite insieme agli enti locali interessati [...] che partecipano alla programmazione regionale e alla distribuzione di risorse per lo sviluppo territoriale” (Gasparri, 2017, p. 78).

Sono previste dall’art. 25 della Legge Regionale n. 35/2001, intitolata “Nuove norme sulla programmazione”, nella quale le IPA appaiono come uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo associativo del territorio. Con tale legge la Regione ha dato alle Province, ai Comuni e a tutti gli Enti Locali la possibilità di prendere parte alla programmazione regionale, nazionale ed europea. Quest’ultima avviene con la definizione di accordi che hanno due obiettivi finali, da un lato lo sviluppo e dall’altro la promozione socioeconomica delle aree delle IPA (Fietta, 2023; Calzavara, 2023; Messina, 2012).

Figura 2 - *Le Intese Programmatiche d'Area*



In sostanza questo strumento è composto da soggetti politici che cooperano al fine di andare a studiare e progettare delle proposte che vadano ad influenzare la programmazione regionale e quella di tutti i singoli comuni che rientrano all'interno dell'Intesa. Ad oggi in Veneto abbiamo un totale di 26 IPA, come si può vedere nella *Figura 2*, le quali si sono costituite attraverso la stipulazione di un protocollo di intesa, già precedentemente sottoscritto dalla Giunta Regionale. Il protocollo di intesa al suo interno presenta i criteri con cui si sono andati ad individuare i territori da anettere all'interno dell'IPA, le finalità e gli obiettivi che la stessa si pone di raggiungere attraverso le proprie azioni (Gasparri, 2017).

Molte sono le sue finalità, ma la principale è quella di andare a stipulare dei programmi d'area da trasmettere alla Giunta Regionale al fine di realizzare uno sviluppo locale. Questa, come già detto, è il fulcro da cui l'attività delle IPA inizia; ma ce ne sono molte altre: in primo luogo, come tutti gli strumenti di governance territoriale degli ultimi decenni, vuole andare a realizzare uno sviluppo sostenibile alla cui base vi è un modello condiviso da tutti gli attori (pubblici e privati) che lavorano all'interno. La partecipazione attiva di questi attori viene richiesta su base volontari in modo tale che ognuno partecipi con gli strumenti che ha a disposizione (Bassetto, 2023; Gasparri, 2017). Per rendere la partecipazione attiva ordinata ed evitare il prevalere di un attore sugli altri, si rende necessaria la partecipazione di una terza figura, ovvero quella dell'assistente tecnico, che è specializzato nel compito di supportare le attività e di aiutare nella redazione del documento di programmazione dell'IPA.

Tutte le attività che vengono svolte dalle Intese sono finanziate dalla Regione, grazie a dei fondi a cui si può accedere con dei bandi annuali. Per il periodo dal 2000 al 2006 sono stati stanziati circa 50 milioni di euro, mentre per il periodo successivo (dal 2004 al 2010) si sono abbassati a 12 mln (Messina, 2012, p. 285). Oggi la realtà è molto diversa, infatti per l'anno 2022 sono stati stanziati 500 mila euro e per l'anno successivo circa 400 mila (regione.veneto.it, 2024). La Regione stabilisce anche chi può beneficiare di questo denaro; rientrano, infatti, tutti gli enti locali che hanno partecipato allo sviluppo locale attraverso la messa in atto di infrastrutture pubbliche, riferite anche al settore dell'accoglienza turistica, e opere

di promozione e rilancio dei prodotti locali attraverso la loro valorizzazione (la quale viene riferita non solo ai prodotti locali, ma anche alla cultura della popolazione residente e al territorio che la ospita) (Messina, 2012).

1.3.4 Gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

Gli Ambiti Territoriali Sociali, abbreviati per comodità in ATS, sono una rete intercomunale. Essi rappresentano la principale sede in cui si attua la programmazione locale e si coordinano gli interventi dei servizi sociali attivi a livello locale. Questa rete diventa uno strumento per attuare politiche di sviluppo nei territori di competenza (Messina, Mura, 2016).

Secondo quanto previsto dalle Legge 328/2000, la loro individuazione è compito delle Regioni, che devono anche determinare le modalità e gli strumenti per la gestione dei servizi sociali all'interno di tali ambiti (lavoro.governo.it, 2024). L'ATS può essere considerato un particolare welfare¹² territoriale con lo scopo di fornire dei servizi sociali per migliorare il benessere della comunità, attraverso una visione di rete (Messina & Mura).

In Veneto, a differenza delle altre regioni, l'attuazione della Legge 328/2000 è avvenuta solo di recente. Questo è stato possibile grazie ai fondi derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che hanno finanziato i progetti presentati dagli Ambiti Territoriali Sociali. La ragione di questo ritardo potrebbe essere attribuita all'organizzazione del sistema sociale e sanitario della Regione Veneto, che si basa sulle Unità Locali Socio-Sanitarie (ULSS). All'interno delle ULSS, esiste un welfare omogeneo, ma ciò ha portato a notevoli differenze tra le diverse realtà. Nonostante la funzione sociosanitaria delegata alle ULSS, la gestione effettiva dei servizi sul territorio era basata sulla cooperazione tra queste e i

¹² Il termine welfare indica un insieme di interventi e di prestazioni che vengono erogati da delle Istituzioni pubbliche. Questi hanno l'obiettivo di tutelare i cittadini in condizioni di bisogno, oltre che difenderli da determinati rischi. I modi per realizzare un welfare sono diversi, ma tutti rispondono a schemi teorici e ideologici che ne modificano i modi di applicazione. In totale sono riconosciute, ad oggi, tre tipologie di welfare: la prima prevede uno schema di ispirazione liberale, dove si devono individuare i rischi sociali e ridurre al minimo l'azione dello Stato (lo possiamo ritenere tipico dei Paesi anglosassoni). La seconda è a regime conservatore, dove i diritti e le conseguenti prestazioni sono legati alla professione esercitata (tipico soprattutto degli Stati dell'Europa, tra cui l'Italia). Come ultima tipologia vi è il regime socialdemocratico, dove i diritti sono frutto del volere della cittadinanza, promuovendo un'uguaglianza di status (tipico principalmente degli Stati dell'Europa del Nord) (treccani.it, 2024).

Comuni. Tuttavia, in futuro, questa responsabilità verrà affidata ai distretti sociosanitari¹³(Messina, Mura, 2016).

La Legge Regionale 19/2016 rappresentò il primo tentativo di regolamentare gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) da parte della Regione Veneto. Questa legge avviò una riforma del sistema sanitario regionale, portando a un rinnovo della governance della sanità territoriale. I cambiamenti principali introdotti da questa legge furono i seguenti:

1. **Modifica della struttura delle ULSS:** Le Unità Locali Socio-Sanitarie (ULSS) furono ridotte da 21 a 9, e fu istituita l’Azienda Zero. Quest’ultima aveva il compito di pianificare e attuare le politiche sanitarie e sociosanitarie regionali.
2. **Ripartizione delle competenze:** Le ULSS furono incaricate della gestione della sanità e del settore sociosanitario, mentre ai Comuni fu assegnata la responsabilità del sociale.
3. **Accorpamento dei Distretti sociosanitari:** I Distretti sociosanitari, inizialmente 54, furono ridotti a 21. Questi nuovi distretti comprendono aree più omogenee e hanno migliorato collegamenti con i livelli comunali e territoriali, consentendo di erogare servizi sociosanitari di alta qualità.

La normativa successiva riguardante gli Ambiti Territoriali Sociali è il Decreto della Giunta Regionale (DGR) n. 1191 del 18 agosto 2020, intitolato “Definizione degli Ambiti Territoriali Sociali.” Questo decreto fa riferimento alle misure nazionali per contrastare la povertà causata dalla pandemia da Covid-19. In questa delicata situazione, l’introduzione del Reddito di inclusione ha portato alla necessità di una gestione associata tra i vari servizi sociali all’interno del territorio. Per affrontare questa sfida, sono stati istituiti 21 ATS, che coincidono con i 21 Distretti sanitari previsti dalla Legge regionale 19/2016.

La funzione degli ATS è stata ulteriormente specificata nel Disegno di Legge Regionale Pdl 200/2023, intitolato “Assetto organizzativo e pianificatorio degli

¹³ Questi sono “aggregazioni intercomunali per area omogenea, che favoriscono l’integrazione sociosanitaria, attraverso il Piano di zona, con il coinvolgimento del Terzo settore” (Messina, Mura, 2016, p. 12).

interventi e servizi sociali.” All’interno di questo disegno di legge, sono stati discussi problemi relativi alle dimensioni ottimali degli ATS. Idealmente, dovrebbero avere un minimo di 83.000 abitanti e un massimo di 150.000. Tuttavia, la realtà veneta è molto diversa: gli ATS variano da 230.000 abitanti (nei piccoli e medi centri) a 500.000 (nei centri più grandi). Un altro aspetto dibattuto riguarda la forma giuridica degli ATS, che deve tener conto delle diverse caratteristiche e situazioni presenti nei vari sistemi locali (Messina, Mura, 2016).

La più recente norma in materia di ATS è, per la Regione Veneto, la Legge regionale 04 aprile 2024 n. 9 intitolata “Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali”; al cui interno si affida ai Comuni il compito di progettare e gestire gli Ambiti e i servizi sociali da loro offerti. All’Art. 9 si precisa che essi dovranno coincidere con i Comuni che sono compresi all’interno dell’ULSS (rimandando all’Art. 26 della L.r. 25 ottobre 2016 n. 19). Mentre l’articolo successivo mira a precisare ulteriormente la sua organizzazione, precisando che deve andare a garantire il

Supporto tecnico-metodologico e organizzativo per l’elaborazione, in base ad una analisi dei bisogni, della pianificazione zonale e di altri atti programmatori afferenti alle politiche sociali; e l’erogazione (...) di interventi e servizi sociali attribuiti alla competenza dell’ATS e monitoraggio della loro efficacia (Legge regionale 04 aprile 2024, n. 9).

Inoltre, all’Art. 18 si precisa che queste nuove modifiche degli ATS devono essere messe in atto entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge stessa. Entro tale periodo devono essere presentate indicazioni riguardanti la loro costituzione ed il loro avvio.

Capitolo Due

LE INTESE PROGRAMMATICHE D'AREA DEL VENETO

2.1 Le IPA in Veneto

Riprendendo quanto detto nel capitolo precedente, le Intese Programmatiche d'Area sono delle realtà unicamente venete, diventando per la Regione il principale strumento di incontro tra gli attori pubblici da un lato e quelli privati dall'altro.

Le IPA possono diventare un mezzo per la costruzione di nuovi spazi urbani e reti di servizi (oltre che centri di decisione politica che possono influenzare gli stakeholders coinvolti), essendo esse stesse dei network all'interno dei quali convergono soggetti pubblici e privati¹⁴. Esse rappresentano uno degli strumenti principali con cui la Regione del Veneto offre ai territori la possibilità di definire una propria strategia di sviluppo locale (attraverso il Documento Programmatico d'Area¹⁵), che deve essere condivisa da tutti gli attori che sono coinvolti al suo interno. L'unica condizione posta è che quest'ultima deve essere coerente con quanto viene illustrato all'interno della Programmazione Regionale. Le IPA, a differenza di altri strumenti di governance, non fanno riferimento ad una sola materia, ma hanno per oggetto tutti i settori di loro competenza, tranne quelli che sono considerati esclusivamente di interesse regionale (Cellamare, Ernesti, Marella, 2015; Messina, 2016; Gasparri, 2017).

¹⁴ Solitamente il numero medio di stakeholders che compongono una rete di questo tipo si aggira attorno a circa 41 membri, che possono essere sia Enti locali (solitamente presenti in numero maggiore) sia associazioni (come, ad esempio, quelle sindacali) (Messina, 2016, p. 75).

¹⁵ Il Documento Programmatico d'Area è una proposta progettuale per lo sviluppo locale che l'Intesa presenta alla Regione. All'interno di questo documento sono descritti i bisogni dei territori di cui è portavoce con una vision unitaria del loro futuro sviluppo. Alla sua stesura prendono parte, oltre che le amministrazioni locali, anche tutti coloro i quali partecipano attivamente all'interno del territorio (Messina, 2016, p. 74).

Ad oggi le Intese Programmatiche d'Area sono 26 e vanno a coprire l'80% del territorio preso in considerazione, tranne che per le città di Verona, Venezia e Padova.

La Regione del Veneto lascia completa libertà ai territori di individuare il proprio perimetro, anche se questo deve soddisfare alcuni criteri come, ad esempio, l'omogeneità socioeconomica e un'estensione territoriale che possa garantire un'adeguata amministrazione e progettazione dei programmi (Messina, 2016; Fietta, 2023).

Possiamo riassumere la loro istituzione in quattro fasi:

- I. Nella prima fase si va a sottoscrivere un Protocollo d'Intesa¹⁶ tra tutte le parti coinvolte all'interno del territorio. In questo primo momento entreranno in gioco sia i soggetti pubblici, tra cui i Comuni e le Province, sia quelli privati.
- II. Nella seconda fase si ha la costituzione di un Tavolo di Concertazione¹⁷. Qui si definiscono le regole di funzionamento dell'Intesa che vengono racchiuse in un regolamento interno. Contemporaneamente si va ad eleggere anche l'Ente Capofila, ovvero un soggetto pubblico che diventa il responsabile dell'intera IPA, che ha il compito di far mantenere costante l'attenzione all'interno del progetto.
- III. Nella terza fase si va ad elaborare un Documento Programmatico nel quale si definiscono le linee di sviluppo del territorio. Al tempo stesso si deve andare anche a presentare e a far approvare il Piano di Azione.
- IV. Infine, si ha il riconoscimento dell'Intesa che avviene attraverso una Deliberazione da parte della Giunta Regionale. Quest'ultima ha il compito di valutare il Documento Programmatico d'Area e approvare il Protocollo d'Intesa (Messina, 2016; Bassetto, 2023).

L'Intesa Programmatica d'Area è uno strumento a carattere principalmente politico, dove convergono attori di varia natura che, posti sullo stesso piano,

¹⁶ All'interno del Protocollo vengono definiti "i criteri per l'individuazione dell'ambito territoriale, le finalità e gli obiettivi generali e settoriali che l'IPA intende perseguire, la composizione del Tavolo di Concertazione e le regole del suo funzionamento" (Messina, 2016, p. 66; Gasparri, 2017, p. 79).

¹⁷ Il Tavolo nasce come un momento di confronto tra gli stakeholders territoriali, al cui interno emergono i bisogni e si delineano delle azioni da introdurre per soddisfarli (Bassetto, 2023).

seguono delle direttive date dal livello di governo sovraordinato. Quest'ultimo indica delle strategie adeguate allo sviluppo locale del territorio, le quali sono coerenti con quanto previsto dal proprio Documento Programmatico e dalla programmazione regionale, nazionale ed europea (Messina, 2016).

I compiti delle IPA sono molteplici e coinvolgono diverse attività. Innanzitutto, includono la promozione del metodo della concentrazione per lo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento. Inoltre, elaborano e condividono le analisi economiche, territoriali ed ambientali, le quali aiutano nella formulazione di politiche da proporre ai livelli di governo sovraordinato. A questo si aggiunge anche l'individuazione di percorsi procedurali più efficaci ed efficienti per il raggiungimento degli obiettivi previsti e l'esplicazione dei progetti strategici da finanziare e l'adeguamento degli strumenti di pianificazione. Inoltre, lavorano per coinvolgere i partecipanti al Tavolo di Concertazione affinché si impegnino finanziariamente per il cofinanziamento degli interventi strategici individuali (Gasparri, 2017; Fietta, 2023).

Recentemente, è stata rilevante la nascita del Coordinamento Regionale delle IPA del Veneto, avvenuta nel 2022, è stata considerata un passo evolutivo verso una direzione nuova per la realtà delle Intese Programmatiche d'Area.

L'idea iniziale è stata concepita dall'IPA Camposampierese che ha portato, attraverso un brevissimo percorso della durata di un anno, alla nascita di questo strumento di coordinamento.

La proposta è stata avanzata, attraverso un incontro online, tra l'agosto ed il settembre del 2021. Nel periodo immediatamente successivo si è iniziato a riscontrare un vastissimo consenso da parte delle altre Intese¹⁸, che ha portato alla candidatura del progetto in Regione nel novembre dello stesso anno. La prima risposta positiva da parte è avvenuta all'inizio del nuovo anno, ed ha portato con sé l'adesione al progetto da parte di altre IPA. Solo alla fine di aprile 2022 si è potuto assistere al primo effettivo incontro tra la Regione del Veneto e le Intese facenti

¹⁸ Ad oggi all'interno del Coordinamento Regionale delle IPA del Veneto possiamo contare 12 Intese Programmatiche d'Area. Tra queste rientrano oltre all'IPA Camposampierese (coordinatrice del progetto) anche: un'altra IPA padovana (IPA Bassa Padovana), quattro IPA vicentine (Alto Vicentino, Area Berica, Ovest Vicentino e Pedemontana del Brenta), due bellunesi (Dolomiti Venete e Prealpi Bellunesi), due trevigiane (Terre Alte della Marca Trevigiana e Terre Asolo e Montegrappa) e due IPA veneziane (Venezia Orientale e Miranese) (Fietta, 2023).

parte del Coordinamento Regionale, che ha comportato importanti risultati. Uno di questi è la nomina ufficiale di un Tavolo di Partenariato e l'ammissione al Comitato di Sorveglianza, entrambi avvenuti nell'estate del 2022.

All'interno del Tavolo di Partenariato si ha un referente politico di ciascuna IPA aderente, solitamente il presidente dell'IPA stessa e un referente tecnico per l'IPA. I membri si riuniscono due volte all'anno in occasione di ogni riunione prevista del comitato di sorveglianza, per fare il punto sui progetti e le iniziative avviate.

Tra le funzioni principali del Coordinamento Regionale delle IPA rientrano l'instaurazione di un dialogo continuo sui temi legati allo sviluppo locale sostenibile con la Regione, e la formulazione di proposte rispetto a quanto previsto dal Coordinamento di Sorveglianza.

Dall'altro lato abbiamo anche gli obiettivi che si è posto questo strumento. Infatti, vuole diventare un punto di riferimento politico per la Regione, atto ad individuare i temi più importanti in materia di politiche di sviluppo locale nel territorio. Oltre a questo, tende a valorizzare maggiormente l'IPA attraverso degli incentivi variabili in base al livello di ogni Intesa. Le motivazioni alla base sono essenzialmente due: da un lato le IPA permettono di dare voce ai territori al cui interno sono presenti dei partenariati tra attori pubblici e privati; dall'altro consente di rendere partecipi tutti i territori che non rientrano all'interno dei fondi legati alle realtà urbane o a quelle delle aree interne (Fietta, 2023).

2.2 L'evoluzione normativa delle IPA

Nel contesto nazionale tutte le Regioni nell'arco dell'ultimo trentennio hanno avviato una programmazione decentrata per lo sviluppo dei propri territori. Contemporaneamente per seguire lo sviluppo e le conseguenze di queste loro iniziative, hanno creato anche strumenti di monitoraggio e di valutazione (Messina, 2016).

La loro nascita è stata influenzata, in particolar modo, dalle politiche promosse a partire dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 intitolata "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica"; la quale prevede al comma 203 lettera d) il Patto Territoriale che viene definito come

L'accordo, promosso da enti locali, patti sociali, o da altri soggetti pubblici o privati con i contenuti di cui alla lettera c), relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale (L. 662/1996).

Questi ultimi vengono approvati dal CIPE¹⁹, come previsto dal comma 206 della stessa Legge, il quale è tenuto a sua volta a selezionare quelle realtà che hanno la necessità di attingere agli eventuali finanziamenti messi a disposizione per le aree depresse di cui determina anche le quote.

Con la successiva L.r. 13/1999 intitolata "Interventi regionali per i patti territoriali" a livello regionale, si sono andati a finanziare ulteriormente i progetti di sviluppo locale, considerando i Patti Territoriali "fra le azioni e le iniziative attuative di programmi regionali" (Art. 5, comma 5, L.r. 13/1999). Come si diceva la stessa Legge prevede altre forme di finanziamento per lo sviluppo, questo lo si può esaminare nel comma 3 dell'art. 6 "Interventi specifici a favore dei patti territoriali":

La Giunta regionale, ripartisce tra gli interventi di cui al comma 1²⁰ le risorse previste dalla presente legge ed individua ulteriori forme di partecipazione anche a valere su specifiche disposizioni di finanziamento.

Dall'art. 7 è previsto che sia la stessa Giunta a regolamentare i metodi di monitoraggio e di erogazione di questi finanziamenti.

Per avere la prima definizione delle Intese Programmatiche d'Area all'interno del quadro normativo della Regione del Veneto, si deve aspettare il 2001 con la Legge regionale 35 del 29 novembre intitolata "Nuove norme sulla programmazione". In particolar modo al suo Art. 25 si può leggere che la programmazione decentrata, di cui si è parlato fino a questo momento, viene resa possibile attraverso le IPA. Queste hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo locale sostenibile all'interno delle proprie aree di riferimento. Nello stesso articolo viene previsto un Protocollo d'Intesa, documento indispensabile per la nascita di un'IPA, che:

¹⁹ Il CIPE è il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo, un organo composto da ministri. Nato nel 1967, si occupa di importanti compiti riguardanti la politica economica italiana (openpolis.it, 2024).

²⁰ Tra gli interventi previsti dal Comma 1 dell'Art. 6 della L.r. 13/1999 rientrano: la promozione dell'attività di animazione economica; l'assistenza per la diffusione di reti e sistemi informativi; il finanziamento della progettazione degli interventi previsti; ed infine il cofinanziamento della gestione dello sportello unico.

- Definisce l'ambito territoriale di riferimento;
- Individua le finalità e gli obiettivi che l'IPA vuole raggiungere;
- Fa nascere il Tavolo di Concertazione che opera all'interno dell'IPA.

Si va a normare anche il loro metodo di riconoscimento, attribuendo questo compito alla Giunta Regionale che, nel prendere in considerazione la nascita di una nuova IPA deve tenere conto di cinque criteri fondamentali (previsti al comma 3 dell'Art. 25):

1. Contiguità territoriale: l'IPA deve estendere il suo territorio in Comuni vicini tra loro;
2. Omogeneità economico-sociale: l'IPA deve coinvolgere popolazioni con caratteristiche socio-economiche simili;
3. Omogeneità delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi: oltre ad avere risorse e infrastrutture simili nei Comuni facenti parte, l'IPA deve sfruttare questi elementi al fine di offrire servizi adeguati alle possibili richieste e necessità;
4. Appartenenza alla stessa provincia e allo stesso ATS: in questo modo riesce a garantire una gestione dei servizi coordinata e sinergica, in grado di risolvere efficacemente eventuali problemi.

La L.r. n. 35/2001 è stata recentemente aggiornata dalla L.r. n. 2 del 24 gennaio 2020 intitolata "Disposizioni in materia di enti locali", che al comma 1 dell'art. 22 è andata a modificare l'art. 25, dando alle IPA la possibilità di diventare associazioni riconosciute (Calzavara, 2023; L.r. 2/2020).

La vera e propria contestualizzazione delle IPA come strumento all'interno della programmazione regionale è avvenuto con la D.g.r 2796 del 12 settembre 2006 "Programmazione decentrata – Intese Programmatiche d'Area". Essa va a definire inanzitutto le motivazioni che hanno spinto la loro nascita, citando la già esaminata L.r. 35/2001; ma prende in considerazione anche le finalità delle IPA, i loro soggetti e i loro ambiti territoriali, oltre che a citare le loro funzioni ed il percorso che devono seguire per istituirsi (D.g.r. 2796/2006; Messina, 2012; Messina, 2016; Gasparri, 2017).

Buona parte delle Intese Programmatiche d'Area vengono ufficialmente riconosciute attraverso la D.g.r n. 3517 del 6 novembre 2007 "Programmazione

decentrata – Riconoscimento Intese Programmatiche d'Area". All'interno del documento si viene a conoscenza che la maggior parte di queste nuove IPA sono un'evoluzione degli ex Patti Territoriali della Regione, per un totale di 18. A queste si aggiungono le prime due IPA nate come tali e non derivanti dall'evoluzione dei già citati Patti. Queste sono l'IPA Camposampierese, che ha sottoscritto il Protocollo d'Intesa il 19 maggio 2005, e l'IPA Castellana, con sottoscrizione del Protocollo d'Intesa il 19 aprile 2006 (D.g.r. 3517/2007).

Guardando ad anni più recenti possiamo riscontrare i risultati dei monitoraggi sulle composizioni delle IPA. Dalla D.g.r. n. 1528 del 11 novembre 2021 emerge che, a seguito di verifiche, sette presentano una struttura organizzativa e delle ipotesi programmatiche, dodici presentano solo una struttura organizzativa ma non hanno reso pubbliche le loro ipotesi programmatiche, mentre le ultime sei non hanno risposto al sondaggio. A seguito di questa indagine il Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi, che si è occupato dell'analisi, ha dato un anno di tempo alle IPA inadempianti per regolarizzare il proprio operato.

L'anno successivo la situazione è migliorata come si può vedere all'interno della D.g.r. n. 154 del 22 febbraio 2022, dove sono solo due le IPA a non avere una struttura organizzativa. A seguito di questo quadro si è deciso di mettere a disposizione delle IPA pienamente attive e di quelle parzialmente attive la somma di 500 mila euro. Per le IPA attive si prevedeva un massimo di 40 mila euro, mentre per quelle parzialmente attive un importo pari al 25% di quello massimo previsto per le attive. Nel bilancio di chiusura dell'anno si è riscontrato che dell'importo iniziale stanziato, sono stati utilizzati 445.829€ assegnati a 25 IPA (D.g.r. 154/2022).

Dato il risultato positivo riscontrato per l'anno 2022 la Giunta Regionale ha deciso di stanziare ulteriori fondi anche per l'anno 2023, per un totale di 400 mila euro, da essere assegnati secondo dei criteri tra cui rientrano:

- Lo sviluppo dei progetti indicati nella programmazione: questo criterio verifica se i progetti specificati nei Documenti di Programmazione approvati sono stati effettivamente avviati;

- L'acquisizione della personalità giuridica: qui si controlla se l'IPA ha ottenuto la personalità giuridica, come previsto dall'art. 25 della L.r. 35/2001;
- Il personale dedicato: questo criterio considera le unità di lavoro dedicate alla gestione dell'IPA durante l'anno di finanziamento;
- L'Area geografica dei Comuni: si valuta il numero e la dimensione territoriale dei Comuni coinvolti;
- L'area geografica di afferenza: verifica se l'area dell'IPA appartiene allo stesso ATS o alla stessa Provincia;
- La numerosità degli aderenti, esclusi i soggetti pubblici: si tiene conto del numero dei partecipanti, escludendo però gli enti pubblici;
- Il numero degli incontri realizzati nell'anno di finanziamento: questo criterio misura l'attività e l'impegno delle IPA attraverso il numero di incontri svolti nell'anno finanziato (D.g.r. 276/2023).

Guardando agli ottimi esiti degli ultimi anni la Giunta Regionale ha deciso di stanziare anche per questo anno, 2024, la somma di 400 mila euro (D.g.r. 264/2024).

2.3 Le forme giuridiche delle IPA: l'Associazione e la Fondazione

Per le Intese Programmatiche d'Area sono previste due distinte forme giuridiche: l'Associazione e la Fondazione.

Le IPA che scelgono di trasformarsi in Associazione diventano strumenti senza scopo di lucro e perseguono tre obiettivi principali. Innanzitutto, devono seguire le finalità già proposte dalla Regione del Veneto all'interno della Legge regionale n. 35/2001. Inoltre, le Intese associative devono svolgere delle attività di supporto e di formazione agli altri Enti e alle Associazioni che le compongono. Infine, devono aiutare i soci nella gestione coordinata e collettiva delle politiche atte allo sviluppo dei territori.

Tra le altre attività, che queste IPA devono svolgere rientrano la realizzazione di progetti all'interno del proprio territorio di pertinenza, privilegiando quelli legati

alla ricerca, mirati a sostenere e rafforzare la coesione sociale e valorizzare la cultura, la storia ed il paesaggio del territorio.

L'Associazione è composta da cinque tipologie di soggetti principali:

1. I *Soci Fondatori* che, oltre a costituire il Tavolo Concertativo, hanno il compito di sottoscrivere il Protocollo d'Intesa, il quale permette l'effettiva nascita dell'IPA.
2. L'*Assemblea Generale*, la quale è composta dai Soci Fondatori.
3. Il *Consiglio Direttivo* che ha il compito di proporre all'Assemblea il bilancio annuale. Tra le altre responsabilità, rientrano l'attuazione delle direttive emanate dall'Assemblea e la gestione dell'intera struttura dell'Intesa, che comprende anche la gestione e l'assunzione del personale.
4. Il *Presidente*, scelto tra i sindaci dei Comuni che compongono l'IPA, viene eletto dall'Assemblea. Esso ha il compito di guidare il Consiglio Direttivo e firmare gli atti promulgati dall'Associazione.

Le IPA che decidono di diventare Fondazione non hanno l'obbligo immediato di far convergere al loro interno grandi patrimoni. La cosa fondamentale per la Fondazione è che tutti i soggetti coinvolti hanno l'obbligo, fin da subito, partecipare attivamente alla gestione di questa realtà, attraverso la realizzazione di partnership che devono nascere in una vision di partecipazione e aiuto reciproco.

La loro caratteristica più importante è che possono svolgere anche attività d'impresa, con lo scopo di produrre e scambiare beni e/o servizi per ricavare denaro da riutilizzare all'interno del territorio che gestiscono.

Per quanto riguarda le Intese Programmatiche d'Area, se esse decidono di riunirsi in Fondazione, prendono il nome di Fondazioni di Comunità. Queste sono realtà che mescolano le caratteristiche dell'associazione con quella della fondazione, permettendo ai membri di partecipare ai diversi organi della Fondazione, senza essere obbligati a far parte di uno singolo.

La Fondazione vuole essere un'agenzia di sviluppo, la cui mission è il miglioramento della qualità della vita della popolazione locale attraverso quattro importanti step:

1. Attraverso servizi che hanno come principale obiettivo lo sviluppo e il consolidamento dei processi di internazionalizzazione dell'IPA e, come scopo secondario, l'accesso al Mercato Unico Europeo per poter usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dalla stessa Unione Europea.
2. Con l'orientamento al lavoro e all'impresa per poter progettare e realizzare degli interventi per sostenere l'autoimprenditorialità e lo sviluppo della cultura d'impresa (soprattutto all'interno di realtà scolastiche ed universitarie).
3. Attraverso l'innovazione e la formazione per supportare le competenze e il loro rinnovo, per migliorarle e renderle trasversali.
4. Infine, la più importante è l'europrogettazione con la finalità di ricercare e analizzare i fondi camerali, regionali e nazionali per le Grandi Aziende, al fine di poter aiutare soprattutto gli Enti locali.

Le finalità di un'IPA che vuole riunirsi in una Fondazione sono per certi versi molto simili a quelle già viste per le IPA associative. In primo luogo, mirano a realizzare uno sviluppo locale sostenibile, promuovendo progetti per il rinnovo economico, sociale ed istituzionale. Per quanto riguarda il rinnovo sociale, si impegnano a favorire iniziative di coesione tra gli stakeholders e tra questi e la comunità locale. Infine, svolgono attività per promuovere e valorizzare il territorio, la sua cultura, la sua storia ed il suo paesaggio.

La tipologia di soggetti che fanno parte delle Fondazioni IPA è così articolata:

- I *Soci Fondatori*: questi possono essere sia soggetti pubblici sia privati, privi di personalità giuridica. Essi devono contribuire alla Fondazione con una somma di denaro fra i 5 e i 20 mila euro.
- I *Soci Sostenitori*: come nel caso precedente sono sia pubblici che privati, ma devono essere persone fisiche e giuridiche. A differenza dei Fondatori, non hanno una somma di denaro obbligatoria da versare, ma possono contribuire in qualsiasi modo agli scopi dell'IPA.
- I *Soci Aderenti*: possono avere natura pubblica e privata. Essi aiutano nella gestione e nella realizzazione delle attività dell'Intesa grazie

allo stanziamento di contributi in denaro (che possono essere annuali o pluriennali), la cui somma viene stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

- *L'Assemblea dei Fondatori*: composta dai Soci Fondatori, essa deve deliberare gli atti che permettono all'Intesa di poter vivere e raggiungere i suoi scopi.
- Il *Presidente della Fondazione*: rappresentante legale dell'IPA viene nominato dal Consiglio e scelto tra i suoi membri.
- Il *Consiglio di Amministrazione*: presieduto dal Presidente della Fondazione, è composto da sette membri²¹ e rimane in carica per tre anni. A lui fanno capo tutti i poteri legati all'amministrazione ordinaria e a quella straordinaria della Fondazione. In particolar modo a lui spettano la nomina del Presidente, l'emanazione del bilancio e l'approvazione del Documento Programmatico d'Area.
- Il *Tavolo di Concertazione Territoriale*: composto dai Soci Aderenti, deve approvare il Documento Programmatico d'Area e verificare l'attuazione dei progetti da esso previsti.

Ora che sono state analizzate nel dettaglio quali sono le caratteristiche delle Associazioni e delle Fondazioni, si può andare a considerare quelle che sono le differenze tra queste due realtà.

In primo luogo, è importante affrontare la questione patrimoniale. Per rientrare nella prima categoria si deve soddisfare il requisito di 15 mila euro, mentre per le Fondazioni raddoppia a 30 mila euro. Si può dire però che la principale differenza tra le due è il riconoscimento della personalità giuridica alle Associazioni, in quanto questa è legata alla capacità patrimoniale derivante dal denaro che converge dalla pluralità dei Soci. Mentre per quanto riguarda le Fondazioni queste hanno il patrimonio strettamente legato allo scopo di pubblica utilità dell'IPA (Gallo, 2024).

Ad oggi delle 26 IPA venete solo cinque hanno avviato questo processo di istituzionalizzazione. Due di queste, IPA Area Berica e IPA Terre Asolo e Monte

²¹ I sette membri del Consiglio di Amministrazione provengono da diversi Enti. In particolar modo quattro membri provengono dai Comuni, due dall'Assemblea dei Soci e uno dalle Categorie economiche (Gallo, 2024).

Grappa si sono costituite in Associazione; mentre le altre tre, IPA Saccisica, IPA Prealpi Bellunesi e IPA Alto Vicentino e hanno optato per la Fondazione.

2.4 Il rapporto tra IPA, OGD e ATS

Analizzata nel dettaglio la realtà delle Intese Programmatiche d'Area, è interessante capire se vi sia un rapporto tra queste e le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) nella gestione del settore turistico.

Consultando il sito della Regione del Veneto, è emerso come esista un rapporto tra questi due Enti. È altresì importante ricordare che le OGD gestiscono esclusivamente le destinazioni turistiche, mentre le IPA coinvolgono più settori per la pianificazione e lo sviluppo del loro territorio di pertinenza.

È da notare che si possono riscontrare relazioni diverse tra le varie IPA e le OGD; infatti, il rapporto può variare in relazione al contesto locale e alle dinamiche che nascono.

Ad ogni modo all'interno di queste relazioni rientrano in primo luogo la pianificazione integrata nello sviluppo turistico, il quale consente di ottimizzare le risorse presenti nel territorio ed evitare allo stesso tempo sovrapposizioni nella pianificazione. All'interno di questa visione c'è anche da comprendere la promozione turistica; infatti, le OGD e le IPA possono sfruttare le proprie competenze reciprocamente per creare campagne mirate e migliorare la visibilità del proprio territorio.

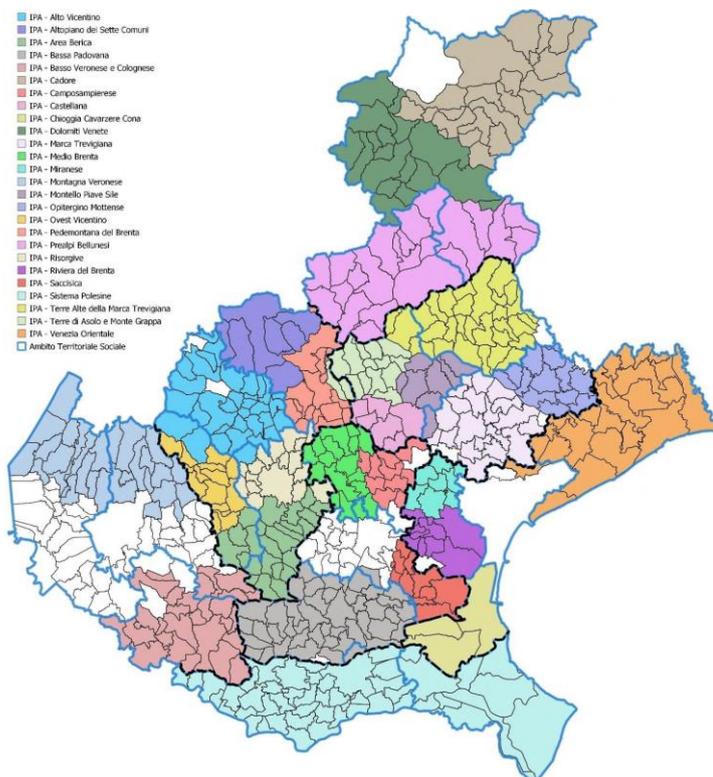
Dall'altro lato le IPA, data la loro natura, possono aiutare le OGD nel monitorare e valutare le attività turistiche in atto e identificare efficacemente aree da migliorare, ed eventuali metodi (regione.veneto.it, 2024; unioncamereveneto.it, 2024).

Non meno importante e degno di analisi, è il rapporto tra le Intese Programmatiche d'Area e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). Il loro sinergia è estremamente importante perché permette in primis al territorio coinvolto di collaborare su specifici obiettivi, tra cui rientrano in particolare modo la gestione dei servizi sociali e sanitari e lo sviluppo delle infrastrutture. Elementi importanti e indispensabili nel settore turistico di cui si occupa, tra le altre attività, l'IPA. Inoltre, la collaborazione tra questi due strumenti di governance rende possibile una definizione mirata di politiche e strategie per esigenze specifiche del territorio,

permettendo un miglioramento nell'erogazione dei servizi alla persona (regione.veneto.it, 2024).

Riguardo a questo aspetto, il Piano di Riordino Territoriale della Regione del Veneto del 2023 introduce una premialità che offre alle Intese Programmatiche d'Area la possibilità di accedere a maggiori finanziamenti. Questa è garantita per tutte quelle IPA che allineano il proprio territorio con quello degli ATS (Piano di Riordino Territoriale, 2023). Nella *Figura 3*, che illustra le Intese e i confini degli ATS (rappresentati dalle linee azzurre), possiamo osservare come attualmente vi sia solo l'IPA Saccisica che rispetta questo criterio.

Figura 3 - Mappa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto a confronto



Fonte: *Piano di Riordino Territoriale 2023*

2.5 Criteri di selezione dei casi studio e metodologia della ricerca

Nel corso delle pagine di questo elaborato, si esploreranno i rapporti tra le Intese Programmatiche d'Area (IPA) e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), i quali molto spesso sono interconnessi; mentre in un secondo momento si analizzeranno anche i

rapporti tra le IPA e Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD). Per permettere di far questo è opportuno esaminare alcuni casi studio specifici.

A tal fine, sono stati selezionati due casi, per analizzarne la struttura, i progetti ed il loro rapporto con le OGD e con gli ATS.

Il primo caso ad essere studiato sarà quello dell'IPA Saccisica, mentre il secondo riguarda l'IPA Area Berica. Sono state scelte proprio queste due realtà per vari fattori. Il più importante è senza dubbio legato alla diversa strategia: la prima ha deciso di convertirsi in Fondazione, al contrario della seconda che ha avviato il processo di trasformazione in Associazione.

Questa scelta ci offre l'opportunità di analizzare concretamente le differenze tra le due reti, concentrandoci in particolare sui rapporti con gli stakeholder e sulle prospettive di finanziamento e supporto economico.

Inoltre, si potrà analizzare come queste scelte abbiano influenzato il rapporto con le rispettive OGD.

Un altro aspetto interessante sarà andare a confrontare la relazione tra l'IPA vicentina e l'OGD di Vicenza, confrontandola con il rapporto in atto tra l'IPA padovana e l'OGD di Padova.

Il secondo fattore che spinge alla scelta delle due realtà in questione è legato al rapporto territoriale tra IPA e ATS. Nel caso dell'IPA Saccisica i due perimetri coincidono, mentre nell'Area Berica non avviene questa sovrapposizione. Tale differenza potrebbe influenzare la gestione dei servizi sociosanitari, ma anche la gestione delle infrastrutture messe a disposizione dei residenti e dei potenziali turisti.

Per condurre questo studio sono stati analizzati il Sito Web della Regione del Veneto, che ha permesso di comprendere la relazione tra le Intese Programmatiche d'Area e le rispettive Organizzazioni di Gestione della Destinazione.

Sono stati consultati poi il sito dell'IPA Saccisica e quello dell'IPA Area Berica, utili per analizzare le due realtà andando a studiare i Documenti Programmatici d'Area, i progetti in corso e quelli futuri, nonché la mission e la vision.

Infine, analizzati questi punti, sarà interessante andare ad esplorare le iniziative volte allo sviluppo locale sostenibile, e si valuterà se e come coinvolgono la cittadinanza.

Capitolo Tre

L'IPA SACCISICA

3.1 Il contesto della Saccisica

La Saccisica è una vasta pianura che si sviluppa su una superficie di circa 250 chilometri quadrati nella parte sud-orientale della provincia di Padova, i cui confini si estendono fino alla Laguna di Venezia.

La sua altezza sul livello del mare varia da un minimo di 2 metri nella parte meridionale ad un massimo di 8 metri in quella settentrionale. Questa differenza di altitudine permette di avere paesaggi diversi nelle sue zone.

L'elemento che caratterizza la Saccisica è la vasta presenza di canali, fiumi e scoli artificiali creati nel corso dei secoli dagli uomini per andare a bonificare il terreno rendendolo adatto alle pratiche agricole.

Data la sua vicinanza all'area lagunare e al mare, il suo terreno è contraddistinto da un'elevata salinità. È proprio quest'ultima a limitare la presenza di molte specie vegetali, le quali si limitano in canneto, limonium e astromarino, uniche a sopravvivere senza l'utilizzo di tecniche moderne (visitabanomontegrotto.com, 2024; wordpress.com, 2024; welcomesaccisica.it, 2024).

3.1.1 *La storia della Saccisica*

Il toponimo Saccisica viene utilizzato per la prima volta nel 897 d.C. all'interno del documento con cui l'allora re d'Italia e futuro imperatore Berengario I concesse l'intero territorio di questa valle al Vescovo di Padova (welcomesaccisica.it, 2024; saccisica.it, 2024).

Diverse sono le teorie riguardanti l'origine del nome Saccisica. In alcuni casi si pensa che possa derivare da Piove di Sacco, un paese che ha esercitato un ruolo molto importante per la Signoria dei Carraresi durante gli scontri con la Repubblica della Serenissima, diventando teatro di battaglie per il controllo del territorio tra

Padova e Venezia, importante per i commerci. Un'altra possibile origine attribuisce il nome ai Saci, una popolazione di origine iraniana, la quale viene citata da Catullo e da Plinio il Vecchio. Lo si associa poi al Saccus, ovvero l'erario dell'imperatore; infine, ci si riferisce al fiume Sciocco che ha contribuito alla formazione dell'immagine del paesaggio della Saccisica come una sorta di sacca (saccisica.it, 2024; visitabanomontegrotto.com, 2024).

Nei secoli più antichi, il territorio della Saccisica era abitato da Veneti, seguiti poi dai Romani, i quali occuparono in modo pacifico le terre. Si susseguirono poi i Longobardi che modificarono significativamente il territorio e, una volta sconfitti, i Franchi. Nel Medioevo entra a far parte del territorio di Padova, contemporaneamente inizia a diventare famosa anche tra i veneziani, i quali costruirono qui le loro dimore di campagna e utilizzavano il terreno come un vero e proprio granaio. Con lo sviluppo dell'agricoltura avvenuto nel '700 la Villa Veneta divenne il centro pulsante del territorio, portando alla nascita di moltissime case rurali, casoni²² e barchesse. Nello stesso periodo si iniziarono a diffondere anche le case coloniche, nate per iniziativa dei monaci benedettini della Basilica di Santa Giustina di Padova, le quali in breve tempo divennero la sede principale della cultura, delle arti e dei mestieri artigianali. Con la conquista della Serenissima il territorio venne migliorato sotto ogni aspetto, soprattutto nella gestione delle acque; oltre a questo i Veneziani lasciarono un'importante eredità architettonica. Nonostante queste attività derivanti dall'evoluzione tecnologica, la gestione del territorio continuò ad essere difficile a causa della morfologia del territorio, che richiedeva una continua e costante manutenzione (visitabanomontegrotto.com, 2024; saccisica.it, 2024; gastrosofia.it, 2024).

3.1.2 I Comuni che compongono la Saccisica

Il territorio della Saccisica, oltre ad avere una morfologia molto caratteristica, ha una storia ed una cultura che lega tutti i Comuni che ne fanno parte. Nello specifico la Saccisica è composta da nove Comuni, come si può vedere nella *Figura 4*.

²² I casoni erano le dimore dei braccianti che lavoravano all'interno dei terreni agricoli della Villa Veneta. Essendo abitazioni per una società di basso rango, per la loro costruzione si utilizzavano materiali poveri come mattoni in argilla, tetti realizzati con canne palustri e paglia e serramenti in legno (visitabanomontegrotto.com, 2024).

Figura 4 - I Comuni della Saccisica



Fonte: *welcomesaccisica.it*

Nelle prossime pagine si cercherà di realizzare una visione di insieme della storia e del territorio di ogni realtà Comunale.

La storia del paesaggio di Correzzola è legata ai monaci benedettini di Santa Giustina, i quali nel XII secolo comprarono l'intero territorio.

Legnaro, a sua volta, ha sviluppato il suo territorio attorno alla Corte Benedettina, nel corso del '400. Oggi, oltre al suo territorio e alla sua storia, è conosciuto per la presenza dell'Agripolis, polo scientifico dell'Università di Padova.

Sant'Angelo, fin dai Romani, è stato teatro di importanti trasformazioni che sono continuate anche durante l'invasione longobarda. Grazie ad importanti opere di governo delle acque, che hanno portato alla realizzazione di una fitta rete di canali che convergevano nell'antico fiume di Canalizzo, si è potuta sviluppare una prospera economia legata alla pesca e all'agricoltura.

Polverara, il Comune più piccolo, è conosciuto a livello nazionale grazie ad una specie di gallina che ne prende il nome, ovvero la Gallina di Polverara caratterizzata dal ciuffo di piume sopra alla testa. La sua importanza è tale da esserne il simbolo ed essere rappresentato all'interno dello stemma comunale.

Brugine vanta una storia legata ai Veneziani. Nel '400 l'intero territorio divenne di proprietà dei Roberti, che costruiscono una delle più importanti Ville del territorio, Villa Roberti appunto.

Piove di Sacco, uno dei Comuni più grandi del territorio, è di origine medievale. Grazie alla sua lunga storia, si possono trovare palazzi seicenteschi e settecenteschi, realizzati dalle più potenti famiglie nobili veneziane.

Per molto tempo Pontelongo è stato diviso in due paesi dal fiume Bacchiglione. Le due parti erano collegate da un ponte di età medievale, da qui deriva il suo nome. Quest'ultimo ha avuto un importante ruolo per l'economia locale. Poco è rimasto dei secoli di invasioni, a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che hanno danneggiato il paese.

Arzergrande è una città ricca di monumenti storici di notevole valore storico e culturale. Numerosi studi recenti hanno riscontrato una sua origine romana potendo ipotizzare l'attraversamento della Via Popilia (un ramo della Via Romea), proprio qui si può notare una delle poche testimonianze rimaste di Casone.

Codevigo vanta un duplice ruolo, da un lato è il comune con il territorio più vasto della Saccisica, dall'altro confina direttamente con la laguna veneziana. Data questa vicinanza il suo territorio, a differenza degli altri, è caratterizzato dalla presenza di numerose valli lagunari che nel 1987 sono state considerate patrimonio dell'UNESCO (welcomesaccisica.it, 2024).

3.1.3 Il contesto demografico e socioeconomico

Per comprendere al meglio l'Intesa Programmatica d'Area Saccisica risulta importante analizzare, in un primo momento il contesto demografico e, successivamente, quello socioeconomico in cui essa si trova. Come si può vedere all'interno della *Tabella 2*, la popolazione totale ammonta a 77.800 in una superficie territoriale totale di 246 km².

Tabella 2 - Il contesto demografico dell'IPA Saccisica

| Comune | Superficie in km ² | Popolazione | Densità abitativa ab/km ² |
|-------------------------------|-------------------------------|-------------|--------------------------------------|
| Arzergrande | 14 | 4.798 | 342.71 |
| Brugine | 20 | 7.167 | 358.35 |
| Codevigo | 70 | 6.344 | 90.62 |
| Correzzola | 42 | 5.015 | 119.40 |
| Legnaro | 15 | 9.472 | 631.47 |
| Piove di Sacco | 36 | 20.081 | 557.80 |
| Polverara | 10 | 3.400 | 340 |
| Pontelongo | 11 | 3.646 | 351.45 |
| Sant'Angelo di Piove di Sacco | 14 | 7.365 | 526.07 |
| Saonara | 14 | 10.512 | 750.85 |

Fonte: ISTAT

Analizzando i dati precedenti possiamo notare differenze molto evidenti nel rapporto superficie/popolazione tra i vari comuni. Innanzitutto, risulta molto evidenti come il comune con la superficie più estesa è Codevigo con 70 km², il quale allo stesso tempo è il quinto meno popoloso con 6.344 residenti, mentre quello con il maggior numero di abitanti è Piove di Sacco con 20.081 persone e con una superficie totale di 36 km².

Se da un lato Piove di Sacco è il comune più popoloso, dall'altro Polverara (con 3.400 abitanti) e Pontelongo (con 3.646 abitanti) sono quello con meno popolazione. Possiamo anche notare come la stessa densità abitativa varia, in alcuni casi, notevolmente. In particolar modo Saonara e Legnaro hanno una densità abitativa molto alta, rispettivamente di 750.85 ab/km² e 631.47 ab/km²; mentre Codevigo, nonostante la sua vastissima area, è il comune con la densità abitativa minore (90.62 ab/km²).

Ora che si è studiato il contesto demografico dei singoli comuni che compongono l'IPA Saccisica è importante andare ad analizzare quello socioeconomico. Come si può vedere in *Tabella 3*, il reddito pro-capite rimane sostanzialmente molto simile in quasi tutte le realtà comunali.

Tabella 3 - *Reddito pro-capite dei singoli Comuni dell'IPA Saccisica*

| Comune | Reddito pro-capite |
|-------------------------------|---------------------------|
| Arzergrande | 21.799,50 € |
| Brugine | 20.801,30 € |
| Codevigo | 19.591,70 € |
| Correzzola | 19.224,50 € |
| Legnaro | 23.046,90 € |
| Piove di Sacco | 22.308,80 € |
| Polverara | 23.030,60 € |
| Pontelongo | 18.734,90 € |
| Sant'Angelo di Piove di Sacco | 22.019,70 € |
| Saonara | 23.578,80 € |

Fonte: *ISTAT*

Guardando questi dati possiamo dire che Legnaro e Polverara hanno i redditi più elevati, rispettivamente 23.046,90 € e 23.030,60 €. Mentre Pontelongo risulta avere il reddito più basso (18.734,90 €).

All'interno dell'Intesa sono sei le principali attività economiche. La più sviluppata è l'agricoltura, seguita poi dal settore dei servizi, da quello delle costruzioni e del commercio, dall'industria (importante è la massiccia presenza, all'interno di tale settore, dell'agroindustria, la quale è strettamente connessa alla zootecnica molto sviluppata nel territorio) e infine quello bancario (welcomesaccisica.it, 2024).

3.2 La nascita dell'IPA Saccisica

L'Intesa Programmatica d'Area Saccisica si è costituita mediante la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa approvato il 6 giugno 2011, è stata riconosciuta tale dalla Giunta Regionale attraverso la D.g.r. 1034 del 2012. Da questa emerge che l'IPA aveva come Comune capofila Piove di Sacco e che, nel 2012, aveva un'estensione territoriale pari a 246 kmq e contava più di 76 mila abitanti (D.g.r. 1034/2012).

Originariamente l'IPA Saccisica era costituita da dieci comuni, come si può vedere nella *Figura 5*, ovvero Arzergrande, Brugine, Codevigo, Correzzola,

Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco e Saonara.

Figura 5 - *L'IPA Saccisica*



Fonte: *Regione del Veneto*

Oltre a questi vi sono altri componenti, come si può vedere nella *Tabella 4*, in cui rientrano Associazioni sindacali ma anche enti di altra natura.

Tabella 4 - *I componenti dell'IPA Saccisica*

| |
|-------------------------------------|
| Confederazione Italiana Agricoltori |
| Confagricoltura |
| Coldiretti |
| Confartigianato – Ascom |
| Confesercenti |
| Confindustria |
| Unione Provinciale Artigiani |
| Confederazione Nazionale Artigiani |
| CGIL – CISL – UIL |
| Fabbrica del Sociale |

Bcc Patavina

Camera di Commercio di Padova

Provincia di Padova

Enaip Veneto – Istituto di Piove di Sacco

Fonte: www.welcomesaccisica.it

Per ultimo, è importante andare ad analizzare le finalità dell'IPA Saccisica, le quali possono essere riassunte in sette punti:

1. Andare a creare un programma di sviluppo locale sostenibile e condiviso dall'intera rete di stakeholder;
2. Progettare iniziative con lo scopo di andare a creare beneficio a tutti i Comuni coinvolti all'interno dell'Intesa;
3. Rendere il più possibile partecipi i soggetti coinvolti, per garantire un'elevata qualità delle attività per lo sviluppo locale;
4. Spingere i partecipanti a veicolare delle risorse all'interno del territorio per finanziare le attività e i progetti;
5. Puntare su una maggiore qualità della vita dei residenti;
6. Progettare attività che puntano alla modernizzazione del territorio della Saccisica;
7. Creare una sempre maggiore rete, la quale permetta di avere un continuo scambio di informazioni ed esperienze (welcomesaccisica.it, 2024).

3.3 La costituzione della Fondazione di Comunità

L'IPA Saccisica nel 2023 ha avviato la procedura di trasformazione in Fondazione di Comunità Intesa Programmatica d'Area Saccisica, la quale è terminata nel febbraio 2024 attraverso il suo riconoscimento all'interno del Decreto del Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi n°53 del 16 febbraio 2024.

Si è scelto di compiere questa trasformazione in quanto si ha la garanzia che il capitale appartenente alla Fondazione venga interamente utilizzato nell'ambito territoriale dell'IPA.

Per permettere la nascita della Fondazione è stato necessario redigere uno Statuto, all'interno del quale sono presenti tutte le informazioni che giustificano questa volontà da parte dei soggetti dell'Intesa. In particolar modo si evince che la sede legale, prerogativa indispensabile per la costituzione di una Fondazione, è il Municipio del Comune Capofila, ovvero di Piove di Sacco. Oltre a questo, all'Art. 2 sono elencati le finalità delle sue attività e i compiti delle tipologie di soggetti che la compongono.

In primo luogo, la principale finalità che deve svolgere è quella di garantire un'integrazione all'interno del territorio per permettere uno sviluppo locale, privilegiando le attività che si svolgono all'interno dell'ambito dello sviluppo locale sostenibile, della cultura, della ricerca e della formazione. In particolare, tende a realizzare progetti per lo sviluppo della comunità locale²³, sia dal punto di vista sociale, ma anche economico e culturale, guardando anche alla realtà ambientale.

La Fondazione IPA Saccisica non si occupa solo di garantire un'integrazione e una cooperazione all'interno della realtà in cui opera; infatti, tra le tante attività che svolge rientra anche l'organizzazione e la gestione del turismo e di tutte le attività ad esso associate, le quali siano di interesse sociale e culturale. Altri sono poi i settori di cui si occupa: servizi sociali, educazione, formazione e istruzione professionale, inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro, attività che mirino alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, progetti per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Per tutti quei progetti, che rispettano il principio di sviluppo locale sostenibile, saranno erogati fondi per la loro messa in pratica, dopo la delibera del Consiglio di Amministrazione.

Importante per comprendere la struttura della Fondazione è analizzare i suoi organi. Innanzitutto, vi è l'*Assemblea dei fondatori*, la quale ha il compito di nominare i consiglieri di amministrazione, i Fondatori ed il Revisore dei conti. Oltre a questo, a lei spetta l'approvazione dei bilanci e delle attività.

²³ Per riuscire nella mission di realizzare una maggiore integrità socioculturale all'interno della popolazione locale, la Fondazione prevede di mettere in campo attività volte alla produzione e al trasferimento della conoscenza tramite convegni, forum e gruppi di lavoro (Statuto di Fondazione IPA Saccisica, 2023).

In secondo luogo, vi è il *Tavolo di Concertazione* il quale, oltre a nominare il suo Presidente, ha anche il compito di nominare il Consiglio di Amministrazione e approvare il Documento Programmatico d'Area. Spetta al Tavolo la definizione dell'ambito territoriale di competenza della Fondazione IPA Saccisica e la progettazione delle attività e dei progetti da mettere in campo all'interno del territorio per garantire una partecipazione decentrata regionale. Esso è convocato dal *Presidente della Fondazione*, che oltre a rappresentare la Fondazione, convoca tutte le assemblee dei principali organi associativi (quindi dell'Assemblea dei Fondatori, del Consiglio di Amministrazione e del Tavolo di Concertazione). Il Presidente è nominato dal *Consiglio di Amministrazione*, il quale elegge anche il Revisore dei Conti ed il Vicepresidente ed ha anche il compito di comunicare all'Assemblea tutti i progetti ideati per l'anno successivo.

Per ultimo vi è il *Direttore Generale*, che ha il dovere di redigere il programma delle attività della Fondazione. È anche il segretario delle sedute degli organi riuniti e cura le relazioni con tutti gli altri soggetti che analizzeremo nel corso del paragrafo.

Passiamo ora ad analizzare i soggetti che partecipano a questa nuova realtà. Da un lato abbiamo il *Fondatore Originario*, questo può essere sia pubblico che privato, che in fase di costituzione ha contribuito alla nascita della Fondazione attraverso un contributo non inferiore a 20 mila euro. Dall'altro lato abbiamo il *Fondatore Nuovo*, che può essere pubblico e privato, italiano o straniero, persona fisica o ente. Per essere nominato tale si deve obbligatoriamente ottenere il riconoscimento attraverso una delibera dell'Assemblea dei Fondatori. Inoltre, per essere preso in considerazione dall'Assemblea, il Fondatore Nuovo deve essere presentato da un fondatore e allo stesso tempo deve ottenere il parere favorevole da parte del Consiglio di Amministrazione. Infine, deve contribuire alla Fondazione attraverso un contributo minimo di 25 mila euro. Abbiamo poi la figura dell'*Aderente*, il quale può essere un soggetto pubblico o privato presentato in forma associata. A differenza degli altri due casi, esso non deve contribuire alla Fondazione mediante l'erogazione di contributi in denaro, ma si deve impegnare, come componente del Tavolo di Concertazione, ad aiutare nella realizzazione delle attività e dei progetti nell'ambito dell'IPA. Inoltre, per far parte degli Aderenti, i

soggetti devono versare una somma in denaro, stabilita dal Consiglio, annualmente per tutto il periodo di partecipazione alla Fondazione. Per ultimo abbiamo il *Sostenitore*, una persona fisica o giuridica (sia pubblica sia privata) che contribuisce in qualsiasi modo alla fondazione con un contributo, il quale viene stabilito dal Consiglio di Amministrazione (Statuto di Fondazione IPA Saccisica, 2023).

È quindi importante andare ad elencare i soggetti che compongono la Fondazione di Comunità Intesa Programmatica d’Area Saccisica. Sono solo due i Comuni che hanno deciso di aderire a questa nuova realtà, ovvero il Comune di Piove di Sacco e quello di Codevigo, i quali sono i due Comuni Fondatori e per tale ragione hanno versato 5 mila euro ciascuno. Oltre a questi abbiamo anche nuovi stakeholders, i quali sono elencati all’interno della *Tabella 5*.

Tabella 5 - *I nuovi partner della Fondazione di Comunità IPA Saccisica*

| I nuovi partner della Fondazione | |
|---|---|
| Affilo Meccanica s.r.l. | Azienda con sede ad Arzergrande che, dal 1980, lavora all’interno del settore della meccanica di precisione (affilomeccanica-srl, 2024). |
| Banca Patavina | Banca di credito cooperativo con una recente visione orientata alla sostenibilità, la quale punta allo sviluppo dei territori in cui lavora per migliorare il servizio nei confronti della popolazione locale. Allo stesso tempo punta ad accrescere lo sviluppo sociale locale attraverso la cooperazione e l’educazione al risparmio (bccveneta.it, 2024). |
| Victor | Nastrificio situato a Piove di Sacco, con una lunga storia alle spalle, si occupa principalmente di produrre nastri destinati all’alta moda. Recentemente ha puntato alla sostenibilità andando ad ottenere la certificazione <i>Global Recycled Standard</i> (victor.it, 2024). |
| Carel | Azienda leader mondiale nel condizionamento e nel riscaldamento. I loro prodotti sono progettati e realizzati con lo scopo di andare a limitare l’impatto ambientale grazie all’introduzione delle nuove tecnologie. Fin dalla sua nascita ha puntato sulla sostenibilità, attraverso il continuo sviluppo di nuove tecnologie per la realizzazione dei loro prodotti, per avere un sempre minore impatto ambientale (carel.it, 2024). |

| | |
|--------------------------------------|--|
| Camera di commercio di Padova | Ente pubblico è dotato di funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese per promuovere lo sviluppo dell'economia all'interno del territorio provinciale (La Camera di Commercio di Padova , 2024). |
| Coprob | È una cooperativa che riunisce i produttori bieticoli e gestisce l'intera filiera dello zucchero 100% italiano. All'interno di tale cooperativa rientra anche lo zuccherificio di Pontelongo (COPROB - Cooperativa di produttori bieticoli, 2024). |
| Transpack | Azienda specializzata nella produzione di imballaggi industriali, i quali sono certificati FSC, che garantisce la gestione responsabile e sostenibile del cartone e del legno per tutelare le foreste (transpack.it, 2024). |
| Ots | Azienda che offre servizi di gestione e consulenza per migliorare il welfare territoriale (OTS, 2024) |
| Pressofusione saccense s.r.l. | Azienda metalmeccanica il cui scopo principale è il continuo miglioramento delle proprie tecnologie al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente (saccense.it, 2024). |

3.4 I progetti in atto

All'interno della realtà dell'IPA Saccisica sono in corso diversi progetti, i quali seguono i principi e le finalità stabiliti all'interno del Documento Programmatico d'Area e dello Statuto della Fondazione di Comunità. Essi sono pianificati per il periodo 2024-2027, andando a coprire diverse aree di intervento con obiettivi specifici.

La prima area è la “promozione della crescita personale e coinvolgimento dei giovani”, all'interno di questa è importante andare a parlare dell'adesione, e successiva attivazione (in data primo gennaio 2024 e la cui conclusione è prevista per il 31 dicembre 2024), dei *Progetti Regionali dalla Stoà al Villaggio, dal Villaggio alla Stoà*. Esso è stato attivato attraverso il *Progetto Spazio Stoà*, al suo interno i ragazzi si possono incontrare per realizzare laboratori e attività assieme al gruppo Stoà. Al contempo si punta al mantenimento dell'Orchestra giovanile della Saccisica, considerata uno strumento importante per la valorizzazione delle capacità e delle abilità dei giovani musicisti che la compongono.

La seconda area riguarda l'ingresso nel mercato del lavoro, con la realizzazione di un grande progetto che renda partecipi tutti i Comuni dell'IPA. Quest'ultimo prevede la realizzazione di eventi che coinvolgano le aziende, i centri per

l'impiego, la popolazione e gli Istituti Scolastici. L'obiettivo è quello di rendere più agevolato l'ingresso nel mondo del lavoro a persone di tutte le età, promuovendo le opportunità lavorative.

La terza riguarda la promozione e la diffusione della cultura attraverso l'utilizzo delle biblioteche. In particolar modo si è andata a progettare una rete di 15 biblioteche, alcune delle quali si trovano anche al di fuori della realtà della Saccisica. L'obiettivo è facilitare la consultazione dei manuali e di incentivare l'utilizzo delle aule studio da parte dei giovani studenti.

Per quanto riguarda la promozione del territorio sono in corso tre progetti. Il primo è *Welcome Saccisica*, il progetto vuole andare a promuovere il territorio della Saccisica attraverso la realizzazione di un vero e proprio marchio²⁴, presentato in *Figura 6*, e l'apertura di un ufficio con sede a Piove di Sacco. Lo scopo principale è quello di andare a valorizzare e promuovere tutto il territorio attraverso il turismo rurale, il cicloturismo e il turismo enogastronomico (welcomesaccisica.it, 2024). Il secondo è *Progetto di valorizzazione delle bellezze della Saccisica*, il quale mira a promuovere, anche grazie all'aiuto del Distretto Turistico "Chioggia Delta del Po Saccisica", i siti storico-culturali e monumentali. Per ultima l'*App Saccisicard*, che vuole ampliare la realizzazione del welfare territoriale incrementando il suo utilizzo tra gli stakeholder coinvolti nei settori economico-commerciali. Saccisicard è una carta fidelity virtuale che permette ai clienti degli esercizi che aderiscono al progetto di ottenere sconti e agevolazioni (piovedishopping.it, 2024).

Tutti questi progetti hanno come Ente referente il Comune di Piove di Sacco, il quale ha il compito di coordinare le iniziative e monitorare i risultati (Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026, 2023).

²⁴ Il logo del progetto Welcome Saccisica rappresenta in alto la struttura Torre Civica del Comune di Piove di Sacco, mentre i petali rappresentano i nove Comuni che fanno parte dell'IPA Saccisica, infine gli spazi presenti tra un elemento e l'altro rappresentano idealmente i corsi d'acqua che hanno caratterizzato, e continuano a caratterizzare, la storia del territorio (welcomesaccisica.it, 2024).

Figura 6 - Il logo di Welcome Saccisica



Fonte: www.welcomesaccisica.it

3.5 Il rapporto tra l'IPA e l'OGD di Padova

In questo paragrafo si analizzerà il rapporto in atto tra l'Intesa Programmatica d'Area Saccisica e l'Organizzazione di Gestione della Destinazione di Padova. Dopo numerose ricerche e consultazioni, si è riscontrato come ad oggi non vi sia una relazione tra queste due realtà per quanto concerne la gestione dell'offerta turistica, di cui l'OGD vede la sua principale (se non unica) attività.

Per tale ragione è utile analizzare la struttura dell'OGD di Padova e comprendere come potrebbe essere utile per l'IPA Saccisica nella gestione delle sue attività turistiche, in un'ottica di una possibile collaborazione futura.

L'OGD Padova – Città della cultura, della fede e della scienza è stata riconosciuta dalla Regione del Veneto nel 2016 mediante la D.g.r. 501 del 19 aprile; all'interno della quale sono elencati tutti i soggetti pubblici/privati che componevano l'Ente (D.g.r. 501/2016). Successivamente all'atto è avvenuta l'emanazione del protocollo d'intesa della durata di tre anni, il quale è stato rinnovato nel 2019. È utile, in primo luogo, andare a dire che lo scopo principale di questa organizzazione, come è già stato detto nel corso di questo studio, è quello di progettare e realizzare prodotti turistici all'interno del territorio patavino. Per la loro realizzazione si utilizza un approccio bottom-up, il quale vede la partecipazione e la successiva collaborazione di soggetti pubblici e privati. L'approccio adottato mira a rafforzare e consolidare la struttura della rete di stakeholders, oltre che a garantire una gestione unitari e omogenea dell'offerta turistica. Essa prevede una buona gestione delle tecnologie informative dalle quali il turista può trarre indicazione, chiarimenti e spiegazioni sui servizi che gli vengono offerti. Rientra

anche l'accoglienza turistica e l'effettiva promozione e commercializzazione del prodotto turistico (turismopadova.it, 2024; padovanet.it, 2024).

L'Ente responsabile, nonché promotore, è il Comune di Padova; mentre la struttura dell'OGD Padova è composta dal Presidente, dal Vicepresidente, dalla Cabina di Regia e il Tavolo di Confronto (la sua composizione è illustrata in *Tabella 6*).

Tabella 6 - *I membri pubblici e privati del Tavolo di Confronto dell'OGD Padova*

| Enti Pubblici | Enti Privati |
|---|---|
| L'Università di Padova | Ascom Padova |
| Il Monastero di Santa Giustina | Assindustria Venetocentro |
| La Camera di Commercio, industria e artigianato | Confesercenti del Veneto Centrale |
| I Comuni di Albignasego, Cartura, Conselve, Maserà di Padova, Selvazzano Dentro, Vigonza, Ponte San Nicolò, Bagnoli di Sopra, Tribano, San Giorgio in Bosco, Trebaseleghe, Limena e Saonara | Aps Holding e Zed Entertainment's World srl |
| La Federazione Comuni del Camposampierese | La Fondazione Antonveneta e Fondazione Bano |
| Il Consorzio DMO Padova ²⁵ | Appe Padova |
| Confederazione Nazionale Artigianato (CNA) | Fiera di Padova |

Fonte: www.padovanet.it

La Cabina di Regia ha il compito di gestire, coordinare e promuovere le attività turistiche conformi a quanto stabilito all'interno del Piano Strategico, che verrà descritto nelle prossime pagine. Tra i suoi membri rientrano la Camera di Commercio, industria e artigianato di Padova, l'Università di Padova, il Consorzio di Promozione turistica, il Comune di Vigonza e la Federazione dei Comuni del

²⁵ Il Consorzio DMO Padova è nato nel 2011 per volere della provincia di Padova, della Camera di Commercio, industria, agricoltura e artigianato e del Comune di Padova. Due sono i suoi obiettivi principali: il primo obiettivo è quello di promuovere il territorio, soprattutto per quanto riguarda il turismo congressuale ed individuale. Il secondo prevede la valorizzazione di quei progetti turistici che mirano a sviluppare una maggiore coesione tra gli stakeholders dell'OGD (Padova Convention & Visitors Bureau, 2019).

Camposampierese²⁶, i Comuni di Conselve, Selvazzano Dentro, Cartura, Albnasego e Maserà di Padova.

Dall'altro lato, invece, il Tavolo di Confronto è composto dagli enti pubblici e privati che hanno il compito di coordinare e gestire le attività legate al turismo all'interno del territorio dell'OGD (padovanet.it, 2024; turismopadova.it, 2024).

Ora si andrà ad analizzare il Piano Strategico 2021-2024 dell'OGD Padova, all'interno del quale si punta ad un rinnovamento dell'offerta turistica e dei suoi percorsi, in linea con le esigenze e le motivazioni dei visitatori che portano a continui cambiamenti all'interno del mercato turistico. I principali obiettivi si possono riassumere in:

- Sfruttare la digitalizzazione per la creazione di un sistema digitale locale dove far convergere tutti gli stakeholders. Il lancio di questa piattaforma è coinciso con il riconoscimento UNESCO di Padova Urbs Picta.
- Realizzazione di nuove offerte turistiche sfruttando le competenze degli stakeholder e sulle esperienze derivanti dai progetti passati. Puntando principalmente sul turismo sostenibile, sullo Slow-Tourism²⁷ e su tutte quelle tipologie di turismo poco sviluppate, come ad esempio il turismo musicale (il quale potrebbe essere un ottimo mezzo per collaborare con l'OGD Terme e Colli Euganei).
- Avviare attività e iniziative di educazione e aggiornamento continuo per il personale dell'OGD. In questo modo si sarà sempre aggiornati sui continui cambiamenti del settore.
- Puntare ad un miglioramento dei percorsi riguardanti il turismo fluviale pensando ad un'ottica di integrazione con quelli del cicloturismo. Questi ultimi, a loro volta, devono essere ripensati e/o adattati al riconoscimento Urbs Picta.

²⁶ Della Federazione dei Comuni del Camposampierese fanno parte 10 realtà comunali con Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Villa del Conte e Villanova di Camposampiero (padovanet.it, 2024).

²⁷ Per definizione lo Slow Tourism, o turismo lento, è “un nuovo modo di viaggiare (...) che nasce in risposta alla frenesia che caratterizza le nostre vite quotidiane e che non ci permette di rilassarci. (...) Si tratta di una nuova filosofia che pone l'attenzione sui dettagli e accompagna il turista attraverso un viaggio alla scoperta di luoghi, culture e prodotti locali, nel pieno rispetto dell'ambiente” (legambienteturismo.it, 2024).

- Realizzare nuove attività turistiche, che possano andare anche ad aumentare la permanenza media dei turisti nel territorio, andando a svecchiare l'offerta puntando sulla partecipazione attiva della popolazione locale.
- Infine, utilizzare le fiere e gli eventi culturali, spalmati in tutto il periodo dell'anno, come mezzo per destagionalizzare i flussi turistici.

In generale si può dire che il Piano Strategico 2021-2024 punta ad un radicale cambiamento e ad una modernizzazione all'interno del settore turistico rispetto al precedente Piano 2019-2021 (O.G.D. Padova Destination Management Plan 2021-2024 - Verso un nuovo posizionamento competitivo, 2021).

3.6 Il rapporto tra l'IPA Saccisica e l'ATS 16 - Padova

Si può affermare che l'IPA Saccisica e l'ATS a cui fa riferimento, ovvero l'Ambito Territoriale Sociale VEN 16 – Padova, possono essere considerati come strumenti che si completano, lavorando nei medesimi territori e società. Infatti, l'Intesa della Saccisica, come già affermato precedentemente, è l'unica IPA in Veneto a far coincidere il proprio territorio con quello del suo Ambito Territoriale Sociale. In base a quanto affermato all'interno del Piano di Riordino Territoriale 2023, è prevista una premialità per quelle Intese che fanno coincidere la propria area con quella dell'ATS a cui fanno riferimento (regione.veneto.it, 2024).

C'è da ricordare però che l'Intesa si occupa della progettazione e realizzazione di attività volte allo sviluppo locale in un'ottica sostenibile, mentre l'ATS si occupa di dare aiuti sociosanitari alla popolazione.

A questo proposito è interessante notare come, pur non essendoci progetti in comune tra i due, i Comuni che lavorano nei progetti dell'ATS danno, allo stesso tempo, ausilio all'IPA per portare a buon termine i propri progetti. Per comprendere in modo più approfondito tale questione è di fondamentale importanza andare ad analizzare più nel dettaglio l'Ambito Territoriale Sociale VEN 16 – Padova.

Dell'ATS fanno parte 27 comuni, tra i quali rientrano quelli dell'IPA, i quali, con Ente Capofila il Comune di Padova, hanno il compito di gestire le attività in ambito sociale e sanitario all'interno del territorio di loro competenza, come previsto dall'Art. 9 della L.r. 9/2024.

Importante per il rinnovo delle attività e dei progetti è stata l'erogazione a favore dell'ATS dell'importo di 711.478 euro derivanti dal Pnrr, che sono stati poi suddivisi tra Comuni. I soggetti responsabili per il monitoraggio di questo progetto sono quattro, come si può leggere all'interno del documento presentato alla Giunta Regionale:

- I. *Il personale dell'ATS*: tra i quali rientrano il Dirigente del Settore Servizi Sociali di Padova e l'omonimo Settore, l'assistente sociale dei Comuni di Montegrotto, Piove di Sacco e Ponte San Nicolò;
- II. *I referenti tecnici dell'ULSS 6*;
- III. *Il personale amministrativo del Comune di Padova*, in qualità di Comune capofila;
- IV. *Il personale selezionato per la realizzazione del progetto*: tra cui rientrano educatori, OSS, il personale del settore dell'inserimento e della formazione lavorativa e psicologi.

L'obiettivo di questo progetto è aumentare la sinergia e dare maggiore omogeneità al territorio attraverso sei principali settori: inclusione sociale, transizione ecologica, impresa e lavoro, digitalizzazione, istruzione e ricerca e salute (openpnrr.it, 2024). Nella *Tabella 7* possiamo vedere dove i Comuni facenti parte dell'IPA Saccisica hanno posto maggiormente le loro energie, per poter poi analizzare il contesto generale dell'Intesa.

Tabella 7 - *I fondi utilizzati per la realizzazione dei progetti di rinnovamento in ambito Pnrr*

| Comune | Inclusione sociale | Transizione ecologica | Impresa e Lavoro | Digitalizzazione | Istruzione e ricerca | Salute |
|-------------------------------|---------------------------|------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------------------|---------------|
| Legnaro | 88% | 3% | 3% | 3% | 2% | - |
| Piove di Sacco | 40% | 2% | 5% | 1% | 15% | 36% |
| Sant'Angelo di Piove di Sacco | 23% | 75% | 0.30% | 1% | 0.40% | - |
| Brugine | 75% | 13% | 8% | 3% | - | - |
| Codevigo | 56% | 34% | 2% | 2% | 6% | - |
| Correzzola | 86% | 4% | 1% | 3% | 6% | - |

| | | | | | | |
|-------------|-----|-----|----|----|-------|-----|
| Pontelongo | 70% | 5% | - | 2% | 5% | 18% |
| Polverara | 85% | 10% | 4% | 2% | - | - |
| Arzergrande | 89% | 1% | 8% | 1% | 0.10% | - |

Fonte: *www.openpnrr.it*

Guardando a questi dati si può affermare che i Comuni appartenenti all'IPA mettono al centro l'inclusione sociale e, allo stesso tempo, attribuendo grande importanza alla transizione ecologica. Questi dati sono importanti non solo per l'Ambito Territoriale Sociale ma anche per l'IPA, in quanto tutte le attività e i progetti realizzati all'interno del territorio necessitano di servizi ausiliari sia per i propri stakeholder sia per chi partecipa alle attività organizzate.

Capitolo Quattro

L'IPA AREA BERICA

4.1 Il contesto dei Monti Berici

Il territorio dei Berici prende il nome dai monti omonimi i quali, caratterizzati dalla presenza di roccia calcarea, sono collocati a sud della città di Vicenza. A differenza degli altri rilievi collinari, questi hanno un'altezza piuttosto limitata, che raggiunge il suo massimo di 445 m con il Monte Lungo.

Grazie alla sua composizione calcarea, il territorio dell'area berica si presenta molto frastagliato, con numerose insenature. Queste possono incontrarsi sia ad elevate altitudini, ma anche nelle pianure circostanti i rilievi. Inoltre, è caratterizzato dalla scarsa presenza di un ruscellamento superficiale, soprattutto nelle elevate altitudini. Infatti, per incontrare i primi corsi d'acqua si deve arrivare a valle dove le pianure, densamente coltivate, sono caratterizzate da una fitta rete di canali e fossati (visitterredelgua.it, 2024).

I Colli Berici e la loro area, data la posizione in cui si trovano, sono caratterizzati da un clima particolare. Questo permette di avere diverse specie floristiche lungo le pendici e le valli. A sud possiamo riscontrare la presenza della macchia mediterranea con boschi, vigneti e uliveti; mentre a nord si alternano parti a prati verdi ad aree interamente rocciose.

Al suo centro troviamo il Lago di Fimon, uno dei laghi più antichi al mondo. Risalente all'età glaciale, il Lago è tra i pochi a non essere stati interamente bonificati. Questo permette di avere un habitat unico nel suo genere, caratterizzato da una flora e da una fauna tipiche delle aree umide. In particolare, l'area del Lago facente parte del Comune di Arcugnano è un luogo importantissimo per la sosta degli uccelli migratori (visitterredelgua.it, 2024; vicenzae.org, 2024; colliberici.it, 2024; venetoway.com, 2024; Grassi, 2000).

4.1.1 *La storia dei Berici*

Data la composizione calcarea dell'area berica, i suoi rilievi hanno visto la formazione di numerose grotte, grazie alle quali è stato possibile ricostruire una piccola parte della storia, della vita e della quotidianità degli uomini antichi. In particolar modo le grotte situate nel versante est, fin dalla preistoria, venivano usate come luoghi di riparo per le popolazioni seminomadi di coltivatori e raccoglitori. A questa prima funzione si unisce anche quella dei secoli successivi, che vedeva nelle grotte un simbolo e un luogo religioso, come viene dimostrato dal ritrovamento di alcuni reperti (colliberici.it, 2024).

Nel corso dei secoli le grotte iniziarono ad essere utilizzate anche come sede estrattiva della pietra calcarea, la quale veniva impiegata per la realizzazione di abitazioni nell'intera area. Più precisamente si è riscontrata la presenza di un nucleo abitativo permanente (forse di agricoltori e/o allevatori) nella zona interna dell'area berica, che può essere fatta risalire all'età neolitica (Grassi, 2000).

Un drastico cambiamento è avvenuto con i Romani, i quali hanno scelto questo territorio come sede per le loro ville²⁸. Con quest'ultime si è andato a fare dell'agricoltura un elemento essenziale per la vita e la storia di questo territorio. Infatti, queste nuove costruzioni, nel corso degli anni, divennero delle vere e proprie aziende agricole gestite da soldati che ottenevano i territori come premio per i loro sforzi (Sereni, 1961).

I primi centri abitati come si possono intendere oggi, risalgono all'epoca delle invasioni ungariche. Alcuni esempi di questo tipo sono Altavilla, Barbarano, Brendola, Costozza, Grancona e Orgiano. Inizialmente, alla loro nascita, vennero governate dal Vescovo di Vicenza, successivamente iniziarono a godere di una loro autonomia. Contemporaneamente alla nascita di questi piccoli paesi, si ha lo sviluppo del fenomeno della costruzione di castelli. Questi venivano identificati da un lato come un luogo di rifugio in caso di pericoli e/o necessità, mentre dall'altro come zona per la protezione dei beni e delle merci (tuttoberici.it, 2024).

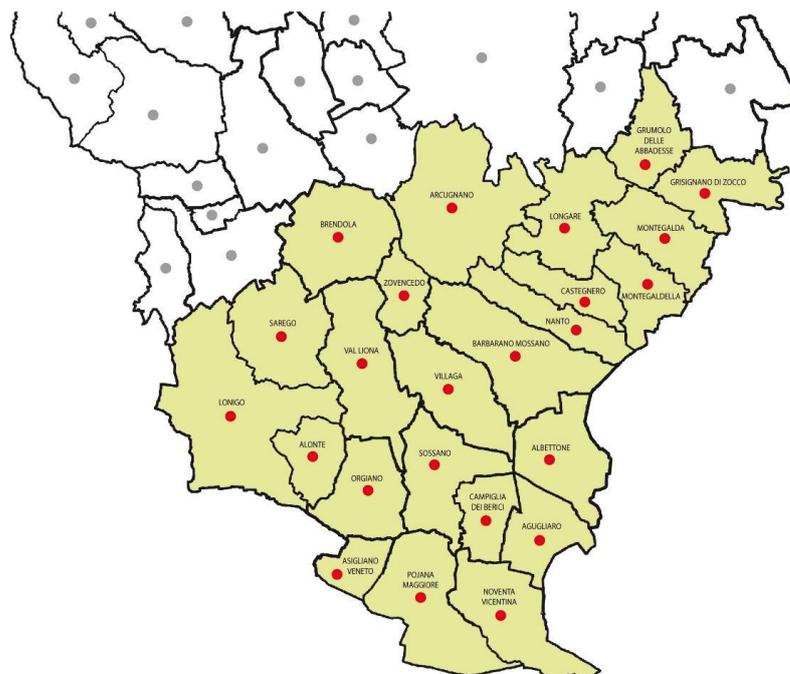
²⁸ Le Ville Romane, come le precedenti abitazioni neolitiche e le future Ville Venete, venivano costruite estraendo o riutilizzando la roccia calcarea proveniente dai Colli Berici. Questo fa della roccia un materiale importante e indispensabile per gli abitanti dell'area, diventando un vero e proprio simbolo che rimane carico di valore anche tutt'oggi (colliberici.it, 2024).

Il periodo di maggiore prosperità, dove il territorio acquista maggiore fama e ricchezza, è il Quattrocento. All'inizio del secolo, infatti, Vicenza cede l'intero proprio territorio alla Repubblica di Venezia. Il motivo principale che sta alla base di questa sua decisione può essere visto nella necessità di impedire alla Signoria padovana dei Carraresi di impossessarsi della Città. Con l'ingresso della Serenissima si assiste a quattro secoli di tranquillità e prosperità in tutta l'area, il cui territorio venne profondamente modificato attraverso la costruzione di argini lungo i fiumi, la bonifica delle principali paludi e la realizzazione di nuovi canali per governare le acque (colliberici.it, 2024; tuttoberici.it, 2024).

4.1.2 I Comuni che compongono l'Area Berica

Analizzati gli aspetti territoriali e storici dell'Area Berica, risulta importante andare a studiare le singole realtà comunali a lei attribuite, le quali possono essere ben viste all'interno della *Figura 7*.

Figura 7 - I Comuni che compongono l'Area Berica



Fonte: www.ipaareaberica.it

I Comuni dell'Area Berica si trovano ad altitudini molto variabili, per questa ragione si andranno ad analizzare i Paesi dalla collina fino ad arrivare a valle. Per facilitare tale operazione sarà utile fare riferimento alla successiva *Tabella 8*.

Tabella 8 - *La posizione altimetrica dei Comuni dell'Area Berica*

| Pianura | Basse pendici | Collina |
|-------------------------|----------------------|-----------------|
| Agugliaro | Alonte | Arcugnano |
| Albettono | Lonigo | Barbaro Mossano |
| Assigliano Veneto | Sarego | Brendola |
| Campiglia dei Berici | Sossano | Castegnero |
| Grisignano di Zocco | | Longare |
| Grumolo delle Abbadesse | | Nanto |
| Montegalda | | Val Liona |
| Montegaldella | | Villaga |
| Noventa Vicentina | | Zovencedo |
| Orgiano | | |
| Poiana Maggiore | | |

Ad un'altitudine elevata si ha il Comune di Arcugnano che presenta un territorio caratterizzato da una elevata variazione altimetrica. Proprio nel suo cuore è presente il Lago di Fimon. Il nome Arcugnano appare per la prima volta nel 1186 in un privilegio emanato da Papa Urbano III. La sua importanza è legata principalmente alla presenza del Lago, il quale ha permesso di rinvenire resti di villaggi di palafitte, piroghe²⁹ e moltissimi altri reperti del Neolitico e dell'Età del Bronzo.

Brendola ha un territorio molto irregolare con altitudini che variano dai 39 m.s.l.m. ai 375. Il nucleo antico del Comune si trova in area collinare mentre l'estensione più moderna si è sviluppata verso il basso. Le sue origini sono legate al castello dei vescovi di Vicenza, costruito nell'anno Mille per difendere il territorio e la sua popolazione dalle invasioni ungariche.

²⁹ La piroga è una imbarcazione primitiva a remi che si diffuse tra le popolazioni indigene delle Antille, le quali ne estesero l'uso anche in buona parte del continente asiatico ed europeo (treccani.it, 2024).

Un caso diverso è quello di Castegnero, il quale viene definito un comune sparso. La motivazione alla base può riscontrarsi nella presenza di numerose case sparse all'interno del suo territorio, che possono ritenersi conseguenza diretta del dislivello collinare presente nel Paese. Un elemento importante che si può incontrare al suo interno è la presenza di numerose grotte, le quali sono state un luogo importante di protezione per la popolazione locale durante le invasioni padovane. A differenza degli altri Paesi collinari, Castegnero ha sfruttato la presenza importante del fiume Bisatto come principale via di comunicazione. Questa ha favorito lo spostamento dei locali verso i nuovi paesi che si andavano costruendo a valle.

Longare, anch'esso con un territorio fortemente irregolare, è composto da numerosi agglomerati abitativi e case sparse, conseguenza diretta della sua conformazione. Dal rinvenimento di reperti all'interno delle grotte, si può dire che il territorio è stato abitato fin dal Paleolitico. L'evento o, meglio, gli eventi che danno grande importanza al Comune sono da ricondurre all'anno Mille. In questo periodo l'interno suo territorio fu più volte "vittima" della deviazione del letto del fiume Bacchiglione, che ha impedito a Padova di poter godere dell'acqua. Oltre a questo, è importante in quanto nodo cruciale durante la guerra della Lega dei Cambrai, diventando centro dei combattimenti.

Anche il Comune di Nanto viene definito sparso a causa delle numerose case sparse presenti. Come la maggior parte dei paesi dell'area in questione, anche esso risulta essere stato abitato fin dal Paleolitico. Il suo nome viene usato ufficialmente per la prima volta nel 1026 all'interno di un documento dell'Imperatore Corrado II il Salico, il quale cedeva il territorio al vescovo di Vicenza.

Villaga, il cui nome deriva da *viraga* che potrebbe avere un'origine latina alle sue spalle, porta reperti risalenti fin dall'Età del Bronzo, anche se è da evidenziare come quelli di Età Romana siano decisamente in quantità maggiore. Il suo nome appare per la prima volta nel 1066 all'interno di un documento di natura sconosciuta. Data la sua altezza compresa fra i 15 m.s.l.m. e i 400, viene esclusa quasi totalmente dagli eventi tragici che si sono riscontrati nel resto del territorio.

Zovencedo, comune di origine medievale, si caratterizza per la presenza di numerosi boschi, i cui territori sono attraversati da suggestivi sentieri. Percorrendoli si possono ammirare le tradizionali masserie realizzate con sassi locali.

Storicamente il suo nome appare per la prima volta nel 1158 all'interno di un diploma imperale di Federico Barbarossa, all'interno del quale viene citato il suo castello. Anche Zovencedo, nato come paese libero, nel corso dei secoli viene assorbito dalla Città di Vicenza che ne fa un proprio possedimento.

Ad altitudini meno elevate troviamo quattro Paesi: Alonte, Lonigo, Sarego e Sossano. Il primo è caratterizzato da impercettibili variazioni altimetriche, le quali caratterizzano il paesaggio comunale. Il suo nome deriva dal fiume Alona che attraversa il territorio, e si trova citato per la prima volta nel 753 all'interno di un documento. Molti monumenti che attestano la sua storia antica sono andati distrutti nel corso dei secoli. Un esempio molto importante può essere la distruzione del castello nel 1311, provocata da una lotta sanguinosa tra la popolazione locale e l'esercito padovano, il quale voleva impadronirsi del suo territorio.

Lonigo, nonostante sia un territorio pianeggiante, è caratterizzato da importanti oscillazioni altimetriche. Diventa effettivamente una città nel 1834, anche se le sue origini sono molto più antiche, tanto da essere in Età Romana sede del municipio di Vicenza. Il suo nome appare per la prima volta nel 926, mentre per la seconda volta nel 1167 quando giura fedeltà alla città di Vicenza.

Di Sarego abbiamo poche notizie. Sappiamo che è di origine romana e che nel corso del Trecento venne brutalmente distrutta dall'esercito padovano e, successivamente, dalla guerra della Lega dei Cambrai.

Sossano appare per la prima volta come *Zalsano-Salzano* nel 1095 all'interno di un documento di Enrico IV, anche se i suoi primi centri abitativi possono essere datati già nel Neolitico. Il nome risale al 1068, quando il territorio passò ad essere proprietà della Signoria dei Conti di Sossano.

Nonostante tutto la maggior parte dei paesi dell'area berica sono situati nel territorio pianeggiante, come si può vedere nel caso del Comune di Agugliaro. Esso, di origine medievale e situato a valle dei Colli Berici, ha basato la sua storia inizialmente sull'agricoltura per poi espandersi anche all'industria, grazie all'evento delle nuove tecnologie. Il suo nome indica un luogo, in passato, ricco di corsi d'acqua i quali favorirono lo stazionamento delle popolazioni che qui si accamparono in modo permanente.

Una situazione storica molto simile è quella di Albettone il cui nome, anche in questo caso come nel precedente, potrebbe riferirsi alla presenza di corsi d'acqua. Come indicano alcuni reperti rinvenuti nel territorio, la sua storia abitativa potrebbe risalire ad epoche molto antiche. Il Comune viene citato per la prima volta col suo attuale nome nel 983 all'interno di alcuni diplomi imperiali; oltre ad essere stato uno dei luoghi maggiormente colpiti, tra il '300 ed il '400, dalle lotte tra la Signoria dei Carraresi e quella degli Scaligeri. La conseguenza principale di queste battaglie fu la completa distruzione del castello.

Il Comune di Asigliano Veneto è caratterizzato da un territorio ricco di corsi d'acqua, grazie soprattutto alla presenza del fiume Ronego, il quale facilita la presenza di un'agricoltura molto florida. Con i Romani divenne parte delle proprietà terriere della Signoria Estense, per poi passare nel Medioevo ai Conti Ezzelini. L'evento storico che dà al territorio molta importanza, e che lo va a distinguere dalla storia degli altri Comuni, risale alla seconda metà del '500. In questo periodo risulta essere terra di sviluppo della cultura filo protestante, che di lì a pochi anni andrà a diffondersi in tutta l'area del Basso Vicentino.

Campiglia dei Berici presenta un territorio molto regolare tanto da avere un insediamento abitativo e edilizio uguale a quello delle altre pianure italiane. Molto probabilmente il suo nome deriva dall'attività praticata principalmente e tradizionalmente all'interno del suo territorio fin dall'antichità, ovvero l'agricoltura. Le sue origini vengono fatte risalire all'Età Romana, mentre il suo nome appare per la prima volta nel 1185 all'interno di un documento che riguardava la nuova investitura di Alberto di Guizemanno da Sossano da parte del vescovo di Vicenza. A differenza degli altri paesi, Campiglia non fu scenario della guerra tra i Carraresi ed i Veneziani, ma tra Padova da un lato e Verona (con la Signoria degli Scaligeri) dall'altro.

La storia dietro al nome del Comune di Grisignano di Zocco è molto dibattuta. Da un lato si pensa che la prima parte del nome "Grisignano" si riferisca alla tradizione di Giano, oppure al nome di un suo probabile fondatore. Dall'altra parte "di Zocco" potrebbe riferirsi alla presenza all'interno del territorio di numerosi "socche", ovvero tronchi d'albero che venivano usati dai mercanti per legarvi i cavalli quando venivano messi a riposo. Il nome di questo Paese appare per la prima

volta all'interno del *Diploma di Milone* nel 1088, col quale Grisignano veniva regalato interamente ai vescovi di Padova.

Grumolo delle Abbadesse ha una storia che risale all'Epoca Romana. In particolar modo il suo nome è legato alla presenza di un convento femminile guidato da suore, le quali hanno reso prospero anche a livello economico il suo intero territorio. La Chiesa è sempre stata la principale proprietaria di questo luogo, tanto da renderlo un vero e proprio dominio del Vescovo di Vicenza attorno all'anno Mille. Quattro secoli più tardi viene conquistato dalla Repubblica di Venezia. Proprio a causa di questo nel '500 viene totalmente distrutto dai suoi nemici.

Il nome del Comune di Montegalda deriva dalla parola longobarda *warda*, che viene usata per la prima volta nel 968 in relazione a dei documenti per il passaggio di proprietà del feudo da un proprietario ad un altro. All'interno del territorio, nel 1176, venne costruito il castello che nel corso dei secoli successivi fu elemento importantissimo per la guerra tra Padova e Vicenza, che in questo contesto prese il nome di Guerra di Montegalda.

Montegaldella potrebbe avere un'origine longobarda e, come nel caso precedente, il suo nome deriva dalla parola *warda*. Quest'ultimo, a differenza di Montegalda, è terreno della vera e propria guerra tra Padova e Vicenza, che causa numerosissimi danni al territorio e al suo paesaggio. Solo nel 1188 venne interamente venduto a Vicenza.

Noventa Vicentina ha un'origine più recente rispetto a molte altre realtà del territorio. Infatti, come dice il nome, il paese è una *nova entia* ovvero un nuovo ente. Con questo ci si riferisce alle opere di bonifica avviate dai Romani, al cui termine i terreni vennero utilizzati come sede di coltivazioni agricole per il sostentamento della popolazione in costante crescita. Noventa divenne presto sede di un nuovo conflitto prima tra Vicenza e Verona, mentre in un secondo momento venne invasa dall'esercito padovano e successivamente veneziano.

Anche Orgiano risale all'Epoca Romana e alle sue bonifiche, come ci dice il nome è un luogo acquitrinoso situato sulle sponde del corso di un fiume, ovvero il Gordone. Appartiene inizialmente al territorio padovano, per essere poi dato a Vicenza attorno all'anno Mille. Rimarrà della Città per poco più di due secoli, fino

a quando i Veronesi se ne impossessano e ne fanno il capo del vicariato fino alla fine del Settecento.

Poiana Maggiore viene citato all'interno di documenti già nel X secolo. Proprio qui venne costruito nel 917 uno tra i primi castelli dell'area. Data la sua storia, nel Medioevo fu oggetto di animate discussioni tra la nobiltà da un lato e il clero dall'altro. Il suo territorio e i suoi beni furono saccheggiati in molte occasioni. Per la prima volta durante la guerra tra i veneziani e fiorentini contro i vicentini; per la seconda volta durante la guerra della Lega dei Cambrai quando fu invasa dai tedeschi e dagli spagnoli (italiapedia.it, 2024).

4.1.3 Il contesto demografico e socioeconomico

Per comprendere al meglio la realtà del territorio dell'Intesa Programmatica d'Area Area Berica è utile andare ad analizzare, in primo luogo, il contesto demografico dei singoli comuni e, in un secondo momento, quello socioeconomico. Come si può vedere in *Tabella 9*, i 24 comuni dell'IPA hanno superfici nettamente diverse gli uni dagli altri. Si può ben riscontrare che la superficie totale dell'intera area è di 502.34 con una popolazione di 101.508 abitanti.

Tabella 9 - *Il contesto demografico dell'IPA Area Berica*

| Comune | Superficie in km² | Popolazione | Densità abitativa |
|-------------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------------|
| Albettone | 20 | 1.979 | 98.95 |
| Alonte | 11 | 1.580 | 143.63 |
| Agugliaro | 15 | 1.398 | 93.20 |
| Arcugnano | 42 | 7.671 | 182.64 |
| Asigliano Veneto | 8 | 833 | 104.12 |
| Barbarano Mossano | 33.49 | 6.183 | 184.62 |
| Brendola | 26 | 6.677 | 256.80 |
| Campiglia dei Berici | 11 | 1.661 | 151 |
| Castegnero | 12 | 2.848 | 237.33 |
| Grisignano di Zocco | 17 | 4.304 | 253.17 |
| Grumolo delle Abbadesse | 15 | 3.834 | 255.6 |
| Longare | 23 | 5.518 | 239.91 |
| Lonigo | 49 | 15.917 | 324.84 |
| Montegalda | 17 | 3.356 | 197.41 |
| Montegaldella | 14 | 1.790 | 127.85 |
| Nanto | 14 | 3.092 | 220.86 |

| | | | |
|----------------------|-------|-------|--------|
| Noventa Vicentina | 23 | 8.969 | 389.91 |
| Orgiano | 18 | 3.000 | 166.7 |
| Sarego | 24 | 6.747 | 281.12 |
| Sossano | 21 | 4.150 | 197.62 |
| Poiana Maggiore | 29 | 4.223 | 145.62 |
| Val Liona | 27.85 | 3.082 | 110.6 |
| Villaga | 23 | 1.894 | 82.34 |
| Zovencedo | 9 | 802 | 89.1 |

Fonte: ISTAT

Analizzando i dati in tabella possiamo affermare che in generale i comuni sono di piccole dimensioni, fatto eccezione per alcuni casi, con un numero di abitanti molto basso. Il Comune con la superficie più piccola è Asigliano Veneto (8 km²), dall'altro lato, Lonigo risulta essere quello più esteso, con 49 km². Per quanto riguarda la popolazione il paese con il minor numero di abitanti è Zovencedo con 802 persone, mentre Lonigo con i suoi 15.917 residenti è il più popoloso.

È interessante notare che l'altitudine in cui sono posizionati i comuni non influisce minimamente sulla loro superficie o sulla popolazione residente.

Preso in considerazione quanto detto sopra, risulta di fondamentale importanza andare a studiare il contesto socioeconomico di ciascun Comune e i settori economici maggiormente attivi all'interno del territorio. Per permettere ciò risulta utile affidarsi a quanto presentato nella seguente *Tabella 10*.

Tabella 10 - Il Reddito pro-capite dei singoli Comuni dell'IPA Area Berica

| Comune | Reddito pro-capite |
|-------------------------|--------------------|
| Albettone | 20.077,10 € |
| Alonte | 25.618,80 € |
| Agugliaro | 20.815,00 € |
| Arcugnano | 25.631,50 € |
| Asigliano Veneto | 20.402,10 € |
| Barbarano Mossano | 20.152,60 € |
| Brendola | 23.410,20 € |
| Campiglia dei Berici | 21.125,80 € |
| Castegnaro | 22.285,70 € |
| Grisignano di Zocco | 21.546,80 € |
| Grumolo delle Abbadesse | 21.700,90 € |
| Longare | 22.627,00 € |
| Lonigo | 22.870,00 € |

| | |
|-------------------|-------------|
| Montegalda | 21.374,00 € |
| Montegaldella | 21.442,00 € |
| Nanto | 21.735,00 € |
| Noventa Vicentina | 21.863,50 € |
| Orgiano | 21.717,80 € |
| Sarego | 22.223,70 € |
| Sossano | 20.285,90 € |
| Poiana Maggiore | 21.250,50 € |
| Val Liona | 21.251,50 € |
| Villaga | 20.606,80 € |
| Zovencedo | 20.506,80 € |

Fonte: *ISTAT*

Esaminando i dati della tabella precedente, emergono alcune considerazioni interessanti riguardanti i redditi pro-capite dei comuni. Nonostante le differenze nelle dimensioni e nella popolazione, questi mostrano una certa uniformità.

I settori economici più sviluppati all'interno dell'area sono molti e diversi. Alcuni di questi hanno radici profonde e si sono sviluppati fin dai tempi antichi. Tra questi abbiamo l'agricoltura, l'industria e la manifattura. C'è da evidenziare però come quello industriale si sia legato col tempo alla fabbricazione di macchinari e all'industria siderurgica. Nuovi invece sono i settori del commercio, delle costruzioni, della logistica e della ristorazione.

4.2 La nascita dell'IPA Area Berica

I Comuni di cui sopra parlato appartengono oltre che al territorio dell'Area Berica anche alla relativa Intesa Programmatica d'Area, la quale viene mostrata nel suo insieme all'interno della seguente *Figura 8*.

Figura 8 - L'IPA Area Berica

Intesa Programmatica d'Area
Area Berica



Fonte: *regione.veneto.it*

Essa, come previsto dalla D.g.r. n. 3517/2007, è l'evoluzione del precedente Patto Territoriale omonimo.

La nuova realtà ha avuto come primo risultato significativo l'ampliamento del raggio di azione dell'ex Patto, andando ad includere al suo interno un maggior numero di stakeholders. Questo ha permesso al contempo di rafforzare la cooperazione tra i Comuni coinvolti e di migliorare le attività di sviluppo locale, focalizzato principalmente sulla sostenibilità. Il tutto ha portato come conseguenza diretta l'assegnazione di finanziamenti regionali e nazionali.

In particolar modo la nascita dell'IPA Area Berica ha permesso di sviluppare all'interno del suo territorio un modello di sviluppo territoriale nuovo, alla cui base vi era la valorizzazione del territorio in una prospettiva bottom-up, andando quindi a coinvolgere i cittadini, i quali divennero parte integrate ed importante di questo nuovo strumento e delle sue future azioni finalizzate allo sviluppo (regione.veneto.it, 2024).

4.3 La costituzione dell'Associazione IPA Area Berica

I Sindaci dei Comuni facenti parte dell'Intesa Programmatica d'Area Area Berica nel 2021 hanno deciso di avviare il percorso per permettere la nascita della nuova Associazione dei Comuni Area Berica. La nuova realtà è stata riconosciuta tramite due documenti: da un lato la D.g.r. 1528 dell'11 novembre 2021, mentre dall'altro il Decreto del Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi n° 59 del 18 agosto 2021. Quest'ultimo documento è importante perché, oltre a riconoscere la nuova Associazione IPA Area Berica, ne dà anche la personalità giuridica. All'interno del medesimo si ritrovano anche le più importanti finalità della nuova realtà, tra cui rientrano:

La fornitura di servizi di supporto ai comuni e di istruzione e formazione di amministratori e di personale dei medesimi; supportare i soci per una gestione coordinata unitaria dell'accoglienza turistica nei territori degli Enti associati, della comunicazione istituzionale connessa alla promozione del territorio, alle attività degli associati, nonché alle informazioni relative all'attrattività dei turisti, della progettazione, produzione e distribuzione del materiale promozionale, informativo, divulgativo e didattico legato al territorio, della progettazione di interventi e progetti a valere su risorse Europee, Nazionali e Regionali, connessi con le attività e le finalità proprie dell'Associazione, della progettazione, realizzazione e gestione delle iniziative finalizzate all'organizzazione di servizi e di attività capaci di favorire la crescita economica del territorio degli associati (Decreto del Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi 59/2021).

Per comprendere le motivazioni alla base della decisione di trasformare la già esistente IPA in Associazione è utile andare a far riferimento al suo Protocollo d'Intesa. All'interno di questo documento vi è illustrata come motivazione principale il fatto che l'intero suo territorio è ricompreso nella provincia di Vicenza, andando a creare un ambito territoriale omogeneo, sia dal punto di vista territoriale sia da quello economico, sociale e culturale (come previsto dalla L.r. 35/2001). Oltre a ciò, appare anche nella veste di Ente capofila il Comune di Sossano che, in questa nuova realtà, va a sostituire il precedente Comune capofila di Villaga (Protocollo di Intesa per l'attivazione della Intesa Programmatica d'Area dell'Area Berica, 2021).

Oltre ai comuni Associati, di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente, all'interno dell'Associazione appaiono anche altri soggetti di varia natura, come si può vedere all'interno della *Tabella 11*.

Tabella 11 - *I soggetti presenti all'interno dell'Associazione IPA Area Berica*

| Enti Economici | Sigle Sindacali | Terzo Settore |
|--------------------------------|------------------------|---|
| Apindustria Vicenza | CGIL di Vicenza | Cooperativa sociale La Vigna ³⁰ |
| ASCOM | CISL Vicenza | Cooperativa Pro Loco Colli Berici ³¹ |
| Camera di Commercio di Vicenza | UIL Veneto Ovest | |
| CNA Veneto Ovest | | |
| Coldiretti Vicenza | | |
| Confagricoltura Vicenza | | |
| Confartigianato Vicenza | | |
| Confindustria Vicenza | | |

Fonte: *ipaareaberica.it*

Il coinvolgimento di questi ulteriori soggetti all'interno dell'Associazione permette di avere un riscontro positivo per tre motivi:

1. Si ha un maggiore sinergia a livello territoriale che porta ad avere un migliore coordinamento delle azioni che si intendono introdurre;
2. Si entra in possesso di maggiori competenze trasversali e settoriali che vengono condivise tra i vari soggetti;
3. Si permette di avere un miglioramento all'interno del percorso di progettazione e di attivazione di nuove attività che permettono un ulteriore sviluppo territoriale (*ipaareaberica.it*, 2024).

Un ultimo documento importante da analizzare è il Documento Programmatico d'Area. Da quest'ultimo si evince che vi sono principalmente tre settori economici

³⁰ La Cooperativa sociale La Vigna offre servizi rivolti alla comunità. In particolare, il suo obiettivo principale è l'educazione al servizio del territorio, con lo scopo di andare a dare una sorta di dimensione affettiva al luogo che si decide di abitare. Essa è composta da comunità educative diurne e case-famiglia, all'interno delle quali lavorano professionisti la cui missione è quella di andare a supportare giovani e bisognosi (*lavignacoopsociale.it*, 2024).

³¹ La Cooperativa Pro Loco Colli Berici è una realtà che riunisce al suo interno tutte le Pro Loco dei Comuni facenti parte dell'IPA Area Berica. La sua finalità è quella di coordinare le principali attività in ambito turistico, attraverso la promozione del turismo con l'Ufficio Informazione Turistica (IAT). Oltre a questo, organizza una serie di manifestazioni per promuovere i prodotti locali del territorio, le quali diventano dei veri e propri eventi culturali (*colliberici.it*, 2024).

importanti. Il primo è senza dubbio quello agricolo, al suo interno vi sono principalmente aziende a conduzione familiare, mentre per il settore vitivinicolo si hanno imprese più ampie. Il secondo settore più sviluppato è quello commerciale, legato principalmente al manifatturiero. Mentre per ultimo si ha il settore turistico, è proprio in questo caso che si rendono necessari numerosi interventi per avere una maggiore probabilità di sviluppo. In primis si ha la necessità di

Incentivare la nascita di nuove strutture ricettive, alberghi, bed and breakfast, alloggi in affitto, che attualmente sono sottodimensionate rispetto anche ai dati della provincia di Vicenza (Documento Programmatico d'Area - Area Berica, 2021, p. 2).

Proprio per le sue caratteristiche fisiche, economiche e socioculturali, l'Area Berica è in grado di realizzare progetti inerenti allo sviluppo sostenibile, grazie alla presenza dell'IPA. In particolar modo l'obiettivo della nuova Associazione risulta essere la tutela dell'ambiente e della qualità della vita della popolazione locale, anche se nel complesso è già superiore rispetto a quella che viene riscontrata in altri luoghi italiani simili. In particolare, risulta indispensabile per il raggiungimento di tale scopo la realizzazione di iniziative inerenti ad un turismo lento e all'agricoltura di qualità e non di quantità. Per quanto concerne invece l'altro settore importante per l'economia locale, ovvero quello manifatturiero, indispensabili sono le attività di coinvolgimento delle aziende locali in via di chiusura e/o di delocalizzazione, puntando ad una produzione di beni attraverso tecniche innovative che siano rispettose dell'ambiente (Documento Programmatico d'Area - Area Berica, 2021).

All'interno del Documento Programmatico è prevista una prospettiva di "idea forza dell'Area Berica 2030" la quale raccoglie, in tre macroaree, i punti cardine da tenere in considerazione per uno sviluppo locale sostenibile e di qualità. Queste possono essere riassunte come segue:

- *Area Berica Digitale ed Accogliente*: da un lato si deve puntare alla digitalizzazione di tutti i servizi presenti all'interno del territorio, sia ad un livello amministrativo sia di accoglienza. Dall'altro lato si deve andare, attraverso queste azioni, a creare un maggiore senso di comunità e di identità territoriale. Per tale ragione, al fine del raggiungimento di questo obiettivo, è indispensabile usufruire del settore turistico e di quello culturale.

- *Area Berica Verde*: in questa macroarea vengono compresi principalmente tre settori: agricoltura, energia e tutela. Per il primo settore, l'IPA vuole andare a puntare sullo sviluppo di un'agricoltura sostenibile che non vada a danneggiare il territorio e che includa lavoratori locali. Per l'energia vuole puntare su fonti di natura rinnovabile e sull'efficienza energetica, andando a riqualificare gli impianti degli edifici (che siano questi pubblici o privati). Infine, vuole realizzare azioni di tutela del territorio e delle risorse idriche ad esso collegate. Oltre a ciò, tutela anche i prodotti agro-alimentari attraverso la realizzazione di un marchio d'area.
- *Area Berica Comunità*: all'interno di questa macroarea sono compresi quattro settori, ovvero istruzione, lavoro, famiglia e comunità, e per ultima salute, con innovative politiche sociosanitarie (Documento Programmatico d'Area - Area Berica, 2021, p. 4).

4.4 I progetti in atto

Molti sono i progetti e le iniziative che l'Associazione IPA Area Berica ha avviato dalla sua nascita con lo scopo di migliorare la qualità del proprio territorio. In particolar modo sono quattro i progetti che si stanno portando avanti, e moltissimi altri sono in fase di sviluppo.

In primo luogo, vi è il progetto *IPA – Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale*. Esso vede l'ecosistema dell'Area Berica in chiave sostenibile, prevedendo delle azioni di tutela delle sue risorse. Tale visione diventa una base importantissima per un territorio autosufficiente dal punto di vista energetico e protetto. Oltre al patrimonio ambientale, fa riferimento anche a quello culturale, enogastronomico e paesaggistico. La valorizzazione di tutti questi settori permetterà di trasformare ulteriormente il territorio in una meta turistica, dando maggiore valore alla comunità locale, la quale verrà attivamente coinvolta al suo interno. Per ultimo, le iniziative focalizzate sulla comunità, che nascono all'interno del progetto in questione, hanno la finalità di creare una maggiore e più forte coesione socioeconomica all'interno dell'Intesa. Il tutto permette di avvicinare i

cittadini alle istituzioni permettendo un dialogo più efficace e una migliore soddisfazione della domanda di lavoro attraverso un'offerta più adeguata.

Essenzialmente all'interno del progetto ci sono quattro priorità strategiche:

1. *Consolidamento della governance dell'associazione IPA*: le attività che si vogliono realizzare hanno evidenziato la necessità di andare a ristrutturare in modo più chiaro ed efficiente l'Associazione per unità tematiche. Esse devono avere al loro interno delle risorse umane adeguatamente formate e che siano specializzate allo svolgimento dell'attività loro assegnata.
2. *Rafforzamento dell'Area Berica come ecosistema verde e sostenibile*: data l'enorme importanza che l'ambiente ha per l'Area, risulta fondamentale tutelare il territorio dai rischi conseguenti al cambiamento climatico. Per questa ragione il progetto vuole andare ad utilizzare in modo più consona le risorse naturali (in particolar modo in riferimento a quelle forestali ed idriche), puntando ad avere un impatto territoriale quasi nullo.
3. *Potenziamento dell'Area Berica come territorio attrattivo*: dati i numerosi elementi che attraggono i visitatori all'interno del territorio e i precedenti progetti che hanno permesso la nascita di itinerari che hanno valorizzato il patrimonio paesaggistico, culturale ed enogastronomico, l'IPA si propone di integrare l'offerta con l'introduzione del *Marchio d'Area Colli Berici*. Questo permette di sviluppare ulteriormente la rete già esistente tra gli operatori turistici che lavorano all'interno del territorio. Necessità diretta, a seguito dell'ampliamento della filiera turistica, è l'implementazione dell'offerta ricettiva che, come già detto, risulta essere minore rispetto alle altre realtà vicentine.
4. *Promozione dell'Area Berica come luogo di benessere per la comunità e le persone*: non basta solo rendere il territorio attrattivo per i potenziali investitori e per i turisti/visitatori. È importante tenere conto della qualità della vita dei residenti, puntando ad un costante miglioramento soprattutto nello sviluppo delle opportunità lavorative, sociali e di studio (IPA - Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale, 2023).

Un altro progetto è *Masterplan: reti ciclabili tra i comuni dell'Area Berica*, il quale nasce in riferimento al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica previsto dal D.g.r.v. n° 128/2023. Il progetto prevede l'implementazione di piste e assi ciclabili per collegare i Comuni dell'Area Berica ai Comuni che compongono l'IPA e questi con i principali assi ciclabili della Regione. Lo scopo principale è la diminuzione degli impatti ambientali di CO2 provenienti dai mezzi di trasporto a motore, favorendo l'utilizzo della bicicletta (ipaareaberica.it, 2024).

Importante per la protezione e la tutela della biosfera dell'Area Berica è il progetto *MAB UNESCO Colli Berici*. L'Associazione è interessata a candidare all'interno del programma MAB UNESCO³² il territorio dei Colli Berici e dell'intera Area Berica, al fine di ottenere il riconoscimento come Riserva della Biosfera. Per questa ragione è già stato realizzato uno studio di fattibilità, all'interno del quale viene proposta una prima ipotesi di perimetrazione della futura riserva. Essa comprende in sostanza tutti i comuni che compongono l'IPA, che è il soggetto promotore della candidatura, a cui vengono aggiunti ulteriori due (cioè Altavilla Vicentina e Montecchio Maggiore) il cui territorio è parzialmente composto dai Colli Berici (Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO, 2023; ipaareaberica.it, 2024).

L'ultimo progetto in atto, riguardante il settore dell'inclusione sociale, è *Area Donna*. Esso vuole andare a promuovere e tutelare la diffusione della parità di genere, sviluppando reti di supporto per tutte quelle donne che hanno subito violenza. Questo suo obiettivo viene reso realtà grazie all'apertura, promossa dalla stessa Intesa, di uno sportello che viene gestito grazie al coinvolgimento di due Cooperative, "Con Te" e "GialloGioia", che partecipano ai tavoli tecnici. Usando i Siti Web e i Social Media, le Cooperative e l'IPA hanno promosso il servizio

³² In riferimento al Programma MAB UNESCO si legge che "è un programma scientifico intergovernativo e multilaterale avviato dall'UNESCO nel corso della sedicesima Conferenza Generale del 1971 ed è volto a fornire basi alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della biosfera, incoraggiando formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/natura a livello globale" (Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO, 2023, p. 6). Tra i suoi compiti si hanno anche la cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per tutelare e gestire le risorse ambientali. Il suo obiettivo principale è quello di realizzare progetti che incoraggino la gestione ambientale sostenibile attraverso la cooperazione di diversi settori, col fine ultimo di andare a ridurre gli impatti ambientali e il cambiamento climatico.

attraverso un primo evento di inaugurazione (ipaareaberica.it, 2024; Scheda progetto Area Donna, 2023).

4.5 Il rapporto tra l'IPA e l'OGD Terre Vicentine

Tra l'Intesa Programmatica d'Area e l'Organizzazione di Gestione della Destinazione turistica a cui fa capo vi è un legame molto sinergico. I due attori collaborano in progetti turistici che hanno lo scopo di promuovere e valorizzare il territorio dell'Area Berica. Prima di approfondire questa relazione è importante andare ad esplorare la figura dell'OGD. Infatti, all'interno della provincia di Vicenza esistono due Organizzazioni: da un lato abbiamo l'OGD Pedemontana Veneta e Colli riconosciuta nel marzo 2015, mentre dall'altro abbiamo la più giovane OGD Terre Vicentine nata l'anno successivo, con sede presso la stessa Provincia di Vicenza. È proprio quest'ultima la realtà a cui appartiene il territorio dell'IPA di cui si sta discutendo.

L'Organizzazione di Gestione della Destinazione Terre Vicentine è stata riconosciuta con Decreto del Presidente della Provincia n° 25 del 10 marzo 2016 intitolato *Costituzione dell'Organizzazione di Gestione della Destinazione Turistica (O.G.D.) denominata "Terre Vicentine"*. All'interno di tale documento si viene a conoscenza che il tematismo principale, che ha permesso la costituzione del nuovo Ente, è "Città d'arte, centri storici, città murate e sistemi fortificati e ville venete". Tra i suoi vari compiti, previsti dalla L.r. 11/2013, rientra anche il continuo rapporto con l'altra OGD presente nel territorio con lo scopo di creare una fitta rete di collaborazione per gestire il settore turistico provinciale sinergicamente (Decreto del Presidente della Provincia n° 25, 2016).

Come già approfondito nei capitoli precedenti l'OGD è composta sia da soggetti pubblici sia da quelli privati. Per quanto riguarda l'OGD Terre Vicentine, essa è composta da 83 soggetti: 68 pubblici e i restanti 15 privati, suddivisi come illustrato in *Tabella 12*.

Tabella 12 - *I soggetti che compongono l'Organizzazione di Gestione della Destinazione Terre Vicentine*

| Enti Pubblici | Enti Privati |
|---|---|
| 66 Comuni (tra cui quelli dell'IPA Area Berica) | Fiera di Vicenza spa |
| Provincia di Vicenza | Confcommercio Vicenza |
| Camera di Commercio di Vicenza | Confesercenti Vicenza |
| | Confindustria Vicenza |
| | CNA Vicenza |
| | Coldiretti Vicenza |
| | Confagricoltura Vicenza |
| | CIA Vicenza |
| | UNPLI comitato provinciale Vicenza |
| | Vicenzaè soc.cons a r.l. |
| | Consorzio Regionale di promozione turistica città d'arte del Veneto |
| | Consorzio Pedemontana Veneta e Colli |
| | Consorzio Proloco Colli Berici-Basso vicentino |
| | Confartigianato Vicenza |
| | Fondazione Cuoia |

Fonte: *provincia.vicenza.it*

Ora che è stata esaminata nel dettaglio cos'è e come è composta l'OGD Terre Vicentine, si può procedere a discutere dei progetti in collaborazione tra essa e l'IPA Area Berica.

Il più importante fra tutti, che è tutt'ora in corso, è *Ciclovia Riviera Berica, pedalare nella terra di Palladio*. L'IPA, assieme all'OGD (che, come sappiamo, si occupa della settore turistico) e alla Provincia di Vicenza (le cui attività, in questo caso, sono inerenti alla viabilità e alla ciclabilità), tramite questo progetto vuole andare a rendere maggiormente competitivo il cicloturismo e i prodotti ad esso collegati. Sono essenzialmente quattro gli obiettivi che si vogliono raggiungere:

1. Valorizzare la natura del territorio coinvolto dalle ciclovie;
2. Promuovere un turismo lento all'insegna di attività immersive;

3. Valorizzare i prodotti enogastronomici locali;
4. Incentivare la nascita di nuove e moderne imprese.

Oltre a migliorare il cicloturismo all'interno del territorio, l'intento è anche quello di rafforzare nell'insieme la percezione turistica regionale legata al marchio *Veneto the Land of Venice*. Infatti, esso nasce all'interno del bando regionale "Assegnazione di contributi ai soggetti gestori di percorsi cicloturistici ai sensi dell'Art. 5 L.r. 35/2019, di cui alla D.g.r. 1678/2019, per la realizzazione di attività previste di promozione, comunicazione, informazione e animazione turistica dei percorsi cicloturistici e degli itinerari ciclistici della Grandi salite del Veneto" (Ciclovía Riviera Berica, pedalare nella terra di Palladio, 2023, p. 3).

Il progetto mira a creare la nuova Ciclovía Riviera Berica, la quale completa il percorso precedente della Ciclovía Paesaggi di Palladio, che collegava Vicenza al Lago di Fimon.

A livello di governace, la sua finalità è di "attivare un progetto di comunicazione e promozione turistica coordinata rispetto a tutti i livelli di destinazione" (Ciclovía Riviera Berica, pedalare nella terra di Palladio, 2023, p. 8). Per il suo raggiungimento vi sono tre obiettivi: il primo è quello di dare all'Area Berica un ufficio turistico coordinato con l'ausilio degli stakeholders. Il secondo vuole andare a migliorare la qualità della comunicazione turistica, in particolar modo in riferimento ai prodotti turistici. Il tutto grazie alla realizzazione di un piano di comunicazione coordinata. Infine, si vuole andare ad attivare un processo di promozione turistica all'interno di riviste specializzate e sui canali televisivi della Regione (Ciclovía Riviera Berica, pedalare nella terra di Palladio, 2023; ipaareaberica.it, 2024).

Un progetto futuro che i due Enti hanno intenzione di portare a termine è la creazione del *Marchio d'Area "Area Berica"*, il cui obiettivo è quello di realizzare una nuova forma di gestione turistica nel territorio che utilizzi la sinergia tra i partner pubblici e privati del settore. Come si legge all'interno della sua scheda tecnica i due soggetti promotori vogliono lavorare sulla governance turistica, sul destination management e, infine, sul destination marketing. Nel primo caso vogliono andare a creare una dimensione organizzativa composta da operatori adeguatamente formati e con un proprio modello operativo. Col destination

management si intende sviluppare un'adeguata offerta turistica, derivante dalla creazione di un profilo di destinazione coerente col territorio interessato. Infine, col destination marketing si vuole andare ad individuare un coerente target di turisti a cui rivolgersi andando, conseguentemente, a creare un'immagine turistica coerente e condivisa tra gli stakeholders (ipaareaberica.it, 2024; Scheda di progetto creazione marchio d'area "Area Berica", 2023).

4.6 Il rapporto tra l'IPA e gli ATS 5 Arzignano e ATS 6 Vicenza

Come già detto precedentemente uno strumento importante all'interno dei territori è l'Ambito Territoriale Sociale (ATS). In riferimento all'Area Berica, è da notare che è suddivisa in due diversi ATS: da un lato abbiamo l'ATS 5 Arzignano, mentre dall'altro l'ATS 6 Vicenza.

È interessante notare come questa suddivisione sia l'opposto di quanto studiato nel capitolo precedente, dove il territorio dell'IPA Saccisica coincide con quello dell'ATS 16 Padova. Inoltre, i 24 comuni che compongono l'IPA Area Berica sono suddivisi, come si può vedere all'interno della *Tabella 13*, in 5 per l'ATS 5 Arzignano e i restanti 19 per l'ATS 6 Vicenza.

Tabella 13 - *Distribuzione dei Comuni dell'IPA Area Berica negli ATS*

| ATS 5 - Arzignano | ATS 6 – Vicenza |
|-------------------|-------------------------|
| Alonte | Agugliaro |
| Brendola | Albettone |
| Lonigo | Arcugnano |
| Sarego | Asigliano Veneto |
| Val Liona | Barbarano Mossano |
| | Campiglia dei Berici |
| | Castegnero |
| | Grisignano di Zocco |
| | Grumolo delle Abbadesse |
| | Longare |
| | Montegalda |
| | Montegaldella |
| | Nanto |
| | Noventa Vicentina |
| | Orgiano |
| | Poiana Maggiore |
| | Sossano |
| | Villaga |
| | Zovencedo |

È da evidenziare come non esistano, anche in questo caso, notizie specifiche che riguardino il rapporto diretto tra l'IPA Area Berica e i due ATS in questione. Nonostante questo, all'interno dell'ATS 6 – Vicenza, sono stati avviati alcuni progetti che rivestono un ruolo cruciale per il benessere della comunità locale (compresa anche quella di alcuni Comuni dell'Intesa). Infatti, sono stati avviati progetti (in riferimento ai fondi del Pnrr) volti a garantire un'adeguata istruzione e educazione ai ragazzi in difficoltà. Inoltre, sono stati creati centri di ascolto e supporto per i giovani vittime di violenza da un lato, dall'altro sono state promosse azioni per la tutela della salute e alcune per contrastare la violenza in famiglia (Avviso per manifestazione di interesse per l'individuazione di un elenco di servizi e soggetti per implementare il Catalogo di Offerta previsto dalla D.g.r. n° 69 del 26/01/2023., 2024).

Per quanto riguarda l'ATS 5 – Arzignano, vi sono molti progetti che coinvolgono i 5 Comuni dell'IPA. Il loro obiettivo comune è quello di aiutare principalmente le famiglie in difficoltà economica, con un occhio di riguardo verso l'educazione dei loro giovani. Oltre a questo, appare evidente come vogliano andare anche a promuovere l'inclusione, le pari opportunità per tutti i cittadini e il loro coinvolgimento attivo nelle attività promosse all'interno del territorio (comune.arzignano.vi.it, 2024).

Nonostante la divisione del territorio nei due ATS già ampiamente descritti, l'IPA Area Berica sta sviluppando un progetto il cui scopo finale è la nascita di un unico ATS per l'Area, il quale prenderà il nome di ATS Area Berica (ipaareaberica.it, 2024).

Capitolo Cinque

IL TURISMO RURALE NELLE IPA SACCISICA E AREA BERICA

5.1 Lo Sviluppo Locale Sostenibile attraverso il Turismo Rurale

Il turismo rurale, nel corso della seconda metà del Novecento, è diventato un nuovo settore economico per le campagne. Oltre che da un punto di vista economico, il turismo in queste aree è un importante strumento per lo sviluppo locale. Questo è possibile grazie alla diversificazione delle attività economico-commerciali, le quali attirano l'attenzione dei giovani che tendenzialmente fuggono da queste aree in favore dei centri urbani. Contemporaneamente, la domanda turistica rende indispensabile il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi offerti. Infatti, riprendendo le parole di Bagnoli "il fenomeno turistico (...) richiede strutture fisiche (e non) in ognuno degli spazi che gli sono propri" (Bagnoli, 2018, p. 8). Di tali nuove condizioni ne godono, oltre che i turisti e i viaggiatori, anche i residenti (Belletti e Berti , 2011).

All'interno delle aree rurali potenzialmente turistiche, che hanno iniziato ad approcciarsi recentemente all'industria turistica, è importante guardare ad un loro sviluppo turistico sostenibile. Ma cosa si intende per "sviluppo sostenibile"? Il termine *sviluppo sostenibile* appare per la prima volta nel 1987 all'interno del Documento *Our Common Future*, noto come Rapporto di Brundtland, della World Commission Environment and Development delle Nazioni Unite. Questo documento ha aperto, a livello mondiale, una maggiore attenzione alla tutela e al buon mantenimento dell'ambiente, della società e dell'economia (soprattutto per le aree rurali) a seguito degli intensi ritmi nati nel corso del secondo dopo guerra. Andando ad indicare una via da percorrere (Tinacci Mossello, Randelli, Romei, Simoncini, Tortora, 2011; Santos e Lopez, 2018; Bruscano, 2021). Lo sviluppo

sostenibile, nel concreto, prevede il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni presenti, attraverso l'utilizzo delle risorse presenti in un dato territorio, senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie.

Importante è notare come, all'interno delle citate risorse, non rientrano solamente quelle strettamente legate alla dimensione ambientale, ma anche quelle economiche e socioculturali.

Ora che abbiamo capito cos'è lo sviluppo sostenibile, è utile andare a studiare il rapporto tra turismo e natura. Esso è costellato da molte contraddizioni, le quali derivano da aspetti negativi e positivi. Infatti, se da un lato il turismo va ad attirare ulteriori forme economiche, le quali possono essere utilizzate anche per il buon mantenimento del paesaggio; dall'altro ingenti masse di turisti non gestite adeguatamente possono andare a distruggere la natura (Pecoraro Scanio, 2016; Santos e Lopez, 2018). È proprio per far fronte a questo problema che l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) nel 1995, in occasione della Conferenza mondiale sul turismo sostenibile a Lanzarote³³, ha calato lo sviluppo sostenibile all'interno del settore turistico. È proprio l'OMT che ritiene le attività turistiche sostenibili quando

Si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (...) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche (Organizzazione Mondiale del Turismo, 1988).

Molte sono le definizioni che vengono date al concetto di *Turismo Sostenibile*: Mossello, Randelli, Romei, Simoncini e Tortora lo definiscono come

Tutte quelle modalità di sviluppo turistico che, tramite la conservazione e la tutela delle risorse naturali e culturali e del paesaggio, rispettino l'integrità dell'ecosistema in un'ottica di lungo periodo, siano socialmente eque ed economicamente efficienti (Tinacci Mossello, Randelli, Romei, Simoncini, Tortora, 2011, p. 66).

A fronte di quanto detto: come si può sviluppare un turismo rurale sostenibile?

³³ In occasione della Conferenza mondiale sul turismo sostenibile di Lanzarote del 1995, l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha redatto e approvato la *Carta per il turismo sostenibile*, la quale può essere considerata il primo documento ufficiale in cui si parla di sostenibilità turistica e delle sue regole e finalità (Tinacci Mossello, Randelli, Romei, Simoncini, Tortora, 2011).

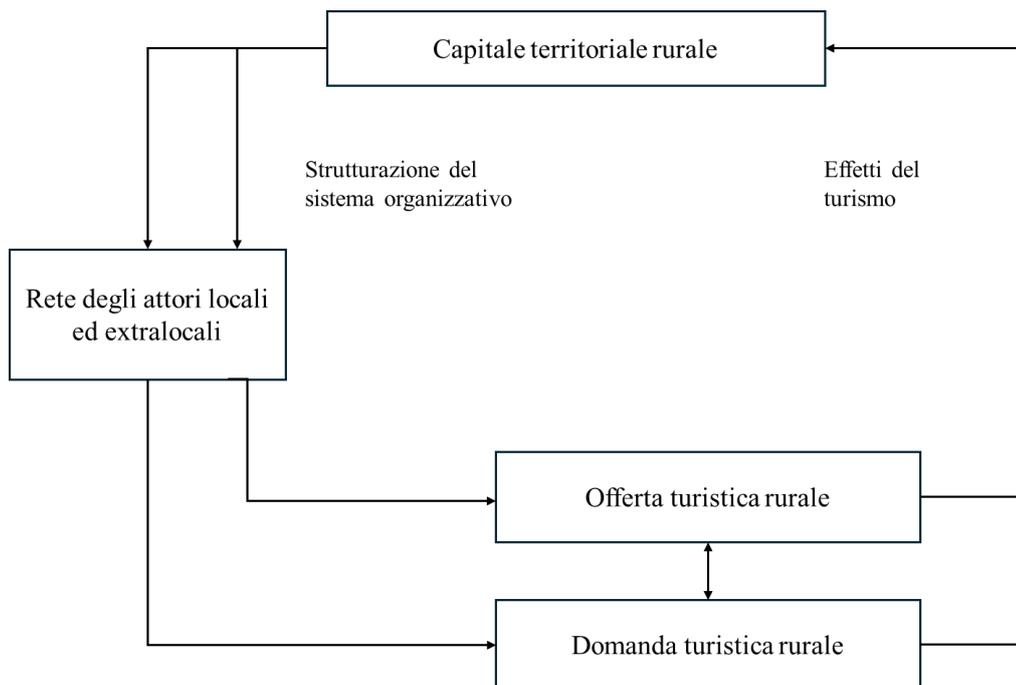
Innanzitutto, il turismo rurale sostenibile segue i principi del turismo sostenibile, guardando in particolar modo alla propria realtà (composta dalla popolazione locale, dal paesaggio, dalla storia, dalla cultura e dall'economia). È indispensabile, per rendere un prodotto turistico sostenibile in un'area rurale, far partecipare i residenti e gli attori locali attivamente all'interno della filiera turistica³⁴. L'obiettivo è andare a creare un maggiore senso di appartenenza attraverso progetti condivisi. In tale modo si evita di mercificare il prodotto turistico, col rischio di prestare poca attenzione alla sostenibilità solo con lo scopo di arricchirsi. In sintesi, devono essere i residenti a gestire, in forma integrata con gli enti, le proprie risorse. Le quali sono state analizzate in precedenza dagli esperti, essenziali per uno sviluppo coerente ed equilibrato, per comprendere il loro stato e come utilizzarle per evitare di danneggiare irrimediabilmente il territorio³⁵. Per riuscire in questa impresa la popolazione deve essere a sua volta studiata, per poter andare a realizzare dei piani di educazione alla sostenibilità e al turismo. Di educazione se ne parla ampiamente all'interno dei documenti riguardanti lo sviluppo sostenibile. In particolar modo viene evidenziata come fondamentale strumento di sviluppo all'interno della già citata Carta per il turismo sostenibile. Oltre all'OMT anche l'Unesco ha visto nell'educazione un fondamentale mezzo, tanto da concepire il Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 (Trono, 1998; Belletti e Berti, 2011; Santos e Lopez, 2018).

Utile per capire come andare a gestire il turismo rurale in modo sostenibile, attraverso la creazione di adeguati prodotti turistici, è lo schema riportato in *Figura 9*.

³⁴ La partecipazione della popolazione locale all'interno della filiera turistica viene ritenuto importante anche all'interno della Conferenza di Cork del 1996. In tale occasione viene specificato come fondamentale obiettivo dell'Unione Europea lo sviluppo delle aree rurali. Le finalità sono da riscontrarsi essenzialmente nel miglioramento della qualità della vita dei residenti, i quali potrebbero rimanere all'interno del proprio ambiente di origine (Trono, 1998).

³⁵ È proprio in questo caso che entra in gioco il termine *carrying capacity*, ovvero la capacità di carico di una destinazione. Essa è il numero di turisti che una destinazione può accogliere. Oltre ad essa la destinazione e le sue risorse (siano queste economiche, ambientali o sociali) iniziano a danneggiarsi (Casari, 2012).

Figura 9 - Schema per lo studio della gestione del turismo rurale



Fonte: Tinacci Mossello, Randelli, Romei, Simoncini, Tortora, 2011, p. 55

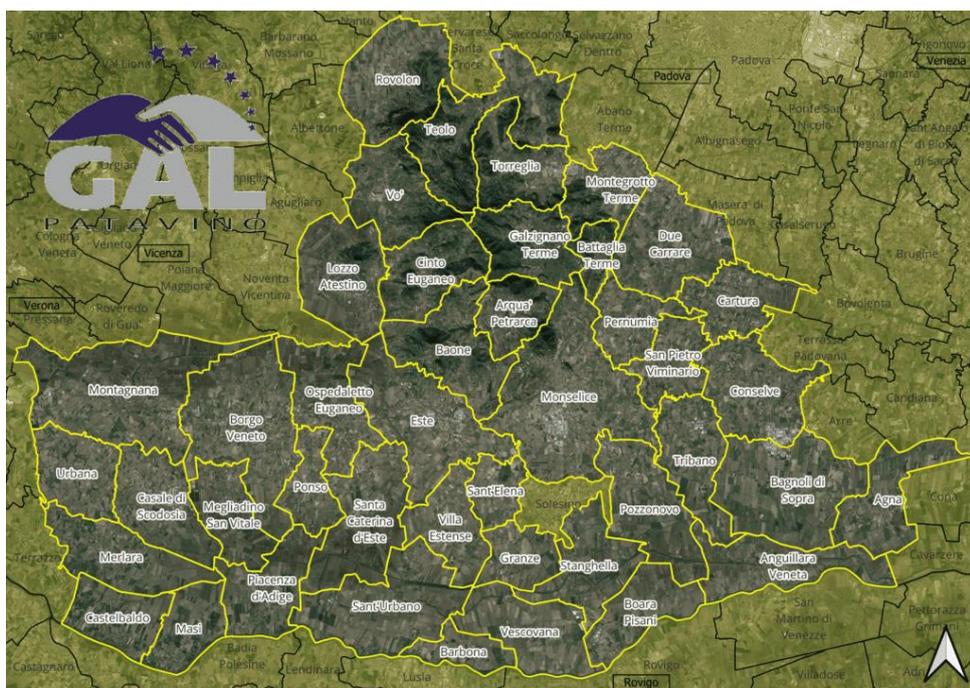
Una volta studiate le risorse di un territorio gli attori locali, assieme a quelli extralocali, le devono andare a gestire in modo adeguato, offrendo dei prodotti turistici che contemporaneamente riescano a far fronte alla domanda turistica e a rispettare il principio di sostenibilità. Infatti, non solo la domanda turistica può avere delle ripercussioni sul territorio, ma anche la stessa offerta se non gestita adeguatamente può essere pericolosa (Tinacci Mossello, Randelli, Romei, Simoncini, Tortora, 2011; Pecoraro Scanio, 2016; Santos e Lopez, 2018).

Nel capitolo si analizzerà come viene gestita questa tipologia di turismo all'interno delle due Intese Programmatiche d'Area prese in considerazione. Prima di fare questo è importante specificare che di turismo rurale se ne sono occupati i Gruppi di Azione Locale (GAL) fino al 2023. Infatti, all'interno del D.g.r. del 10 gennaio si specifica che essi non si occupano più della gestione del turismo rurale all'interno del Veneto, ma che è loro compito gestire l'innovazione e l'inclusione sociale all'interno della loro area di riferimento.

Analizzando le due aree di nostro interesse emerge che non vi sono GAL che coincidono con l'intera zona delle IPA.

Parlando dell'Intesa Programmatica d'Area Saccisica si può dire che essa si colloca tra due Gruppi di Azione Locale: a est vi è il GAL Patavino, mentre a ovest c'è il GAL Le Terre Basse già Antico Dogado. Il primo riunisce 43 comuni compresi nell'area a sud-ovest di Padova, come si può vedere all'interno della *Figura 10*; mentre tra i componenti del GAL Le Terre Basse già Antico Dogado rientrano tre comuni dell'IPA, ovvero Correzzola, Codevigo e Pontelongo (come rappresentato in *Figura 11*). Si può affermare che, questa parziale coincidenza, può aiutare a creare un senso di appartenenza attraverso la messa in campo di attività e progetti col fine ultimo di andare a valorizzare i luoghi più nascosti e meno conosciuti all'interno dei tre paesi in comuni ai due enti.

Figura 10 - I Comuni che compongono il GAL Patavino



Fonte: www.galpatavino.it

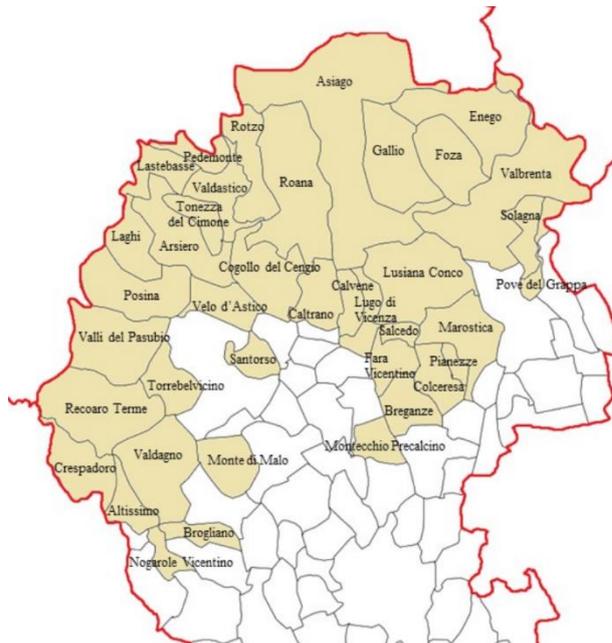
Figura 11 - *I Comuni che compongono il GAL Le Terre Basse già Antico Dogado*



Fonte: www.galdogado.it

Un caso diverso è quella dell'Intesa Programmatica d'Area Area Berica; infatti, essa non coincide con nessun GAL. C'è da sottolineare però che, fino al 2018, aveva un proprio Gruppo di Azione Locale denominato Terra Berica, il quale ha chiuso i battenti a causa della diminuzione dei fondi derivanti dall'Unione Europea. Ad oggi l'unico GAL presente all'interno della Provincia di Vicenza è il *GAL Montagna Vicentina*. Esso comprende 39 comuni montani e pedemontani della Provincia come si può vedere all'interno della *Figura 12*, ma non si occupa di turismo all'interno della zona dell'IPA Area Berica.

Figura 12 - I Comuni che compongono il GAL
Montagna Vicentina



Fonte: www.montagnavicentina.com

5.2 Per un Turismo Rurale Sostenibile

Il soggiorno nelle aree rurali non è un fenomeno di origine moderna. Fin dall'epoca dei Romani, l'aristocrazia cittadina aveva l'abitudine di trascorrere dei periodi di breve durata nelle Ville in periferia. Tale comportamento può essere considerato come un'antica forma di turismo rurale, un modo per estraniarsi dalla realtà quotidiana caotica e dalle temperature calde dei periodi estivi, rifugiandosi in ambienti tranquilli dove potersi rilassare. Nel corso dei decenni queste Ville, inizialmente concepite con un puro scopo ludico, si trasformarono in vere e proprie aziende agricole, introducendo un notevole cambiamento del paesaggio da esse occupato.

Il concetto della campagna come luogo di evasione dalla città permane nel tempo. Durante il periodo dell'industrializzazione si assistono ad ingenti flussi di contadini che iniziano a cercare fortuna nelle città, abbandonando le proprie campagne, in cui fanno ritorno nei periodi di riposo dal lavoro. Se da un lato questo

fenomeno può essere considerato “turistico”, dall’altro non è propriamente così. Infatti, questa tipologia di spostamento non ebbe un vero e proprio impatto economico, in quanto il flusso di persone ritornava all’interno di quelle che erano state le loro case, dove vivevano ancora le proprie famiglie di origine.

Questo trend subisce un drastico cambiamento nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, con l’avvento del turismo di massa caratterizzato dal binomio sole e spiaggia. Per poi subire quasi un completo stallo nel ventennio successivo grazie, da un lato al benessere economico e, dall’altro, al progresso dei mezzi di trasporto (Sereni, 1961; Trono, 1998; Bagnoli, 2018).

Le vacanze nelle aree rurali ritornano ad avere un peso importante solo negli ultimi decenni, quando anche in Italia si diffonde la moda di soggiornare nelle campagne. Tale moda si diffonde inizialmente in Inghilterra per poi espandersi all’interno dei paesi nordeuropei, fino a giungere in Italia (Bagnoli, 2018).

È proprio grazie a questi flussi di persone che le aree urbane iniziarono a vedere nel turismo un’opportunità di arricchimento economico. Presero il via delle vere e proprie attività turistiche, le quali furono affiancate alle attività agricole, che iniziavano a risentire di un declino. Inizialmente, si utilizzarono le case libere, abbandonate dalla popolazione emigrata in città, per poi iniziare a costruire degli edifici ad hoc. Nel corso degli anni si iniziò ad avere una crescente attenzione alla rigenerazione del paesaggio rurale, la quale portò a scegliere la ristrutturazione e la conservazione dell’esistente, escludendo la costruzione di nuovi edifici ad uso turistico (Santos e Lopez, 2018).

Alla luce di quanto emerso fino a questo momento, che cos’è il turismo rurale?

Il turismo rurale comprende tutte quelle attività turistiche che hanno luogo all’interno delle aree rurali e che utilizzano direttamente le risorse dell’area. Tra queste risorse rientrano, oltre a quelle ambientali, anche quelle legate alla storia, alla cultura e ai prodotti dell’area rurale, le quali possono essere definite *risorse della ruralità*. È proprio questo termine che spiega nello specifico cosa si può trovare quando si visita un’area rurale, infatti, secondo Belletti e Berti

Le risorse della ruralità coincidono con quelle dell’agricoltura e della trasformazione dei suoi prodotti, ma in un senso più generale si allargano fino a ricomprendere – oltre alle aree verdi e alle zone protette – le risorse

culturali e artistiche presenti nei piccoli centri e nelle città che punteggiano le aree rurali (Belletti e Berti , 2011, p. 30-31).

Il turismo rurale molto spesso viene confuso con altre nomenclature del settore, le quali hanno una definizione molto simile. Prima di guardare a questi termini capiamo cosa è questa tipologia di turismo nel suo concreto. Per prima cosa è da evidenziare come il termine “turismo rurale” venga legiferato in maniera diversa dall’Unione Europea e dall’Italia. La prima lo considera come tutte quelle attività che si svolgono all’interno delle aree rurali, nel cui insieme si trova anche l’agriturismo. In Italia, invece, li si identifica come due attività diverse tra loro e per tanto con scopi e finalità ben distinte. Nel nostro Paese, l’agriturismo è regolamentato dalla Legge-quadro 730/1985 e dalla successiva L. 413/1991. Esse vanno ad associare l’attività agrituristica all’agricoltura, come una seconda fonte di guadagno. Per tale ragione, per considerarsi agriturismo è necessaria la presenza di un’azienda agricola, dove gli ospiti possano soggiornare nei locali all’interno dell’area di attività e degustare i prodotti lì realizzati. Qualsiasi attività diversa da quella agrituristica, ma realizzata all’interno di un’area rurale, è da considerarsi turismo rurale. Quest’ultimo varia notevolmente nelle diverse aree in cui si sviluppa. Infatti, la ruralità è un ambiente estremamente variegato e complesso, che porta ad avere varie tipologie di ruralità e, a sua volta, vari modi di concepire e realizzare attività turistiche rurali (Trono, 1998; Belletti e Berti , 2011).

Oltre all’associazione tra turismo rurale e agriturismo, esistono altri i termini che vengono utilizzati per descrivere le attività svolte all’interno delle aree rurali. Questi termini, spesso considerati sinonimi, in realtà hanno definizioni che li differenziano. Tra questi rientrano:

- Il *turismo verde* il quale raggruppa tutte quelle attività turistiche che vengono realizzate a diretto contatto con la natura;
- L’*ecoturismo* termine che indica tutte le attività turistiche rispettose dell’ambiente, le quali vengono svolte all’interno di aree con un pregio naturalistico molto importante;
- Il *turismo enogastronomico* che prevede la fruizione diretta di prodotti culinari delle aree visitate, che comprendono prodotti tipici, piatti locali e tradizioni vitivinicole. Per considerare l’attività puramente enogastronomica, i prodotti selezionati ed offerti ai visitatori devono

essere consumati all'interno del proprio contesto di origine, per permettere ai turisti di entrare in diretto contatto con la loro produzione (Belletti e Berti , 2011).

Nel corso della seconda metà del Novecento, le aree rurali hanno visto nel turismo un'ulteriore fonte economica. Questa ideologia continua ad essere presente anche giorno, sebbene in una forma diversa rispetto all'originale. Infatti, chi governa le aree rurali ha compreso che è necessario andare ad affiancare all'attività agricola altri settori per mantenere l'economia e migliorare la qualità della vita della popolazione locale (attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro). Per tale ragione, è importante parlare del concetto di *diversificazione delle attività*, il quale prevede l'introduzione di nuovi ambiti economici all'interno delle zone rurali per avere una diversificazione dei sistemi produttivi e ricavare nuovi beni e servizi (Belletti e Berti , 2011).

I prodotti turistici rurali sono il frutto di un lavoro di squadra che vede la partecipazione, soprattutto negli ultimi decenni, della stessa popolazione residente. Si può quindi dire che le destinazioni di turismo rurale sono di tipo community, dove l'intera comunità si adopera nella realizzazione del prodotto turistico finale. Oltre ad essere essa stessa produttrice del servizio turistico, la popolazione locale diventa parte integrante dello stesso. La partecipazione della popolazione locale all'interno del settore turistico è, in realtà, una scelta fondamentale messa in campo dalla rete locale di governance che, come approfondito nel corso di questo studio, è cruciale per una corretta gestione di un'area indipendentemente che questa sia turistica o meno.

Oltre alla popolazione residente, il prodotto turistico di una destinazione rurale ha altre componenti. Alcune di queste sono le classiche componenti presenti all'interno di tutti i servizi turistici, come le strutture ricettive e le infrastrutture. Tuttavia, altre componenti, anche se presenti in una qualsiasi esperienza turistica, sono diverse. Queste sono essenzialmente tre:

1. Le *attrazioni*, presenti in tutte le destinazioni turistiche, esse in una zona rurale diventano il principale strumento di promozione della località. Queste spaziano dal paesaggio alla natura, dalla storia alla cultura, dalla produzione dei prodotti locale alla loro degustazione.

2. Gli *eventi*, i quali permettono di entrare in diretto contatto con la popolazione locale e partecipare anche alla realizzazione di prodotti legati alla cultura intrinseca del territorio visitato. Questi spaziano da fiere a mercati, passando per mostre storiche o manifestazioni religiose.
3. Le *attività e i progetti turistici*, questi riprendono le prime due categorie e le utilizzano per creare la vera e propria attrazione turistica. All'interno di una destinazione rurale si possono quindi svolgere attività sportive all'interno dei paesaggi locali, entrare in contatto con la cultura e la storia attraverso spettacoli, o testare i prodotti enogastronomici in mostre o eventi. Oltre a questo, negli ultimi anni, si è visto nell'educazione in un'importante forma di attività turistica, realizzando progetti didattici presso aziende agricole locali, dove i visitatori e i turisti possono apprendere i tradizionali metodi di produzione dei beni agricoli (Belletti e Berti , 2011).

5.3 I due contesti territoriali a confronto

Per comprendere meglio come viene gestito il turismo rurale all'interno delle due IPA, è necessario fare il punto di quanto detto fino a questo momento. Per farlo, è utile confrontare quanto emerso nel corso dell'analisi sulle due realtà in esame: ovvero l'Intesa Programmatica d'Area Saccisica e l'Intesa Programmatica d'Area Area Berica.

Entrambe le aree hanno una storia molto antica, legata alle popolazioni paleolitiche e, successivamente, alle invasioni prima dei Romani e poi dei Veneziani. Tuttavia, i territori in cui queste popolazioni hanno vissuto e combattuto sono diversi. Nel caso della Saccisica si ha un territorio pianeggiante e a tratti paludoso, il quale ha richiesto ingenti risorse e forze per essere bonificato e reso vivibile e produttivo. L'Area Berica, invece, è prevalentemente collinare, che ha reso difficile l'insediamento delle popolazioni in altitudini elevate, che ha visto nel proprio Lago di Fimon un'importantissima risorsa idrica e un luogo fertile per gli insediamenti umani.

Già da questa prima prospettiva, si può vedere come queste due realtà, pur appartenenti alla stessa regione e separate da pochi chilometri, presentino tratti

simili e aspetti molto diversi tra loro. Per tale ragione è interessante analizzare ciò che le accumuna e ciò che le differenzia.

Per prima cosa possiamo partire col dire che già nella loro composizione sono molto diverse. Infatti, l'IPA Saccisica è composta da 10 comuni, mentre l'IPA Area Berica ne conta più del doppio, arrivando a 24. Di conseguenza, anche la loro area ha una dimensione notevolmente diversa: la prima copre una superficie di 246 km², mentre la seconda ne conta 502. Nonostante questa differenza di superficie, la popolazione che vi abita presenta numeri molto diversi, anche a causa anche delle piccole dimensioni di alcuni paesi (in alcuni dei quali vivono meno di un migliaio di persone). Se guardiamo ai dati già analizzati nei capitoli precedenti, possiamo vedere come nell'area della Saccisica si abbiano più di 77 mila abitanti, mentre in quella dei Berici poco più di 100 mila. Come detto, i comuni della prima realtà hanno dimensioni pressoché molto simili tra loro, con una media di abitanti superiore ai 3 mila, mentre nell'Intesa Berica si hanno paesi dalle aree a volte significativamente diverse tra loro, con popolazioni che variano dagli 800 a più di 15 mila abitanti. Di conseguenza la densità abitativa è significativamente diversa. Nel caso della Saccisica quella più elevata si trova a Piove di Sacco (con 631.47 ab/km²), mentre la meno elevata è a Codevigo (con i suoi 90.62 ab/km²). Per quanto riguarda l'area Berica, il paese più densamente abitato è Noventa Vicentina (con i suoi 389 ab/km²), mentre quello con un rapporto abitanti/km² minore in Villaga (con 82.34 ab/km²).

Allo stesso tempo è interessante notare come, nonostante queste significative differenze, se analizziamo il reddito pro-capite delle due IPA, lo troviamo maggiore nell'area dei Berici con 25.631,50 € ad Alonte (il quale ha una superficie di 11 km² con 1.580 abitanti), mentre nella Saccisica è di 23.578,80 € a Saonara (che ha una superficie di 14 km² e una popolazione di 7.365 persone). Questo trend si conferma anche analizzando il reddito pro-capite più basso: nei Berici, Albettono registra 20.077,10 € (con 1.979 abitanti su un'area di 20 km²), mentre nella Saccisica Pontelongo ha un reddito pro-capite di 18.734.90 € (nel quale vivono 3.646 abitati su un territorio di 11 km²).

Confrontando i risultati emersi nei capitoli precedenti, si riscontra che, sebbene vi siano delle differenze nei loro apparati socioeconomici, i settori economici delle

due IPA siano per molti aspetti molto simili. Entrambe mostrano un notevole sviluppo dei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, del commercio e dell'industria. In quest'ultimo caso è importante evidenziare che nella Saccisica si è andata a sviluppare principalmente l'agroindustria, mentre nell'Area Berica ci si è concentrati maggiormente nella produzione di macchinari e nella siderurgia. Anche in questo caso emergono settori economici caratteristici di ciascuna realtà. Nell'Intesa della Saccisica, i settori dei servizi e bancario sono particolarmente rilevanti, mentre nell'Area Berica si riscontrano la presenza importante dei settori manifatturiero, logistico e della ristorazione.

Comparata la situazione storico-territoriale e quella economico-sociale, si passa ora ad analizzare ciò che differenzia e ciò che accomuna le due Intese Programmatiche d'Area. In primo luogo, è importante ricordare che l'IPA Area Berica è un'evoluzione di un ex Patto Territoriale, la quale è avvenuta nel 2007, mentre l'IPA Saccisica nasce come Intesa nel 2011. Un'ulteriore caratteristica molto importante è che la prima nel 2021 ha deciso di evolversi in Associazione, mentre la seconda nel 2024 è diventata Fondazione di Comunità. Questo fa sì che i due enti abbiano strutture organizzative molto diverse tra loro.

Data la sua vita per ora molto breve, la Fondazione di Comunità IPA Saccisica non ha progetti in atto di sua iniziativa, ma sta portando a termine quelli ideati prima della sua trasformazione. Un caso diverso è invece l'Associazione Area Berica che, grazie ai suoi tre anni di vita, è riuscita a portare a termine i progetti iniziati prima della sua evoluzione e ne ha avviati di nuovi, i quali spaziano dal turismo all'ambiente, fino ad arrivare alla società.

Nel corso di questo elaborato sono stati citati altri due organismi di governance: le OGD e gli ATS, e i rispettivi rapporti con le IPA scelte. È utile, anche in questo caso studiare in cosa differiscono e in cosa si somigliano. La prima cosa che si è notata, nel corso del dibattito, è che l'IPA Saccisica non renda pubblica la presenza o meno di un rapporto tra lei e la propria OGD, e tantomeno con l'ATS VEN 16 – Padova. È però ipotizzabile che, in quest'ultimo caso, basti la realizzazione delle attività in ambito sociosanitario che i Comuni realizzano per l'ATS. È infatti importante dire che i Comuni dell'IPA Saccisica appartengono tutti e dieci allo stesso ATS. Cosa che non si riscontra nel caso dell'IPA Area Berica, i cui comuni

sono divisi in due ATS diversi: 5 si trovano all'interno dell'ATS VEN 5 – Arzignano, mentre i restanti 19 nell'ATS VEN 6 – Vicenza. La stessa IPA però è consapevole dell'importanza di far coincidere il proprio territorio ad un unico Ambito Territoriale Sociale, per tale ragione ha ideato un progetto, in fase di approvazione, per creare l'ATS Area Berica.

Infine, anche il turismo viene gestito in modo diverso. La Saccisica ha creato il marchio *Welcome Saccisica* per promuovere il turismo sia a livello territoriale sia a livello regionale. Mentre l'Area Berica ad oggi (2024) non ne possiede uno proprio, anche se ha ideato un progetto futuro, assieme all'OGD Terre Vicentine, per la realizzazione di un proprio *Marchio d'Area "Area Berica"*.

Una domanda nasce alla fine di questa analisi: come gestiscono il turismo queste due IPA? Quali sono i progetti per attirare turisti nel proprio territorio? Data la loro ideologia di sviluppo locale sostenibile e la posizione del proprio territorio, hanno progetti che riguardano il turismo rurale?

5.3.1 Il Turismo Rurale nell'IPA Saccisica

Come detto nel corso dei capitoli precedenti, l'IPA Saccisica gestisce l'accoglienza turistica e il turismo tramite *Welcome Saccisica*. All'interno di questo portale è possibile trovare tutte le informazioni utili sul territorio e sulla sua storia, oltre che selezionare i luoghi da visitare e le proposte di itinerari suddivisi in categorie tematiche, come sarà possibile vedere nel corso di questo paragrafo.

Prima di analizzare i citati itinerari turistici è utile chiederci come gestisce il turismo l'Intesa. L'IPA Saccisica ha deciso di sfruttare il proprio territorio e la propria storia per costruire un'offerta turistica genuina e sostenibile, la quale ripercorre tutti i tratti caratteristici del territorio. I percorsi turistici che la Saccisica ha scelto di intraprendere sono quattro: i percorsi storico/culturali con i quali scoprire la storia dell'area attraverso la visita ai luoghi più caratteristici; i percorsi naturalistici all'interno dei luoghi incontaminati ma tipicamente frequentati in passato dagli abitanti; i percorsi enogastronomici, con la degustazione delle tipicità dei paesi che compongono l'IPA; per finire abbiamo le tre ciclovie che collegano l'area con le realtà limitrofe.

Per parlare della propria storia e della cultura locale, la Saccisica ha deciso di realizzare tre *percorsi storico/culturali*:

1. Il primo fra tutti è *Piove di Sacco da Vivere: a passeggio nell'anima storica e culturale della Saccisica*. Questo primo itinerario si sviluppa all'interno del Comune di Piove di Sacco, con un percorso che tocca la storia, la cultura e l'arte della città tramite la visita sia di luoghi conosciuti che di casolari e edifici più nascosti. Il tutto è costellato anche dalla scoperta dell'enogastronomia tradizionale locale, con la possibilità di degustare i prodotti dei locali più storici del paese.
2. Anche il secondo itinerario si sviluppa all'interno del comune di Piove di Sacco, questo è *L'Anello dei Casoni. Sulle tracce di un passato semplice e sincero*. Esso, come il precedente, può essere intrapreso durante tutto il corso dell'anno e prevede la visita, attraverso un percorso in bici, dei tre Casoni storici del Paese legati alla sua lunga storia.
3. L'ultimo è un itinerario che coinvolge tre paesi: Brugine, Pontelongo e Correzzola. *Le Vie del Grano. Argini e trosi tra Villa Roberti e la Corte Benedettina* è un percorso adatto a tutte le stagioni, pensato per essere intrapreso in bici, che inizia (e termina) a Brugine per poi percorrere la natura, le più importanti Ville storiche e i luoghi più significativi dei tre paesi.

Per chi è appassionato di natura e vuole entrare in contatto con l'essenza dei territori incontaminati dell'area può scegliere tra i tre *percorsi naturalistici* pensati dall'Intesa:

1. *Natura in Valle Millecampi. Alla scoperta della Laguna di Venezia, Patrimonio UNESCO*: questo itinerario ripercorre non solo la natura ma anche la storia locale più nascosta e meno conosciuta di Codevigo, attraverso un percorso da realizzarsi in bicicletta in una realtà molto simile a quella della famosa Laguna veneziana.
2. *In Oasi Ca' di Mezzo. Immersi tra i suoni, i profumi e i colori della natura*: questo è un percorso da realizzare a piedi tra la natura incontaminata di Codevigo. In quest'occasione i turisti hanno la possibilità, oltre che di ammirare la flora tipica locale e sentirne i magnifici profumi, di realizzare birdwatching.

3. *Tra terra e acqua. In biciletta nelle terre della bonifica*: anche quest'ultimo itinerario si svolge a Codevigo, ma a differenza dei precedenti è interamente dedicato a un evento molto importante per l'area (e per il Veneto in generale), ovvero la bonifica delle zone paludose. In questo contesto, tramite un percorso ciclistico, è possibile entrare in contatto con luoghi in passato paludosi e visitare la principale idrovia dell'area. Proprio questa struttura, con più di 200 anni alle spalle, ha permesso di realizzare notevoli e importanti opere di bonifica, le quali hanno trasformato il territorio in quello che noi vediamo oggi.

Non mancano poi i *percorsi enogastronomici*, in particolare la Saccisica ha deciso di realizzare un itinerario che attraversi più paesi, in ciascuno dei quali è possibile degustare un piatto tipico che lo caratterizza. Questo è il *Percorso enogastronomico in Saccisica. Un tour enogastronomico tra le più rinomate specialità culinarie del territorio, un'esperienza unica in grado di appagare i cinque sensi!*, che ripercorre i più emblematici piatti locali delle realtà territoriali, creando una danza di colori e sapori che si completano vicendevolmente.

Sono tre, infine, le ciclovie che collegano il territorio dell'IPA Saccisica con le aree limitrofe. In particolare, *Ciclovie Piove di Sacco – Pontelongo – Correzzola – Valle Millecampi* è un percorso ciclabile che collega il territorio interno dell'area; mentre le due rimanenti collegano la Saccisica con Padova (la *Ciclovie Piove di Sacco – Padova, Bacchiglione – Fiumicello*) e con Venezia (la *Ciclovie da Piove di Sacco a Chioggia*).

È interessante notare come l'IPA Saccisica, nella realizzazione delle attività turistiche, abbia puntato sulla destagionalizzazione, proponendo attività realizzabili in tutti i periodi dell'anno e solo con l'ausilio della bicicletta, sfruttando le proprie infrastrutture. Per destagionalizzare ulteriormente i flussi turistici, nel corso dell'anno si realizzano numerosi eventi tradizionali, i quali vengono promossi all'interno di tutti i Social Media. Tra questi eventi rientrano: la possibilità di partecipare a visite guidate all'interno degli edifici storici, scoprire il folklore locale attraverso i mercatini tradizionali come quello dei Portici, o con sagre e feste che hanno come protagonisti i prodotti locali (come, ad esempio, la festa del radicchio di Codevigo o quella della Zucca di Piove di Sacco).

Il portare Welcome Saccisica non è utile soltanto per scoprire i percorsi turistici, ma anche per poter studiare come muoversi all'interno del territorio. Infatti, sono presenti informazioni su come giungere nell'area della Saccisica e su come spostarsi al suo interno con i mezzi di trasporto pubblico locale (Saccisica da Scoprire, 2024).

5.3.2 *Il Turismo Rurale nell'IPA Area Berica*

Obiettivo primario dell'Intesa Programmatica d'Area Area Berica è quello di rafforzare il sistema turistico³⁶, il quale è nettamente inferiore rispetto alle situazioni che si possono riscontrare all'interno della Provincia di Vicenza. L'offerta turistica, in tal senso, dovrebbe utilizzare il ricco patrimonio storico-culturale, oltre che ambientale, in un'ottica di sviluppo locale. Tale sviluppo permetterebbe di andare a creare un maggiore senso di comunità tra i residenti, i quali sarebbero coinvolti nelle attività turistiche.

All'interno dell'Agenda Strategia possiamo vedere come, a questo proposito, si sia sviluppato il *Green Tour*. Quest'ultimo può essere considerato un progetto il cui fine è la rigenerazione del territorio e della qualità della vita dei residenti. Quest'ultima sarà possibile grazie ad attività realizzate a contatto con la natura stessa. Oltre ad un miglioramento della qualità della vita, il progetto prevede anche uno sviluppo economico sostenibile alla cui base vi è la valorizzazione territoriale mediante la collaborazione tra Enti, stakeholders locali e residenti (IPA - Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale, 2023).

Oltre a queste sue iniziative, l'IPA Area Berica affida la realizzazione di ulteriori attività turistiche a consorzi, i quali hanno il compito di realizzare itinerari con cui soddisfare la domanda dei visitatori. In particolar modo sono due gli Enti a cui affida la realizzazione di iniziative turistiche: il Consorzio Vicenza è e il Consorzio Colli Berici.

Il primo, composto da molteplici soci, sviluppa itinerari turistici che si concentrano principalmente sui Colli Berici nel loro insieme, promuovendo due

³⁶ In questo caso con "rafforzare il sistema turistico" si intende sia andare a realizzare maggiori attività in materia turistica, sia creare opportunità lavorative e sviluppare progetti per l'aumento della disponibilità di posti letto e infrastrutture adeguate all'accoglienza turistica (IPA - Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale, 2023).

tipologie di esperienze di cicloturismo. La prima è l'*Alta Via dei Colli Berici*, un percorso realizzato in collaborazione con l'IPA e voluto dalla stessa Agenda Strategica, che coinvolge le parti più alte dei Colli. Attraverso la ciclovia è possibile scoprire la natura ed il paesaggio incontaminato, ritrovando l'essenza della flora e della fauna autoctone. La seconda è l'*Anello dei Colli Berici*, un percorso più semplice rispetto al precedente, in quanto si snoda in un'altitudine inferiore. Qui si fondono elementi naturali e un paesaggio incontaminato con l'opera dell'uomo, permettendo di entrare in contatto non solo con la flora e la fauna, ma anche con i prodotti locali e i vini realizzati nei vigneti che si incontrano lungo il percorso. Essi possono essere degustati all'interno dei tradizionali ristoranti e nelle cantine.

Oltre a consigliare questi due itinerari, il Consorzio Vicenza è offre una serie di spunti e luoghi da visitare, spiegando come raggiungerli e che attività tradizionali possono essere svolte (IPA - Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale, 2023; Pedemontana, Colli e la Terra Berica, 2024).

Ulteriori itinerari naturalistici sono stati ideati dal Consorzio Colli Berici, essi sono, come i precedenti, pensati per essere svolti con l'ausilio delle ciclabili. Oltre che scoprire la flora e la fauna locali, attraverso due particolari percorsi si può entrare in contatto con la storia dell'area questi sono:

- *L'itinerario del Lago di Fimon*: un percorso di 16 km che consente di ammirare la flora e la fauna di uno dei pochi laghi non interamente bonificato, dove si fondano le radici della società dell'Area Berica. La possibilità di percorrerlo durante tutto il corso dell'anno permette ai visitatori di scoprire paesaggi sempre nuovi, dai colori e dai profumi distinti.
- *L'itinerario "Le Meraviglie della Pianura Berica"*: lungo 45 km, vede come suo punto di partenza e di arrivo il Comune di Sossano, per poi andare a scoprire le realtà semi nascoste di Campiglia, Agugliaro, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore, Asigliano Veneto e, infine, Orgiano. Esso è ideato per far scoprire al visitatore la cultura locale attraverso due soggetti principali: da un lato la natura e dall'altro la storia. In particolar modo prevede la visita alle tipiche Ville Venete. Tra queste

rientrano la Villa Ferramosca-Giovanelli, sede oggi del comune di Sossano, e Villa Loschi-Gazzetta (Itinerari ed attività Colli Berici, 2024).

5.3.3 *Un confronto sulla gestione del Turismo Rurale all'interno delle due IPA*

Il turismo rurale, come emerso nel corso di questo capitolo, può rappresentare una risorsa importante per molte aree della Regione del Veneto, le quali possono puntare su una diversificazione economica. Essa permette, di conseguenza, alla nascita di nuove opportunità di lavoro, le quali permettono di migliorare la qualità della vita della popolazione locale dell'area interessata. Questo vale anche per i due casi studio presi in considerazione da questo elaborato.

Confrontando la gestione e la valorizzazione del turismo rurale all'interno dell'IPA Saccisica e dell'IPA Area Berica sono emersi delle differenze significative.

In primo luogo, la Saccisica, con Welcome Saccisica, gestisce a livello centralizzato le proposte turistiche, fungendo da punto di incontro tra gli stakeholders locali. Questa gestione permette di avere una coordinazione efficace delle attività turistiche, con la conseguenza di facilitare una promozione coordinata delle risorse territoriali locali.

Una situazione diversa è quella dell'Area Berica, la quale ha deciso di collaborare assieme a due Consorzi per la realizzazione di attività e itinerari turistici.

Nonostante i diversi modi di gestire il settore turistico, in entrambi i casi, è emerso come si punti fortemente su uno sviluppo turistico sostenibile, rispettoso dell'ambiente, della storia, della cultura e delle tradizioni locali, coinvolgendo attivamente la popolazione che abita quelle zone. La quale diventa parte integrante e fondamentale all'interno del processo di valorizzazione e promozione turistica.

In particolar modo, IPA Saccisica e IPA Area Berica promuovono la scoperta del loro territorio e della loro storia attraverso percorsi con un basso impatto ambientale, i quali sono realizzabili in bicicletta. In questo modo, oltre che a ridurre l'impatto che i turisti hanno sull'ambiente, si incoraggia i visitatori a realizzare un'esperienza turistica autentica ed immersiva. La quale permette di scoprire la natura e allo stesso tempo uscire dalla propria quotidianità mettendosi in gioco.

Una cosa però differenzia gli itinerari delle due realtà. Se da un lato la Saccisica, in tutti le sue quattro tipologie di percorsi, tende ad integrare storia, cultura, arte, paesaggio ed enogastronomia. Dall'altro l'Area Berica punta principalmente sul paesaggio, promuovendo iniziative con vari gradi di difficoltà, alcune delle quali permettono di ammirare il rapporto tra la natura e l'opera dell'uomo.

Si può dire quindi che entrambe le Intese Programmatiche d'Area, attraverso le loro iniziative turistiche, dimostrano una forte sensibilità nei confronti degli impatti che il turismo ha all'interno dell'ambiente, della società e dell'economia. In entrambi i casi si possono realizzare esperienze uniche e totalmente immerse nella realtà locale, questo grazie ad efficaci operazioni di governance, puntando principalmente al coinvolgimento della popolazione locale, la quale tra enormi benefici da queste opportunità.

Conclusioni

Alla conclusione di questo elaborato è emerso come un'efficace governance territoriale sia fondamentale per uno sviluppo locale dei territori della Regione del Veneto, che negli ultimi decenni sta puntando alla sostenibilità. Essa, come emerso in molte occasioni nel corso dello studio, ritiene di fondamentale importanza la partecipazione attiva della popolazione attraverso una rete di attori locali. Questo fa sì che siano gli stessi residenti che abitano all'interno dei luoghi e li vivono quotidianamente a gestire le proprie risorse, che siano queste ambientali, sociali, culturali o economiche.

È emerso come le Intese Programmatiche d'Area (IPA) siano uno strumento importante per permettere e facilitare la collaborazione sinergica tra gli enti locali, le imprese e le comunità presenti all'interno di un'area. Esse contribuiscono ad una gestione integrata e partecipativa dell'intero territorio, grazie ad un approccio di tipo *bottom-up*, il quale prevede solo l'ausilio di una figura di mediazione (vista nel manager di rete). Vedendo nell'approccio *top-down* un elemento che potrebbe danneggiare la situazione reale delle aree, preferire il nuovo approccio *bottom-up* permette di concepire progetti e attività legate allo sviluppo sostenibile. Conseguenza diretta di questo approccio è la realizzazione di iniziative che puntano sulla valorizzazione delle risorse locali e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

Il rapporto poi tra le IPA e le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD), come emerso nel corso di queste pagine, può variare a seconda del contesto territoriale locale dell'area e delle dinamiche che avvengono al suo interno.

Nonostante questo, emerge come sia di fondamentale importanza andare a realizzare una pianificazione integrata tra i due enti per lo sviluppo turistico. In tal modo si previene la sovrapposizione di iniziative turistiche nell'area e si gestiscono in modo più sostenibile le risorse dell'area.

Un altro aspetto evidenziato è l'importante rapporto che si può instaurare tra le IPA e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). Questa relazione potrebbe garantire un lavoro sinergico e coeso all'interno della gestione dei servizi sociosanitari e delle infrastrutture. Tali elementi sono indispensabili sia per coloro che abitano all'interno del territorio, sia per chi decide di visitarlo. È importante evidenziare come la stessa Regione del Veneto, all'interno del proprio Piano di Riordino Territoriale del 2023, promuova la corrispondenza tra le aree delle IPA e quelle dei propri ATS di riferimento.

Grazie all'ausilio dato dall'analisi delle IPA prese come caso studio, ovvero l'IPA Saccisica e l'IPA Area Berica, si è potuto avere una prospettiva dettagliata delle dinamiche che scaturiscono all'interno degli strumenti di governance. Questo paragone ha evidenziato alcune differenze e altrettante similitudini tra le due aree. Le scelte di coordinamento e sinergia introdotte dalle due IPA ha mostrato come, sebbene gli approcci adottati siano diversi, i risultati sono complementari e perseguono quanto previsto all'interno dei propri Documenti Programmatici d'Area.

In particolare, è emerso come si dia importante peso al benessere della popolazione locale e alla qualità della vita della stessa. Basti, per esempio, notare come l'IPA Area Berica abbia realizzato interi progetti dedicati al benessere dei giovani appartenenti a famiglie economicamente fragili e alle donne in difficoltà. Dall'altro lato l'IPA Saccisica sviluppa progetti con il fine ultimo di andare a creare posti di lavoro per i giovani disoccupati e per chi ha difficoltà a trovare un impiego.

Per aiutarci a comprendere meglio questi risultati è stato fatto un ulteriore paragone tra la superficie e la popolazione delle due aree. Da questa comparazione è emerso che, nonostante la vicinanza geografica, le due IPA presentano differenze significative. La Saccisica comprende 10 Comuni su un'area di 246 km², mentre l'Area Berica ne ha 24 su 502 km². Si è evidenziato poi che i Comuni della prima realtà hanno dimensioni molto simili tra loro, mentre nel secondo caso hanno

superfici che possono variare notevolmente. Un'importante differenza può essere riscontrata anche nella densità abitativa, infatti nell'IPA Area Berica molti comuni hanno una vasta superficie con pochi abitanti.

Nonostante le differenze socioeconomiche, entrambe le Intese Programmatiche d'Area hanno mostrato uno sviluppo importante dei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, del commercio e dell'industria.

Paragonando i due casi studio scelti, è da segnalare come la trasformazione in Associazione e in Fondazione abbia notevolmente cambiato la situazione delle due IPA. Infatti, l'IPA Area Berica, diventata Associazione di Comuni Area Berica, nella sua nuova evoluzione accoglie tra i membri tutti i 24 Comuni che la componevano in precedenza. Questo non vale per la Fondazione di Comunità IPA Saccisica, dove i Comuni che si sono resi disponibili a versare la quota per entrare a far parte della nuova realtà sono solo due. Allo stesso modo si evidenzia come la recente evoluzione della Saccisica, avvenuta nei primi mesi del 2024, non abbia permesso l'avvio di nuovi progetti firmati dalla Fondazione, la quale sta portando a termine quelli avviati in precedenza alla sua trasformazione. Tale situazione non vale per l'Area Berica, la sua evoluzione nel 2021 ha permesso la nascita e l'ideazione di nuovi progetti con i nuovi partner.

Lo studio svolto sul turismo rurale ha dimostrato come questo settore possa essere utilizzato come strumento per lo sviluppo sostenibile. Le iniziative turistiche avviate dalle due Intese Programmatiche d'Area hanno mostrato come si punti su un turismo rurale prettamente sostenibile, andando ad integrare esperienze autentiche e genuine con enogastronomia e paesaggio. Si è evidenziato però che, mentre l'IPA Saccisica ha un proprio marchio turistico, *Welcome Saccisica*, ed affidi a lui la realizzazione di itinerari di varia natura all'interno del proprio territorio, una cosa diversa avviene per l'Area Berica. Quest'ultima si coadiuva dell'aiuto di due Consorzi locali per la realizzazione di itinerari turistici, i quali sono prevalentemente legati al paesaggio.

In conclusione, si può affermare che tutte le domande poste all'inizio di questo studio hanno trovato una risposta. Per tale ragione, alla luce di quanto emerso nei capitoli precedenti, guardando al futuro si può dire che è molto importante continuare a promuovere iniziative e progetti per la valorizzazione delle risorse

locali. Il tutto per migliorare la qualità della vita di chi vive all'interno dei territori. Infatti, come ampiamente analizzato, solo attraverso una governance territoriale ben strutturata e gestita, basata sulla cooperazione e sulla collaborazione tra attori pubblici, attori privati, enti e popolazione locale, diventa possibile il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prefissati.

Bibliografia

- Ammannati, L. (2008). *Governance e regolazione attraverso reti*. In L. Ammannati, P. Bilancia, *Governance dell'economia e integrazione europea* (p. 181). Giuffrè.
- Associazione Comuni Area Berica (2023). *Ciclovia Riviera Berica, pedalare nella terra di Palladio*.
- Bagnoli, L. (2018). *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour al Piano Strategico*. Novara: UTET.
- Bassetto, M. (2023). *Le IPA nel quadro della programmazione 2021-27*. Padova.
- Belletti, G., Berti, G. (2011). *Turismo, Ruralità e Sostenibilità attraverso l'analisi delle configurazioni turistiche*. In A. Pacciani, *Aree Rurali e Configurazioni Turistiche. Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana* (p. 21-62). Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Bruscino, A. (2021). *Il turismo sostenibile*. Padova: libreriauniversitaria.
- Calzavara, F. (2023). *Le IPA - Intese Programmatiche d'area per lo sviluppo locale alla luce della riforma regionale L.R. 2/2020*. Padova.
- Caroli, M. (1999). *Il Marketing Territoriale*. Milano: FrancoAngeli.
- Casari, M. (2012). *Turismo e geografia. Elementi per un approccio sistematico sostenibile*. Milano: Hoepli.
- Cercola, R., Bonetti, E., Simoni, M. (2009). *Marketing e strategie territoriali*. Milano: EGEA S.p.a.
- Comune di Piove di Sacco (2023). *Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026*. Piove di Sacco.
- Consorzio Vicenza è (2024). *Avviso per manifestazione di interesse per l'individuazione di un elenco di servizi e soggetti per implementare il Catalogo di Offerta previsto dalla D.g.r. n° 69 del 26/01/2023*.
- Desinano, P., Fiorucci, O. N. (2018). *La destinazione e i suoi prodotti. Dal turismo del dove ai turismi del perchè*. Milano: FrancoAngeli.
- Fietta, V. (2023). *Le IPA come opportunità per lo sviluppo strategico dei territori & azioni per un coordinamento regionale*. Padova.

- Gallo, L. (2024). *Intesa Programmatica d'Area come Agenzia di Sviluppo Territoriale*. Padova
- Gasparri, W. (2017). *L'Associazionismo Municipale. Esperienze nazionali e europee a confronto*. Torino: G. Giappichelli Editore.
- Héritier, A. (2002). *New Modes of Governance in Europe: Policy-Making without Legislating?* Vienna: Istituto di Studi Avanzati.
- IPA Area Berica, *Documento Programmatico d'Area - Area Berica*. (2021).
- IPA Area Berica, *IPA - Area Berica 2030: Per un territorio Verde, Coeso e Digitale*. (2023). In *Bando Costruire Futuro: Azioni di Policy building per le comunità*.
- IPA Area Berica, *Protocollo di Intesa per l'attivazione della Intesa Programmatica d'Area dell'Area Berica*. (2021).
- IPA Area Berica (2023). *Scheda di progetto creazione marchio d'area "Area Berica"*.
- IPA Area Berica (2023). *Scheda progetto Area Donna*.
- IPA Area Berica (2023). *Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO*.
- IPA Saccisica (2023). *Statuto di Fondazione IPA Saccisica*.
- Maeran, R. (2004). *Psicologia del turismo*. Urbino: Editori Laterza.
- Messina, P. (2012). *Modi di regolazione dello sviluppo locale: una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna*. Padova: Padova University Press.
- Messina, P. (2012). *Percorsi di analisi di scienza politica*. Padova: Cleup
- Messina, P. (2016). *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*. Padova: Padova University Press.
- Messina, P., Mura, B. (2023). *Verso un nuovo welfare territoriale integrato? Le potenzialità degli Ambiti Territoriali Sociali (Ats)*.
- Miotto, A., Marchioro, S. (2022). *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*. Milano: FrancoAngeli.
- OGD Padova (2021). *O.G.D. Padova Destination Management Plan 2021-2024 - Verso un nuovo posizionamento competitivo*. Padova.
- OGD Padova (2019). *Padova Convention & Visitors Bureau*.
- Pecoraro Scanio, A. (2016). *Turismo sostenibile. Retorica e pratiche*. Roma: Aracne editrice.
- Piattoni, S. (2005). *La "governance" multi-livello: sfide analitiche, empiriche e normative*. Il Mulino - Rivisteweb, 417-440.

- Presenza, A. (2007). *Destination management organization. Ruolo, organizzazione ed indicatori di performance*. Milano: FrancoAngeli.
- Santos, X., Lopez, L. (2018). *Turismo rural y de naturaleza. Una mirada al mundo*. Madrid: Editorial Sintesis S.A.
- Scavo, A. (2015). *Governare le Reti: la Multi-Network Governance*. Milano: FrancoAngeli.
- Sereni, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza.
- Tinacci Mossello, M., Randelli, F., Romei, P., Simoncini, R., & Tortora, M. (2011). *Gli aspetti geoeconomici e ambientali del turismo rurale in Toscana*. In A. Pacciani, *Aree rurali e configurazioni turistiche. Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana* (p. 63-99). Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Trono, A. (1998). *Politiche comunitarie per il turismo delle aree rurali svantaggiate*. In M. C. Zerbi, *Turismo sostenibile in ambienti fragili. Problemi e prospettive degli spazi rurali, delle alte terre e delle aree estreme* (p. 81-109). Bologna: CISALPINO. Istituto Editoriale Universitario - Monduzzi Editore S.p.A.

Sitografia

- Affilo Meccanica Srl (2024). *Informazioni Affilo Meccanica Srl*. In:
<https://www.europages.it/AFFILOMECCANICA-SRL/SEAC001772579-001.html>
- Associazione Alessandro Bartola (2024). *Agriregionieuropa*. In
<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it>
- Consorzio Pro Loco Colli Berici (2024). *I Colli Berici*. In:
<https://www.colliberici.it/it/>
- Comune di Arzignano (2024). *Ambiti e Progetti*. In:
https://www.comune.arzignano.vi.it/Ambito/Progetti.html#_d1f688db-adb5-410b-894d-e78bc1ad5044
- Comune di Padova (2024). *La gestione del turismo a Padova*. In:
<https://www.padovanet.it/informazione/gestione-del-turismo-padova-ogd>
- Consorzio Vicenza è (2024). *Gli itinerari turistici*. In:
https://www.vicenzae.org/index.php?option=com_content&view=article&id=195&Itemid=385&lang=it
- COPROB - Cooperativa di produttori bieticoli. (2024). *La COPROB*. In:
<https://www.coprob.com/>
- IPA Area Berica (2024). *L'IPA Area Berica*. In: <https://www.ipaareaberica.it/come-aderire/>
- IPA Saccisica (2024). *Informazioni e Territorio*. In:
<https://www.welcomesaccisica.it/benvenuti-in-saccisica>
- Italiapedia (2024). *I Comuni dell'IPA Area Berica*. In:
<https://www.italiapedia.it/bacheca.php?vd=geoloc&istat=024047&comune=Grumolo%20delle%20Abbadesse&prov=&sigla=VI&NomeReg=Veneto&NReg=5>
- OGD Terme e Colli Euganei (2024). *La Saccisica*. In:
<https://www.visitabanomontegrotto.com/in-evidenza/saccisica/>
- OpenPNRR (2024). *I Progetti dell'IPA Saccisica*. In:
<https://openpnrr.it/progetti/128766/>

- Provincia di Vicenza (2024). *L'OGD Terre Vicentine*. In:
<https://www.provincia.vicenza.it/focus/turismo-nasce-terre-vicentine-per-pianificare-strategie-di-area-vasta>
- Regione del Veneto (2024). *Le IPA*. In:
<https://www.regione.veneto.it/web/programmazione/prs>
- Saccisica (2024). *Le Origini della Saccisica*. In: <https://saccisica.it/la-storia-della-saccisica/saccisica-le-origini-di-un-nome/>
- Unioncamere Veneto (2024). *Il ruolo delle OGD*. In:
<https://www.unioncamereveneto.it/attivita-e-servizi/attivita/cultura-e-turismo/accordo-con-la-regione-del-veneto-per-iniziativa-di-potenziamento-del-ruolo-delle-organizzazioni-di-gestione-delle-destinazioni-ogd-in-attuazione-del-pta-2022/>
- Terre del Gua (2024). *Il turismo nei Colli Berici*. In:
<https://www.visitterredelgua.it/turismo/i-colli-berici/>

Normativa di riferimento

- Decreto del Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi n. 53. (16 febbraio 2024). *Fondazione di Comunità della Saccisica - Intesa Programmatica d'Area.*
- Decreto del Direttore della Direzione Enti Locali, Procedimenti Elettorali e Grandi Eventi n° 59. (18 agosto 2021). *Associazione Comuni Area Berica.*
- Decreto del Presidente della Provincia n° 25. (10 marzo 2016). *Costituzione dell'Organizzazione di Gestione della Destinazione Turistica (O.G.D.) denominata "Terre Vicentine".*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 14. (10 gennaio 2023). *Strategia regionale per lo sviluppo locale LEADER.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1528. (11 novembre 2021). *Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area. Esito prima ricognizione e successivi adempimenti operativi.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 154. (22 febbraio 2022). *Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area (IPA). Definizione perimetro geografico di afferenza, esito monitoraggio di cui alla DGR 1528/2021 e declinazione criteri per le incentivazione regionali conseguenti.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 264. (21 marzo 2024). *Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area (IPA). Deliberazione dei criteri per gli incentivi regionali e approvazione del bando per l'annualità 2024.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 276. (21 marzo 2023). *Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area (IPA). Criteri per l'assegnazione dei contributi regionali e riconoscimento IPA Cadore.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2796. (12 settembre 2006). *Programmazione decentrata - Intese Programmatiche d'Area.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 3517. (06 novembre 2007). *Programmazione decentrata - Riconoscimento Intese Programmatiche d'Area.*
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 501. (2016).
- Legge n. 662. (28 dicembre 1996). *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.*

Legge Regionale n. 13. (06 aprile 1999). *Interventi regionali per i patti territoriali.*

Legge Regionale n. 2. (24 gennaio 2020). *Disposizioni in materia di enti locali.*

Legge Regionale n. 35. (29 novembre 2001). *Nuove norme sulla programmazione.*

Legge Regionale n. 9. (04 aprile 2024). *Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali.*

Piano di Riordino Territoriale della Regione del Veneto (2023).

Indice delle Figure

| | |
|---|------|
| Figura 1 - I Gruppi di Azione Locale della Regione del Veneto | 144 |
| Figura 2 - Le Intese Programmatiche d'Area | 1919 |
| Figura 3 - Mappa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) del Veneto a confronto | 377 |
| Figura 4 - I Comuni della Saccisica | 411 |
| Figura 5 - L'IPA Saccisica | 455 |
| Figura 6 - Il logo di Welcome Saccisica..... | 522 |
| Figura 7 - I Comuni che compongono l'Area Berica..... | 611 |
| Figura 8 - L'IPA Area Berica | 700 |
| Figura 9 - Schema per lo studio della gestione del turismo rurale..... | 86 |
| Figura 10 - I Comuni che compongono il GAL Patavino | 87 |
| Figura 11 - I Comuni che compongono il GAL Le Terre Basse già Antico Dogado | 88 |
| Figura 12 - I Comuni che compongono il GAL Montagna Vicentina..... | 89 |

Indice delle Tabelle

| | |
|---|------|
| Tabella 1 - Le OGD riconosciute dalla Regione Veneto | 1818 |
| Tabella 2 - Il contesto demografico dell'IPA Saccisica | 433 |
| Tabella 3 - Reddito pro-capite dei singoli Comuni dell'IPA Saccisica | 444 |
| Tabella 4 - I componenti dell'IPA Saccisica | 455 |
| Tabella 5 - I nuovi partner della Fondazione di Comunità IPA Saccisica..... | 49 |
| Tabella 6 - I membri pubblici e privati del Tavolo di Confronto dell'OGD Padova | 533 |
| Tabella 7 - I fondi utilizzati per la realizzazione dei progetti di rinnovamento in ambito Pnrr | 5656 |
| Tabella 8 - La posizione altimetrica dei Comuni dell'Area Berica | 622 |
| Tabella 9 - Il contesto demografico dell'IPA Area Berica..... | 67 |
| Tabella 10 - Il Reddito pro-capite dei singoli Comuni dell'IPA Area Berica | 68 |
| Tabella 11 - I soggetti presenti all'interno dell'Associazione IPA Area Berica... | 722 |
| Tabella 12 - I soggetti che compongono l'Organizzazione di Gestione della Destinazione..... | 78 |
| Tabella 13 - Distribuzione dei Comuni dell'IPA Area Berica negli ATS..... | 800 |

Ringraziamenti

Al termine di questo elaborato ci tengo a ringraziare tutte le persone che mi sono state accanto in questi mesi sostenendomi.

In primo luogo, ci tengo a ringraziare di cuore la mia relatrice, Prof.ssa Messina, per il suo appoggio e il suo entusiasmo fin dal primo momento in cui le ho proposto la mia idea. Grazie per i suoi preziosissimi consigli, per la sua tenacia e la sua passione, importantissimi per la realizzazione di questo mio progetto.

Grazie a mia mamma, per avermi permesso di realizzare tutti i miei sogni. Grazie per non avermi ostacolato, per avermi permesso di arrivare fin dove sono oggi facendo enormi sacrifici. Grazie per non avermi mai fatta sentire un peso in questi 24 anni, per avermi amata di un amore incondizionato, anche in quei momenti dove tutto sembrava non andare per il verso giusto.

Grazie a mio fratello Mattia, per essermi stato al mio fianco, supportandomi anche con una semplice battuta. Grazie per ricordarmi ogni giorno che non sono sola, che posso contare su una spalla che ormai non è più così piccola, una spalla che non ha più bisogno di essere protetta e difesa.

Grazie a Filippo, il mio sole, il cuginetto tanto aspettato. Grazie per essere piombato nella mia vita in un momento del tutto inaspettato. Grazie per distrarmi nei momenti più difficili, facendomi ridere con la tua semplicità da bimbo, perché da quattro anni hai reso tutto più facile.

Grazie ai miei zii, Jessica e Adriano, per la franchezza delle loro parole, per l'amore dimostrato a loro modo. Grazie per essermi stati accanto a modo vostro, quel modo che mi ha sempre insegnato che le difficoltà si affrontano meglio

assieme. Grazie per avermi amato come una sorella, anche quando ero nei miei momenti più bui.

Grazie ai miei nonni, i miei fari con il mare calmo e con la tempesta. Grazie per avermi cresciuta e resa quella che sono oggi. Sono mille i grazie che devo dirvi, ma una parola per ora basta: Grazie!

Grazie alle mie amiche, Alessandra e Paola, per tutti questi anni assieme, per le mille risate e ricordi, per le figuracce e le nostre stranezze. Per non avermi fatto pesare l'essere semplicemente me stessa, fin da quel lontano 2015. Grazie per ricordami ogni giorno che nulla è poi tanto impossibile.

Grazie alla mia famiglia, per avermi sempre tenuta con i piedi per terra e fatta sentire amata nonostante tutto.

Ci tengo poi a ringraziare di cuori tutti i miei colleghi che hanno condiviso con me questi due stupendi anni, tra mille progetti, esami e scadenza. Tengo a ringraziare in modo particolare Giorgia, Laura e Marco per tutte quelle ore, tra una lezione e l'altra, passate in quella angusta stanza tra libri e pc.

Non posso dimenticare i miei colleghi del MUSME, grazie per avermi accolta nel vostro mondo e avermi permesso di essere parte di questa realtà magnifica. Grazie anche a tutti i bambini e i ragazzi con cui ho avuta l'opportunità di lavorare in questi mesi. Grazie per avermi fatta sentire importante per le vostre scoperte e conoscenze, spero di essere riuscita a trasmettervi parte della mia passione.

Un pensiero speciale va ai miei piccoli amori che hanno ascoltato la preparazione di ogni mio esame, grazie per avermi addolcito le giornate con le vostre coccole. Grazie anche a voi che mi state a fianco come piccole stelle, le più brillanti nel mio cielo, spero di aver ricambiato tutto l'amore che mi avete dato.

Infine, ci tengo a ringraziare tutte quelle persone che non hanno creduto in me in tutti questi anni, che sono sparite dalla mia vita. Grazie per la vostra mancanza che mi ha permesso di essere orgogliosamente quella che sono oggi.

Per ultimo, ma non per importanza, grazie a me stessa. Grazie per la determinazione, la perseveranza, la cocciutaggine in questo percorso e in tutti quelli che sono venuti prima. Grazie per avermi permesso di essere qui, per non esserti mai arresa e per aver portato a termine un percorso tanto amato e tanto odiato allo stesso tempo.

Questo traguardo è il risultato di due anni di impegno e dedizione costanti, che hanno tolto tempo a molte persone, spero che riuscirò nel tempo a ripagarvi di tutti i vostri sacrifici.

Immensamente grazie a tutti!